

La Biblioteca europea di Milano (Beic)

La Biblioteca europea di Milano (Beic)

Vicende e traguardi di un Progetto

a cura di Antonio Padoa-Schioppa

SKIRA

Sommario

Design

Marcello Francone

Coordinamento redazionale

Eva Vanzella

Redazione

Marco Abate

Impaginazione

Paola Oldani

Ricerca iconografica

Paola Lamanna

Crediti fotografici

© 2014 Foto Scala, Firenze, p. 136

© Zentrum Paul Klee, Berna, p. 137

Le immagini dei documenti (libri, periodici) sono tratte dalle collezioni di BeicDL; alcune sono ancora in corso di pubblicazione. La scelta è a cura di Marcella Medici

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2014 Fondazione Beic

© 2014 Skira editore, Milano

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-2660-6

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2014
a cura di Skira, Ginevra-Milano
Printed in Italy

www.skira.net

- 9 Introduzione
Antonio Padoa-Schioppa

- 13 **Parte prima**

- 15 Il progetto culturale e biblioteconomico
Giovanni Solimine

- 31 Il percorso compiuto, 1997-2014
Maria Luisa Garlaschi

- 39 Cultura e biblioteche: nuovi catalizzatori urbani
Marco Muscogiuri

- 57 L'architettura della Beic nel contesto milanese
Peter Wilson

- 73 La Fondazione Beic
Maria Luisa Garlaschi

- 77 **Parte seconda**

- 79 La Biblioteca digitale Beic (BeicDL): finalità, caratteristiche, realizzazioni e prospettive
Paul Gabriele Weston

- 97 Le Collezioni digitali
a cura di Antonio Padoa-Schioppa

- 151 Biblioteche e istituzioni di appartenenza dei documenti digitalizzati
Marcella Medici

- 153 L'infrastruttura e il sistema di BeicDL
Chiara Consonni, Danilo Deana

- 165 Le mostre virtuali
Francesco Tissoni

- 169 La Biblioteca idraulica italiana
Mario Di Fidio, Claudio Gandolfi, Francesco Tissoni

- 171 La collaborazione con le scuole
Francesco Tissoni

- 177 **Parte terza**
- 179 Il Fondo Giuseppe Pontiggia
Daniela Marcheschi
- 183 Il Fondo Paolo Monti
Enrico Rizzi
- 189 L'Archivio della produzione editoriale lombarda
Giovanni Solimine, Chiara Consonni, Danilo Deana, Maddalena Prina
- 195 Prospettive future
Antonio Padoa-Schioppa
- 201 Testimonianze
- 205 Collaboratori del volume

*Fonder des bibliothèques, c'était encore construire
des greniers public, amasser des reserves contre un hiver
de l'esprit qu'à certains signes, malgré moi, je vois venir*

Marguerite Yourcenar, *Mémoires d'Hadrien*, Paris 1974, p. 141

The Library is a growing organism

Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The Five Laws of Library Science*,
Madras-London 1931, p. 382

Antonio
Padoa-Schioppa

L'intento che sta all'origine del volume che qui vede la luce è duplice: illustrare le scelte biblioteconomiche e architettoniche del Progetto della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (Beic); e dare conto dei profili della Beic digitale (BeicDL), la biblioteca multimediale che del progetto complessivo costituisce una sezione autonoma in corso di realizzazione, ormai usufruibile in rete a libero accesso.

Quando nel dicembre 1996 venne costituita l'associazione Milano Biblioteca del 2000 il proposito dei promotori fu chiaramente delineato nell'atto costitutivo. Si intendeva avviare un progetto che dotasse l'Italia di una grande biblioteca di nuova concezione, fisica e digitale a un tempo, che includesse una raccolta compiuta dei classici della cultura umanistica e scientifica europea dal mondo antico al presente, offerti alla lettura a scaffale aperto e a libero accesso, nonché un ampio e aggiornato complesso di opere di consultazione e di novità librerie italiane e straniere: una *public library* analoga a quelle recenti o in via di costruzione in Francia, Germania e Stati Uniti, ma anche una struttura dotata di strumenti atti a favorire la ricerca scientifica interdisciplinare, a integrazione di quanto offerto dalle biblioteche universitarie. Si voleva e si vuole creare un'infrastruttura della quale l'Italia era priva, come tuttora lo è. Si voleva e si vuole mettere a disposizione dei lettori di ogni età la possibilità di un contatto diretto e agevole con i capolavori della cultura europea scientifica e umanistica dall'età antica al presente. E contribuire così a incentivare, in una fase storica che tende a privilegiare l'immagine, l'esperienza insostituibile della fruizione e della riflessione sulla pagina scritta, in una prospettiva di multimedialità ormai resa possibile dalle moderne tecnologie.

Alcune nuove grandi biblioteche straniere – dal Centro Pompidou al Gasteig di Monaco di Baviera, dalla sezione Haut-de-jardin della Bibliothèque de France alla Sala di consultazione della Staatsbibliothek di Berlino, dalla New York Library alle *public libraries* di San Francisco, di Chicago, di Seattle, di Shanghai, della Corea, di Birmingham e altre ancora, per limitarci a pochi esempi – costituiscono modelli importanti, ognuno diverso dagli altri, di una concezione nuova della biblioteca, diversa e complementare rispetto alle biblioteche storiche, civiche e universitarie. La funzione insostituibile delle biblioteche pubbliche, anche nell'era dell'informatica, come centri vivi di aggregazione culturale e sociale è confermata dal successo clamoroso e costante di pubblico che arride a queste iniziative. Ciò incoraggiava a seguirne l'esempio anche in Italia, mettendo a frutto le esperienze altrui e, se possibile, perfezionando ulteriormente la qualità dell'offerta culturale e dei servizi.

Da allora il percorso è stato lungo e impegnativo. Studio di fattibilità

(1999), Concorso per il Progetto architettonico promosso dal Comune di Milano (2000); due Leggi per il finanziamento del progetto architettonico e per la costituzione di un primo nucleo di opere per la futura biblioteca (L. 400/2000; L. 289/2002); concessione dell'area dello Scalo Porta Vittoria da parte dello stesso Comune, con il sindaco Albertini (delibera del 25 febbraio 2000, confermata il 23 aprile 2007); creazione della Fondazione Biblioteca europea di informazione e cultura (Beic) (2003); Progetto preliminare (2005), Progetto definitivo (2006) e Progetto esecutivo (2008), predisposti dall'architetto Peter Wilson vincitore del concorso internazionale; approvazione del progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici (2009); inserimento del progetto nella lista delle infrastrutture da parte del Cipe (2010); validazione del progetto da parte del Politecnico di Milano (2011); creazione del primo nucleo della BeicDL (2008-2014): queste le tappe di un cammino non ancora concluso.

Le caratteristiche specifiche del progetto biblioteconomico e del progetto architettonico Beic, nel contesto delle impostazioni maturate in anni recenti a livello internazionale per le nuove e più moderne *public libraries*, sono esposte qui di seguito nella prima parte del volume, rispettivamente, da Giovanni Solimine, da Marco Muscogiuri e da Peter Wilson.

Il finanziamento per la realizzazione dell'opera per ora non si è concretato, sebbene le due citate leggi del 2000 e del 2002 ne avessero dato l'avvio; né esso è stato inserito nelle iniziative per l'Expo 2015. La ripresa di un ciclo europeo e nazionale di finanziamenti per investimenti e infrastrutture, reso urgente anche dalla perdurante e grave crisi dell'economia, potrebbe finalmente portare il progetto alla fase attuativa, eventualmente con una rimodulazione dei costi e delle superfici, che sono tuttora destinate alla Beic nel Piano regolatore di Milano.

Nel frattempo, nel corso del suo primo decennio di vita, la Fondazione Beic – che per statuto presenta la caratteristica inusuale e preziosa di essere partecipata congiuntamente dai ministeri dei Beni culturali e dell'Università, dal Comune di Milano, dalla Regione Lombardia, dal Politecnico e dall'Università degli studi di Milano, dall'Istituto Lombardo e dall'associazione Milano Biblioteca del 2000 – ha dedicato e sta dedicando le residue risorse degli stanziamenti statali del 2000 e del 2002 (gli unici sinora disposti) alla creazione di una grande biblioteca digitale di nuova concezione. Essa è stata progettata e si sta realizzando in modo tale da poter funzionare in forma autonoma, come già ora avviene, ma potrà in ogni momento integrarsi organicamente nel progetto complessivo. Il quale non è caduto, sulla base della fondata convinzione che il libro cartaceo *non* è destinato a scomparire nel prossimo futuro; e che le biblioteche pubbliche

sono e resteranno un strumento essenziale di integrazione e di servizio per studiosi e lettori e cittadini di ogni età.

La BeicDL è stata concepita e viene realizzata con caratteristiche specifiche e distintive rispetto alle tante (e tanto varie) biblioteche digitali di livello internazionale. Si è voluto dar vita a una biblioteca digitale nuova, vasta ma *selettiva, interdisciplinare, multimediale, interconnessa*, ricca a oggi di oltre 6.000 volumi già liberamente accessibili in rete. Seguirà nei prossimi due anni la pubblicazione di altri 7.000 volumi nonché di diverse migliaia di documenti musicali, pittorici e fotografici.

Le caratteristiche di BeicDL sono descritte, nella seconda parte di questo volume, da Paul Weston, Danilo Deana, Chiara Consonni e dai collaboratori per le singole Collezioni di cui essa consta. La continua, impressionante evoluzione delle tecniche informatiche, digitali e telematiche – ma anche dei criteri biblioteconomici – impone un costante aggiornamento, al quale la Fondazione Beic dedica una cura particolare.

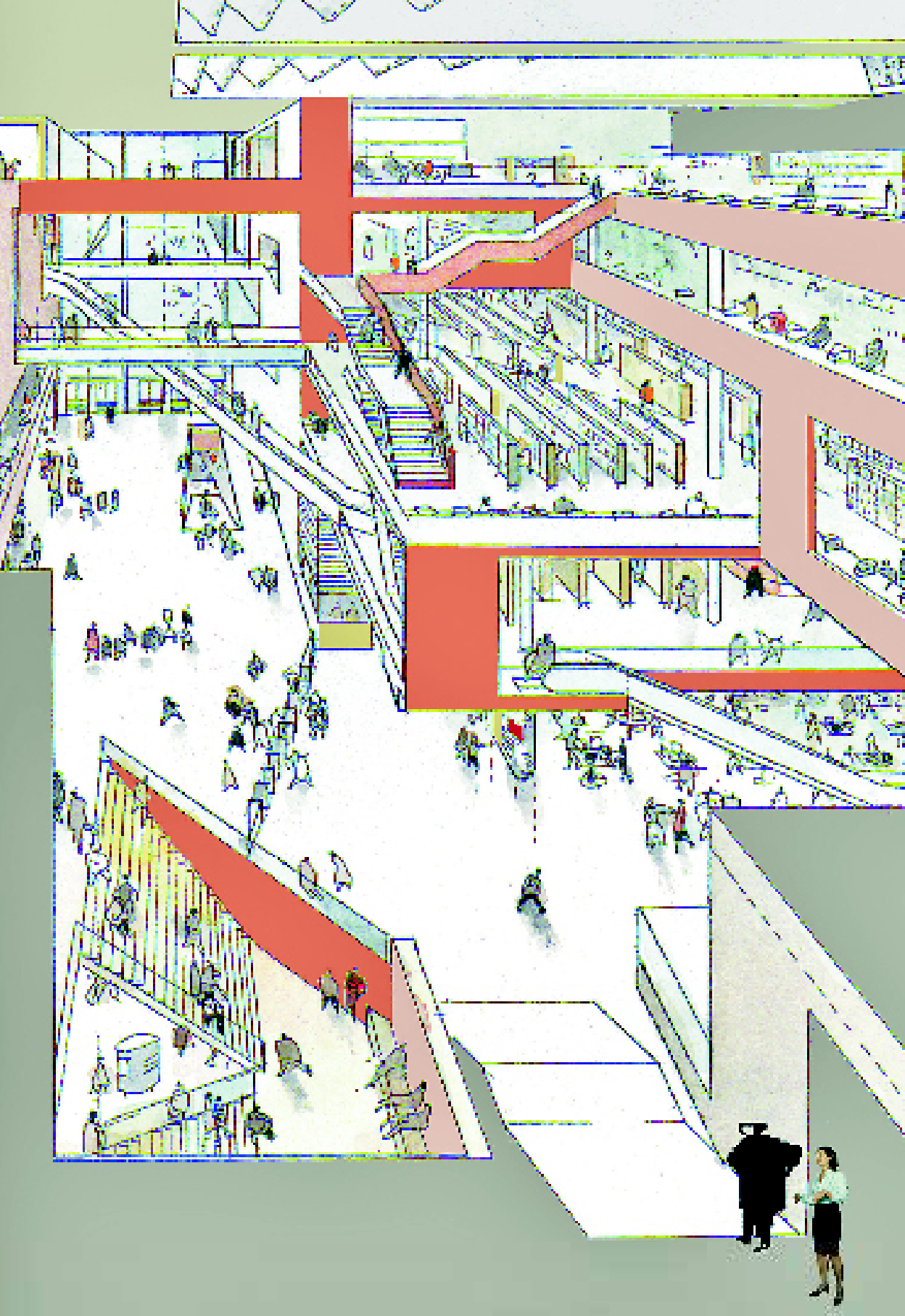
Ancora nella seconda parte del volume sono descritte da Francesco Tissoni e da altri collaboratori queste attività di BeicDL, nonché quelle in programma e in corso di svolgimento da parte della Fondazione al servizio della *Didattica* per la scuola secondaria e per le università. Inoltre una serie di *Mostre virtuali* creerà i canali per un accesso amichevole e fruttuoso alle Collezioni digitali di BeicDL anche da parte di non specialisti.

La Fondazione Beic ha inoltre negli scorsi anni acquisito due preziosi fondi: l'*Archivio* con la *Biblioteca Pontiggia* e il *Fondo fotografico Paolo Monti*, entrambi ormai catalogati e resi accessibili in Milano. La Fondazione gestisce inoltre la catalogazione arricchita dell'*Archivio della produzione editoriale lombarda*. L'illustrazione di tali iniziative trova spazio nella terza parte.

Alcune testimonianze autorevoli sul progetto chiudono il volume.

Vorremmo in questa sede rivolgere un pensiero riconoscente alle centinaia di persone che in questi anni sono state partecipi del Progetto Beic: nell'Università, nel Comune di Milano, nella Regione Lombardia, nella stampa quotidiana e periodica, nei ministeri dei Beni culturali, dell'Università, delle Infrastrutture, dell'Economia; quasi sempre con atteggiamento di attenzione e di favore. Nominare tutti sarebbe impossibile, ma almeno i nomi di Gabriele Albertini, Giuseppe Guzzetti, Piero Giarda, Giuseppe Vegas debbono essere qui menzionati. Nonostante difficoltà non lievi e ostacoli ricorrenti, la Biblioteca digitale Beic è ormai una realtà. E anche il progetto più ampio è tuttora vivo, come questo volume intende testimoniare.

L'intera documentazione sul Progetto, sulla Fondazione Beic e sulla Beic digitale è accessibile in rete al sito beic.it.



Parte prima



Giovanni
Solimine

L'ipotesi progettuale e il suo background internazionale

Milano è priva di una grande biblioteca pubblica "contemporanea" che raccolga l'eredità delle grandi biblioteche che nei secoli hanno rappresentato la produzione culturale e la domanda di servizi di accesso alla conoscenza che la società meneghina e lombarda hanno espresso: si pensi, solo per fare qualche esempio, all'Ambrosiana, alla Braidense e alla Sormani che, pur nella diversità delle rispettive fisionomie, hanno cercato di assolvere a questa funzione. Manca una biblioteca che riprenda questa tradizione e la traduca in un servizio adeguato alle esigenze del XXI secolo.

È l'Italia intera a essere priva di una struttura di questo tipo: a differenza di quanto sta accadendo pressoché ovunque nel mondo, dove si stanno costruendo nuove e grandi biblioteche, il nostro paese è privo di una biblioteca che rappresenti la complessità e l'integrazione dei saperi del mondo contemporaneo.

La progettazione di una biblioteca che si dia questi obiettivi non poteva prescindere da un'analisi comparata di quanto è stato realizzato negli scorsi decenni in altre importanti città dell'Europa e di altri continenti, che si sono dotate di nuove grandi biblioteche: questo fenomeno, sviluppatosi nell'era di maggiore sviluppo della virtualità, è di particolare interesse, perché dimostra quanto fortemente sia avvertita la necessità di dotare una moderna metropoli di spazi pubblici, di luoghi fisici deputati alla trasmissione del sapere, di cattedrali laiche che rivestono anche una forte funzione simbolica. Sono questi i luoghi da cui si dipartono servizi virtuali, che da soli non esauriscono i bisogni di cultura e conoscenza.

A volte si tratta di istituti orientati prevalentemente alla ricerca, all'alta cultura o alla conservazione (British Library di Londra e Deutsche Bibliothek di Francoforte), altre volte queste funzioni vengono coniugate anche a compiti di alta divulgazione (Bibliothèque Nationale de France di Parigi, livello Haut-de-jardin), altre volte ancora prevale la fisionomia della biblioteca pubblica, sia pure con accentuazioni a volte particolari, spesso in direzione dell'utenza giovanile o della multimedialità (si pensi, per esempio, alle *public libraries* di Denver, Phoenix, San Francisco e Vancouver, per quanto riguarda il continente americano, e per l'Europa al Gasteig di Monaco, allo Stadthuis-Bibliotheek dell'Aja, alla Public Library di Birmingham, o in Francia alle nuove biblioteche municipali di Bordeaux, Lione e Marsiglia).

Un'altra struttura presa a modello è la New York Public Library, che persegue l'obiettivo di raggiungere un punto di equilibrio tra l'elevata specializzazione e la diffusione della cultura, proponendosi di soddisfare esigenze di informazione e consultazione generale anche molto sofisticate. Sono state analizzate con grande attenzione anche alcune reinterpretazioni

Paolo Monti,
fotografia
pubblicitaria, anni
Sessanta

A pagina 12
Vista interna del Beic
Forum (acquerello,
Peter Wilson, 2001)



Public Library,
Birmingham.
Mecanoo, 2013

del modello della *public library* anglosassone, maturate nell'Europa continentale durante l'ultimo trentennio: ci riferiamo in particolare alla bibliomediateca affermata in Francia, alla biblioteca a tre livelli affermata in Germania e agli *idea stores* londinesi. Per quanto riguarda il rapporto fra spazio e funzioni rimane forse insuperata, a circa cinquant'anni dalla sua progettazione, la Staatsbibliothek di Berlino disegnata da Hans Scharoun. La sua architettura è prestigiosa anche senza ricorrere a nessuna ostentazione. Il piano terreno di questa biblioteca offre un'immagine di grande libertà: si tratta di uno spazio unico, illuminato dall'alto e vetrato tutt'intorno, in gran parte dedicato all'esposizione delle novità librarie, e che include anche i servizi di accoglienza e guardaroba, l'emeroteca, i cataloghi, il bancone del prestito. Col tempo è stato necessario ospitare in questo ambiente anche altre funzioni, ma la bellezza dell'edificio non ne ha risentito.

Un'altra citazione delle migliori realizzazioni della biblioteconomia straniera riguarda i servizi di consultazione, orientamento e consulenza: in questo caso non si è guardato a una singola biblioteca, ma all'esperienza della *reference library*, che si fonda su una forte integrazione fra risorse professionali, risorse informative e materiale documentario. Questo modello viene rivisitato alla luce dell'evoluzione tecnologica e delle tendenze nel campo dell'accesso a risorse documentarie digitali e dell'offerta di servizi a utenti remoti.

Durante la preparazione dello studio di fattibilità sono state considerate circa trenta recenti realizzazioni.

Ruolo e fisionomia della Beic

La Beic ha un bacino potenziale di utenza di circa 7 milioni di abitanti, su un ambito territoriale di riferimento che supera i confini della provincia di Milano e si estende a est fino alla provincia di Brescia e a ovest fino alla provincia di Novara, a nord fino alle province di Varese, Como e Lecco, a sud fino a Pavia, Lodi e Crema.

A questi cittadini e alle loro esigenze la Beic intende dare una risposta di elevata qualità, con il 'semplice' obiettivo di mettere a disposizione del pubblico la più vasta offerta possibile di libri, periodici e altri documenti, senza distinzione di supporti. Ma la Beic vuole essere una biblioteca capace di superare il pur doveroso soddisfacimento di questo tipo di domanda e vuole ancorare tali servizi ai trend di sviluppo di una moderna metropoli europea e proporre una sintesi tra fisionomie differenti di servizi informativi e documentari, praticando con decisione i terreni della multimedialità e delle politiche di rete, aggiungendo nuovi pubblici a quanti già usufruiscono solitamente dei servizi bibliotecari, collegando i servizi di base alla formazione

permanente, fino a toccare quei filoni specialistici che sono maggiormente vicini alle tradizioni culturali della società milanese e lombarda. In questo senso la Beic supera la rigida distinzione fra le diverse tipologie di istituti bibliotecari e ambisce a essere al tempo stesso una grande *public library* per tutti e uno strumento di ricerca interdisciplinare, che vada oltre gli specialismi e risulti in ciò complementare rispetto alle biblioteche specializzate, storiche e universitarie già presenti sul territorio.

La denominazione di *Biblioteca Europea di Informazione e Cultura* nasce dall'assunto di fondo che l'ambito di riferimento culturale è quello dell'Europa, intesa come realtà storico-geografica ma anche istituzionale: la vocazione europea della Beic viene assolta da una particolare attenzione alla documentazione della storia, della cultura, delle lingue, della realtà socio-economica del continente europeo e in un sistematico impegno nell'educazione delle giovani generazioni alla dimensione europea della vita collettiva. La Beic intende rappresentare nelle proprie raccolte la produzione editoriale, sia letteraria che saggistica, dei paesi europei, anche attraverso l'acquisizione di molte opere in lingua originale e si proporrà alle principali biblioteche europee come interlocutore per progetti di scambio e collaborazione a livello internazionale. Essere biblioteca "di informazione e cultura" significa poi impegnarsi nell'offerta di servizi informativi, ma cercando di offrire ai cittadini gli strumenti per un'appropriazione e una rielaborazione critica dei contenuti, favorendo l'esercizio di attività di lettura, di studio e di svago direttamente rivolte allo sviluppo della conoscenza e della persona umana, favorendo la costruzione di conoscenza attraverso la condivisione e l'integrazione dei contenuti.

La funzione formativa che la Beic intende assolvere parte dal presupposto che nella società contemporanea non esistono più una stagione dello studio e una stagione del lavoro separate tra loro e poste in sequenza cronologica: nella società contemporanea si studia per tutta la vita, si apprende facendo le cose, stimolati dalla necessità di una formazione continua. Il progetto della Beic prevede una politica di *convergenza e integrazione* tra uso del tempo libero e attività di studio, tra servizi di base e servizi specialistici, tra cultura umanistica e cultura scientifica, tra media e linguaggi diversi. In questo modo ci si propone di rappresentare la complessità e l'articolazione del sapere contemporaneo e di rivolgersi con linguaggi diversificati ai diversi pubblici che ci si propone di aggregare.

Fattori di qualità, coerenti con queste caratteristiche, sono:

– la dimensione dell'offerta, sia per quanto riguarda i documenti posseduti sia per quanto riguarda la capacità di rendere accessibile e disponibile ciò che non è posseduto;

– lo stile e la fisionomia del servizio, realizzando una biblioteca in cui l'utente non è mai abbandonato a se stesso, ma sempre supportato da un'attività di assistenza e consulenza molto qualificata;

– il livello di integrazione nel tessuto bibliotecario e documentario della città e della regione, oltre alla capacità di entrare a far parte di un circuito anche internazionale di trasmissione della conoscenza.

Queste caratteristiche culturali e funzionali, che hanno trovato una coerente traduzione nel progetto architettonico redatto dalla studio Bolles+Wilson, possono essere rivisitate, anche alla luce del tempo trascorso e dell'ulteriore avanzamento tecnologico, ma possono essere mantenute e possono resistere anche nel caso di un eventuale ridimensionamento edilizio del progetto, che potrebbe proporsi di ridurre l'impegno finanziario della costruzione e della gestione a regime della Beic, senza pregiudicare però i connotati distintivi del progetto stesso, pur se in dimensioni più contenute.

Il Progetto biblioteconomico

Il progetto biblioteconomico, nella sua versione iniziale ha tracciato le prime ipotesi progettuali (disponibile sul portale della Fondazione) e in quella che in una fase successiva ha accompagnato il lavoro dei progettisti (anch'esso disponibile sul sito) è uno strumento per definire nel dettaglio le finalità della biblioteca e, al tempo stesso, uno studio preparatorio a supporto della progettazione architettonica, in quanto descrive le caratteristiche di ciascun servizio, anche dal punto di vista quantitativo e della strumentazione, i rapporti funzionali tra le varie parti e quindi i collegamenti tra le stesse.

Gli obiettivi di offerta che la Beic intende raggiungere sono calibrati su una pluralità di bisogni ai quali dare risposta.

L'articolazione delle funzioni e degli spazi è direttamente collegata ai risultati dell'analisi della domanda e alle ipotesi progettuali di fondo.

Il progetto biblioteconomico prevede la seguente articolazione:

1. Settore d'ingresso, attualità e informazione (1.1. Novità, attualità e prime informazioni; 1.2. Settore tempo libero, viaggi e divertimento; 1.3. Servizi d'informazione di comunità e di documentazione locale; 1.4. Emoteca)

2. Servizi di business information

3. Sezione ragazzi

4. Spazio giovani

5. Centro didattico-linguistico

6. Mediaforum

7. Consultazione generale, *reference*, prestito e sale di lettura (7.1. Con-

sultazione generale e *reference*; 7.2. Servizi di prestito e *document delivery*; 7.3. Sale di lettura)

8. Sezioni tematiche dipartimentali (8.1. Scienza e tecnologie; 8.2. Scienze umane e sociali; 8.3. Letterature e arti)

9. Sezioni speciali.

Nelle pagine che seguono si riprendono i principali spunti presenti nel progetto.

Attualità e prime informazioni

I servizi della Beic che gli utenti incontreranno per primi saranno quelli di orientamento generale e quelli di presentazione delle novità editoriali e quelli rivolti all'utenza giovanile. Per rendere trasparenti questi servizi, essi dovranno essere visibili dall'esterno e immediatamente comunicanti con l'atrio (da cui si accede a servizi non bibliotecari come l'auditorium, l'area didattica e il centro linguistico, gli spazi espositivi, l'area commerciale, i servizi di ristorazione ecc.) e l'area di accoglienza.

La Beic si propone di intercettare anche una tipologia di utenza che solitamente non frequenta le biblioteche e che non può essere avvicinata attraverso i tradizionali servizi di lettura e consultazione.

Le novità editoriali (libri, giornali, riviste, audiovisivi) italiane, nonché la più significativa produzione straniera, sono l'elemento portante di un settore di ingresso, che precede, fisicamente e funzionalmente, le sale di lettura e che ha lo scopo di aiutare l'utente a superare la paura della soglia, cioè l'imbarazzo e la soggezione che spesso ostacolano il rapporto tra la biblioteca e il cittadino. Anche per questo motivo l'esposizione del materiale e la sua fruizione avranno le caratteristiche dell'informalità e somiglieranno più a quelle delle librerie che a quelle tradizionalmente usate nelle biblioteche: scaffali, vetrine e bacheche saranno dedicate a presentare il materiale secondo aree di interesse il più possibile aderenti ai gusti più comuni e mutevoli dell'utenza; molti volumi verranno esposti di piatto e saranno accompagnati da estratti di recensioni e commenti; i lettori potranno aggirarsi liberamente tra le novità e potranno consultare tali pubblicazioni accomodandosi su poltrone o divani, sfogliarli stando seduti al bar.

Un modulo speciale, di fatto strettamente connesso alla sezione attualità, riguarderà l'offerta del materiale relativo al tempo libero (viaggi, sport, hobby, bricolage e così via).

Per le sue caratteristiche intrinseche, questa funzione sarà contigua ai servizi di accoglienza e alle attività consolidate (guardaroba, book shop, ristorazione, altre attività commerciali ecc.).

Utenti di biblioteca. Immagine prodotta nell'ambito del progetto dell'identità visuale Beic, condotto in collaborazione con lo IED - Istituto Europeo di Design, 2008



Consultazione e reference

Una caratterizzazione del progetto è data dalla forte integrazione fra risorse professionali (i bibliotecari), risorse informative (cataloghi, repertori bibliografici, banche dati on-line) e materiale documentario posseduto. Ciò si concretizza in un servizio interattivo, in cui l'utente viene accolto, viene orientato, viene messo in condizione di esprimere le sue domande in modo che possano essere soddisfatte nel modo migliore, utilizzando i documenti posseduti o ricorrendo a risorse remote, ma accessibili in rete.

A corredo del settore di *reference*, è stato previsto un ricchissimo apparato di materiali di consultazione a carattere generale, prodotti multimediali, banche dati remote e servizi di informazione. Questa *reference library* è pensata, sia dal punto di vista fisico-architettonico che dal punto di vista funzionale e di servizio, come settore introduttivo e di orientamento, passando per il quale scoprire gradualmente la biblioteca, i suoi spazi, i suoi servizi, l'universo del sapere.

Servizi di informazione

All'interno dell'area di *reference* il progetto prevede un servizio di informazione di comunità, servizi di documentazione locale, servizi di *business information*, allo scopo di soddisfare esigenze informative primarie e di diffondere in modo combinato le informazioni di varia natura prodotte dai soggetti, pubblici e privati, erogatori di servizi e prestazioni di utilità comune.

Si tratta di un servizio da impiantare in collaborazione con i produttori di informazioni (istituzioni locali, camere di commercio, enti di promozione turistica, ordini professionali, associazioni di categoria ecc.) e allestito a partire da altri servizi informativi già esistenti (reti civiche, Urban center, Informagiovani ecc.). Senza avere la presunzione di replicare o superare ciò che già viene offerto dal web, si intende solo offrire un accesso guidato, finalizzato a migliorare la capacità d'uso delle informazioni reperibili in rete.

Settori di consultazione e documentazione a scaffale aperto

Dal servizio di consultazione generale si passa alle diverse aree tematiche a scaffale aperto, mettendo il più possibile il pubblico a contatto diretto con i documenti.

L'assunto di partenza è che i campi di interesse che la biblioteca intende coltivare non hanno praticamente alcuna limitazione e che essa dovrà puntare molto sull'interdisciplinarietà e quindi, anche se i diversi settori saranno articolati per aree tematiche e/o d'interesse, non dovrà venir

meno l'unitarietà delle sue raccolte, garantita dai collegamenti semantici predisposti a livello del catalogo sistematico e del sistema informativo della biblioteca.

La proposta progettuale prevede la realizzazione di tre dipartimenti tematici di ampio respiro, dotati anche di notevole autonomia funzionale e gestionale: l'organizzazione del lavoro prevede che le attività di *back office* siano distribuite all'interno dei dipartimenti e quindi che a esse facciamo capo le acquisizioni e il trattamento dei documenti e non solo l'erogazione dei servizi. Solo le attività di supporto (amministrativo, tecnico-informatico, logistico ecc.) saranno centralizzate, unitamente alla direzione e al coordinamento generale della struttura.

Ogni dipartimento avrà una sua area di consultazione generale, che fungerà da introduzione alle varie materie rappresentate in quel determinato settore e svilupperà una particolare attenzione ai collegamenti di tipo orizzontale fra le discipline, ai percorsi trasversali che le uniscono e ai nuovi filoni di studio, che portano anche alla nascita di nuovi saperi.

L'organizzazione delle sale a grappolo attorno a grandi aree disciplinari consente anche l'attivazione di più punti di distribuzione: per il materiale non collocato a scaffale aperto, ma di pertinenza di quella determinata area, ciascun dipartimento farà riferimento anche a uno spazio dei magazzini e potrà alimentarsi attraverso uno specifico punto di distribuzione. Inoltre, ciascun dipartimento disporrà di un suo piccolo magazzino – di fatto una sorta di retrobottega dello scaffale aperto – accessibile agli utenti, dove sarà sistemato il materiale che non dovrà essere necessariamente a portata di mano o che verrà sottoposto a periodica revisione. In questo modo i piccoli magazzini annessi ai dipartimenti avranno la funzione di una sistemazione transitoria di quei documenti che sono stati eliminati dallo scaffale e che per qualche tempo – anche per verificare se la decisione di scartarli sia stata giusta o meno – rimangono in una sorta di limbo, prima di essere spostati nel magazzino di conservazione o addirittura di essere eliminati fisicamente in via definitiva.

Ciascun dipartimento avrà anche i suoi spazi per gli uffici.

I tre dipartimenti potranno coprire le seguenti aree: Scienza e tecnologia, Scienze umane e sociali, Letterature e Arti.

La collocazione del materiale in queste sezioni avverrà secondo la Classificazione Decimale Dewey e sarà sottoposta a un continuo svecchiamento. Le sezioni tematiche per aree funzionali e non per supporti documentari: in ogni dipartimento, quindi, saranno disponibili documenti cartacei (monografie e periodici), documenti multimediali, postazioni di lavoro per l'accesso a risorse elettroniche. Infatti, tutti i documenti che potranno utilmente e

congiuntamente essere consultati per rispondere a un unico bisogno informativo, riconducibile a una disciplina o a un tema, dovranno essere collocati nella stessa sezione.

Un altro aspetto cui è ispirata la progettazione delle aree dipartimentali è la consapevolezza del fatto che i contenuti cambiano, si evolvono, si intersecano: l'idea di una biblioteca a carattere generale, cioè enciclopedico, oggi corrisponde a una concezione interdisciplinare del sapere. La struttura di queste aree dipartimentali dovrà essere perciò estremamente flessibile e tale flessibilità dovrà essere evidente anche dal punto di vista logistico: i temi e le discipline di confine fra un'area dipartimentale e l'altra dovranno trovare una collocazione fisica negli ambienti di cerniera tra una sezione dipartimentale e l'altra.

Servizi speciali

Accanto alle sezioni con una vocazione generalista sono stati previsti moduli e servizi speciali, che si caratterizzano per il fatto di essere rivolti a particolari categorie di utenti, di ospitare materiale specialistico oppure di limitarsi a particolari supporti.

Molto importante è in questo senso il *Media forum*. Come si è detto, i documenti multimediali e, ovviamente, le attrezzature per il loro utilizzo, sono parte integrante delle varie sezioni della biblioteca e non saranno concentrati, quindi, solo in uno spazio apposito.

È prevista però una sezione multimediale, destinata prevalentemente alla fruizione di documenti audio e video, ma anche documenti cartacei, relativi alla musica, alle arti figurative, allo spettacolo, all'informazione radiotelevisiva. Essa sarà attrezzata per la consultazione individuale, per la consultazione di gruppo, per attività di laboratorio, per l'organizzazione di gruppi di ascolto. Sarà dotata di sala per prove e registrazioni, di locali per la riproduzione dei documenti audiovisivi ecc. e di una sala attrezzata per la realtà virtuale e proiezioni tridimensionali.

Si tratta quindi di un luogo di presentazione, sperimentazione e discussione sull'arte e la cultura dei nuovi media e dell'*electronic publishing*, in cui si possano organizzare anche conferenze e workshop, punto di incontro fra i produttori e la grande utenza dei media elettronici.

Un altro modulo di grande rilevanza è quello destinato ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani.

La Beic è stata progettata anche per ospitare biblioteche specializzate. La via attraverso la quale si possono individuare questi settori da coltivare con particolare attenzione può essere duplice: da una parte pensare all'accorpamento di importanti biblioteche preesistenti che per diversi motivi vi-

Bibliothek 21,
Stoccarda. Eun
Young Yi, 2011

vano una vita precaria e non abbiano altre e certe prospettive di sviluppo se non addirittura di sopravvivenza (per queste biblioteche andrebbe trovata una soluzione che ne salvaguardi comunque l'identità), dall'altra pensare di incrementare quei settori tematici che corrispondano in modo peculiare alle vocazioni della città di Milano e della Lombardia, e che al momento risultino in tutto o in parte trascurati da altre istituzioni bibliotecarie. Per esempio, settori da sviluppare *ex novo* dovranno seguire i filoni di interesse maggiormente legati alla vita, alla società e alle tradizioni culturali milanesi (per fare solo qualche esempio, la cultura d'impresa, l'editoria, il *design* e la grafica, l'industria della moda ecc.) o che possono corrispondere a temi di sicuro interesse nell'immediato futuro (l'integrazione europea, il federalismo, la trasformazione della società italiana in una società multietnica, multiculturale e multireligiosa, e così via).

Spazi di lettura

Anche per offrire un supporto all'intero sistema bibliotecario cittadino, il progetto ha previsto la realizzazione di sale di studio e di lettura accessibili anche con orari più ampi di quelli di erogazione dei servizi della biblioteca.



delle collezioni, del loro livello di approfondimento e di copertura bibliografica, dei loro destinatari, dei bisogni che esse intendono soddisfare, quantificandone la consistenza prevista come dotazione iniziale e l'incremento annuo.

Allo scopo di predisporre l'elenco delle opere da collocare in particolare nei tre dipartimenti tematici sopra descritti è stata compiuta negli anni dal 2006 al 2012 una ricognizione analitica affidata a specialisti delle singole discipline.

La Fondazione Beic dispone attualmente nel proprio archivio di 137 dossier relativi ad altrettante discipline scientifiche, storiche, letterarie, relative a tutte le principali aree disciplinari, con i dati bibliografici delle opere primarie e di letteratura secondaria più rilevanti, ordinate sistematicamente e poste in graduatoria di importanza per il caso in cui non tutti i volumi potessero venire acquisiti. A questa raccolta bibliografica hanno collaborato 150 studiosi specialisti delle singole materie. I dossier andrebbero naturalmente aggiornati al momento in cui partisse la costruzione dell'edificio della Beic.

È stata prevista anche una particolare attenzione alla progettazione di un'ampia collezione di periodici (le cui principali articolazioni sono un nucleo artistico-letterario, un nucleo storico-filosofico, un nucleo economico-giuridico, un nucleo fisico-matematico, un nucleo biomedico, e un'emoteca capace di soddisfare in maniera tendenzialmente esaustiva i bisogni informativi più disparati.

Accanto alle sezioni di consultazione e alle aree dipartimentali, nelle quali verrà collocato gran parte del materiale periodico e monografico, la Beic prevede un ricco settore d'ingresso e lo sviluppo di alcune collezioni speciali che, sia pure quantitativamente meno impegnative, contribuiscono in misura notevole a dare alla biblioteca una fisionomia documentaria coerente con la sua *mission*. Le collezioni sono infatti inscindibili dai servizi. In questo senso, l'uso delle risorse a stampa e di quelle in formato digitale, immagazzinate localmente o ad accesso remoto, è da considerarsi come il risultato di un'offerta unitaria, accessibile in modo variegato ma integrato e supportata dalle attività di servizio. La fisicità della biblioteca è quindi una componente di questa offerta multimodale e della sua contestualizzazione, finalizzata a tenere insieme la dimensione documentaria e bibliografica con la dimensione aggregativa e di "conversazione": documenti fisici, risorse on-line, multidisciplinarietà e servizi sono elementi di un unico *network*.

Per ottimizzare il rapporto costi/benefici nell'acquisizione delle risorse informative, sono stati previsti rapporti di cooperazione con i sistemi bibliotecari presenti sul territorio; forme consorziali di acquisizione e di

condivisione/estensione di licenze d'uso, metodologie di acquisto tramite *approval plan*, allo scopo di realizzare una partnership virtuosa con i soggetti della produzione e della distribuzione editoriale. Creazione di depositi *open access* di pubblicazioni elettroniche e attività di *print on demand* completano il progetto delle collezioni, la cui realizzazione finora è stata affidata essenzialmente alla acquisizione di alcuni fondi speciali, come la biblioteca e l'archivio di Giuseppe Pontiggia, l'archivio fotografico Paolo Monti e agli interventi di digitalizzazione.

Fin dall'inizio della progettazione della Beic è stato previsto un forte impegno nel campo dell'acquisizione di documenti digitali nativi e nella digitalizzazione di collezioni storiche che la biblioteca, nascendo oggi, non avrebbe posseduto. Quindi la Beic digitale, alla cui realizzazione si sta lavorando da anni, è da considerarsi sia come una estensione della biblioteca fisica, sia come un servizio autonomo di nuova concezione e di elevata qualità – per la selezione delle edizioni da digitalizzare, per la cura nella riproduzione, per il ricco corredo di metadati descrittivi – che già sta iniziando a svolgere una funzione propria, svincolata dalla eventuale realizzazione della Beic fisica.

*Maria Luisa
Garlaschi*

1997. È costituita l'associazione Milano Biblioteca del 2000 con lo scopo di elaborare uno o più progetti per la realizzazione di una grande biblioteca di cultura a Milano all'avanguardia anche a livello internazionale.

1998-2000. Per dare concreta attuazione al progetto della grande biblioteca la Regione Lombardia promuove un accordo di programma con cui il Ministero per i Beni e le attività culturali, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Provincia di Milano, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano hanno:

- concordato l'individuazione dell'area destinata alla grande biblioteca (scalo ferroviario di Porta Vittoria);
- condiviso le linee guida per l'espletamento da parte del Comune di Milano del bando di concorso internazionale di progettazione della Beic ;
- preso l'impegno di costituire il soggetto giuridico finalizzato alla realizzazione e alla gestione della Beic;
- individuato le risorse delle amministrazioni centrali e della Regione necessarie per finanziare le fasi successive al concorso di progettazione.

Il Consiglio comunale del Comune di Milano delibera (25 febbraio 2000) in merito alla individuazione dell'area in cui realizzare la biblioteca. L'ex scalo ferroviario di Porta Vittoria, già di proprietà delle Ferrovie dello Stato, è assegnato per la realizzazione della Beic con provvedimento rientrante nel contesto della *Procedura di riqualificazione urbana e di svi-*



Veduta aerea
di Milano con
fotoinserimento della
Beic (Studio Noris)

luppo sostenibile del territorio (Prusst). Il ministro dei Lavori pubblici, con proprio decreto nel quadro dei progetti Prusst, riconosce finanziamenti destinati alla redazione del progetto definitivo della biblioteca.

Con il finanziamento regionale e quello della Fondazione Cariplo, l'associazione Milano Biblioteca del 2000 dà avvio alla realizzazione dello Studio di fattibilità composto da *Progetto biblioteconomico, Natura giuridico istituzionale, Modello economico-finanziario gestionale, Strategie di finanziamento per i costi di realizzazione e per quelli di gestione*.

Il Parlamento italiano inserisce la Biblioteca Europea di Milano nella Legge finanziaria 2000 con un primo stanziamento che per il triennio 2000-2002 è quantificato complessivamente in 16 miliardi di lire. Tale impegno si concreta mediante l'approvazione della legge n. 400 del 29 dicembre 2000, che assegna la somma al Ministero per i beni e le attività culturali per l'allora istituenda Fondazione Biblioteca Europea. Questo primo risultato è ottenuto grazie a un'attività di sensibilizzazione portata avanti mediante contatti con l'allora ministro Ciampi e quindi con i ministri Amato, Bassanini, Berlinguer, Melandri e Zecchino. Il merito di averla accolta si deve a Piero Giarda, già sottosegretario al Tesoro, e ad alcuni parlamentari del Senato (in particolare ai senatori Ripamonti, Ascutti, Mantica, Vegas, Giarretta, Rizzi, Fumagalli Carulli, Elia e altri) e della Camera (in particolare gli onorevoli Giulio Tremonti, Michele Salvati, Guido Possa, Piera Capitelli e altri), collocati in ogni settore della geografia politica.

Il Comune di Milano bandisce un concorso internazionale per l'individuazione del progettista da incaricare della redazione del progetto; la Giuria internazionale è composta da Antonio Padoa-Schioppa (Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, presidente della giuria), Marie-Françoise Bisbrouck (direttore del Service commun de la Documentation dell'Université de Paris-Sorbonne), Richard Burdett (direttore del Programma urbano della London School of Economics), Roberto Cecchi (direttore generale dei Beni ambientali e architettonici del Ministero per i Beni e le attività culturali), Giancarlo De Carlo (rappresentante dell'Ordine degli architetti di Milano), Aurelio Galfetti (direttore dell'Accademia di Architettura, Mendrisio), Giulia Missaglia (dirigente al Settore pianificazione e progettazione urbana del Comune di Milano), Rafael Moneo (architetto), Wim M. Renes (direttore della Biblioteca pubblica dell'Aja), Alberto Speroni (Consiglio nazionale degli ingegneri), Cino Zucchi (architetto, supplente), Mauro Galantino (rappresentante dell'Ordine degli architetti di Milano, supplente), Roberta Besozzi (Consiglio nazionale degli ingegneri, supplente). La Giuria, dopo aver selezionato dieci nomi sui 93 che si erano presentati al concorso, dichiara vincitore il progetto firmato dall'architetto Peter Wilson.



La Beic nella planimetria dell'area di Porta Vittoria

2002. La legge 289/2002 destina alla Beic finanziamenti per 22 milioni di euro (esercizi finanziari 2002-2005). L'Accordo di Programma è positivamente concluso con l'approvazione del competente organo di vigilanza.

2003. È istituita la Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura che acquisisce il riconoscimento da parte della Prefettura di Milano l'anno successivo. I soci fondatori sono: Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Comune di Milano, Regione Lombardia, Università degli Studi di Milano, Politecnico di Milano, Istituto Lombardo Accademia di scienze e lettere, associazione Milano Biblioteca del 2000.

2004. Viene dato avvio alla realizzazione della Carta delle collezioni. Esperti nei diversi settori del sapere sono incaricati di individuare i classici e i testi fondamentali, le opere di base e di sintesi, le opere di riferimento oltre alle principali riviste e monografie.

2005. La Biblioteca digitale BeicDL inizia a prendere vita. L'obiettivo è quello di rendere liberamente accessibile un vasto complesso di opere tra le più importanti della cultura umanistica e scientifica, lungo un arco

temporale che va dal mondo antico all'età contemporanea. A questo si aggiungono strumenti e percorsi multimediali per permetterne uno studio approfondito e interdisciplinare.

Viene conclusa, da parte dell'architetto Peter Wilson, la redazione del progetto preliminare dell'edificio.

2006. Il progettista consegna alla Fondazione Beic il progetto definitivo.

Lo Stato, la Regione Lombardia e il Comune di Milano danno nuovo impulso al progetto Beic mediante un protocollo d'intesa siglato da ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, il ministro per i Beni e le attività culturali, Rocco Buttiglione, il ministro per l'Innovazione e le tecnologie, Lucio Stanca, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il sindaco di Milano Gabriele Albertini e la Fondazione Beic presieduta da Antonio Padoa-Schioppa. L'accordo prevede che ogni istituzione firmataria si impegni sia contribuendo con risorse dei propri bilanci nel limite delle disponibilità sia individuando le procedure per accedere a un volano di risorse tali da assicurare la realizzazione del progetto.

2007. Il Comune di Milano conferma con una nuova delibera di giunta (23 aprile 2007) il conferimento dell'area alla Fondazione Beic.

La Fondazione Beic acquista il prestigioso Fondo dello scrittore Giuseppe Pontiggia, impedendo che finisca all'estero.

2008. Si conclude la fase di progettazione esecutiva.

La Regione Lombardia affida la gestione dell'Archivio della produzione editoriale lombarda alla Fondazione Beic per quanto riguarda la copia regionale. A questo scopo nel 2008 è stipulato un primo accordo triennale tra la Regione Lombardia, la Biblioteca nazionale Braidense e la Fondazione Beic. Ulteriori accordi sono stati stipulati per gli anni 2011-2012 e 2013-2015.

Altro acquisto importante è rappresentato dal Fondo fotografico Paolo Monti. Il Fondo è composto da negativi, stampe e chimigrammi, cui si aggiungono i volumi appartenuti a Monti, carteggi e documenti relativi alla sua attività di fotografo.

2009. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, riunito in assemblea, esprime parere favorevole all'unanimità al progetto per la realizzazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Il progetto è quindi cantierabile.

Il Comitato interministeriale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia delibera l'inclusione della Biblioteca europea di Milano tra le opere

Quadro economico del progetto esecutivo (dicembre 2008)

A) Stima dei lavori ed arredi

A.1) Stima dei lavori ed arredi (a corpo, al netto degli oneri per la sicurezza)

Descrizione	
a.1.1 Opere strutturali	€ 42.944.635,44
a.1.2 Impianti	€ 33.232.125,22
a.1.3 Opere edili, finiture e opere a verde	€ 53.335.981,61
a.1.4 Arredi	€ 18.466.413,09
TOTALE - A.1)	€ 147.979.155,36

A.2) Oneri per la sicurezza (a corpo)

Descrizione	
a.2.1 Oneri interni per la sicurezza:	€ 2.735.112,96
Opere strutturali	€ 1.107.861,86
Impianti	€ 538.168,61
Opere edili, finiture e opere a verde	€ 922.468,39
Arredi	€ 166.614,10
a.2.2 Oneri per attuazione piani di sicurezza	€ 942.909,97
Totale - A.2)	€ 3.678.022,93

Totale lavori ed arredi a base d'asta (al netto della sicurezza)	€ 147.979.155,36
Totale lavori ed arredi - A.1) + A.2) = A)	€ 151.657.178,29

B) Somme a disposizione

Descrizione	
b.1 Lavori in economia, previsti in progetto ed esclusi dall'appalto:	-
b.2 Rilievi, accertamenti e indagini:	€ 296.500,00
b.3 Allacciamenti ai pubblici servizi:	€ 600.000,00
b.4 Imprevisti e arrotondamenti:	€ 7.316.124,42
b.5 Acquisizione aree ed immobili:	-
b.6 Accantonamento di cui all'art. 133 D. Lgs. 163/2006 (2% totale lavori):	€ 3.033.143,57
b.7 Spese tecniche relative a: progettazione, alle necessarie attività preliminari e di supporto nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze dei servizi, alla direzione dei lavori, direzione artistica ed al coordinamento della sicurezza in esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità, assicurazione dei dipendenti e compeper attività complementari:	€ 15.573.010,53
b.8 Spese di carattere strumentale sostenute dall'amministrazione - art. 92 c.7 bis d.to lgs 152/2008	€ 9.099.430,70
b.9 Accantonamento di cui all'art. 92 - comma 5 D.Lgs. 163/2006 - non soggetto ad I.V.A.	€ 3.033.143,57
b.10 Spese per attività di consulenza o di supporto:	€ 522.647,50
b.11 Spese per Gara d'Appalto, Commissioni Giudicatrici, Opere Artistiche e Consulenze varie:	€ 3.000.000,00
b.12 Spese per pubblicità:	€ 11.440,00
b.13 Contributo a favore dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici:	€ 500,00
b.14 Spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto:	€ 500.000,00
b.15 Collaudo tecnico amministrativo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici:	€ 1.079.717,85
b.16 Fondo per accordi bonari - art. 12 D.P.R. 554/99 e oneri relativi ai compensi della commissione per gli accordi bonari - art. 240 D.TO L. 163/2006	€ 6.100.000,00
b.17 Importo per servizio di manutenzione e gestione full-service dell'opera per 5 anni dopo il collaudo	€ 15.000.000,00
b.18 C.N.P.A.I.A. (2%):	€ 349.437,52
b.19 I.V.A. 20% su A.1) - A.2) - B)	€ 42.827.726,07

Totale somme a disposizione - B)	€ 108.342.821,71
Totale progetto A) + B)	€ 260.000.000,00

che il governo intende realizzare per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

2010. La Beic è inserita nell'elenco del Cipe delle infrastrutture da realizzare.

2011. Il Progetto esecutivo è sottoposto alla procedura di validazione della quale è stato incaricato il Politecnico di Milano.

2012. Il 30 novembre del 2012 apre la Biblioteca digitale BeicDL con i primi duemila volumi. Alla presentazione, presso la Fondazione Corriere della Sera, partecipano i rappresentanti dello Stato, della Regione Lombardia, del Comune di Milano e delle università milanesi. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano esprime il proprio apprezzamento per l'iniziativa.

2013-2014. È avviata una prestigiosa collaborazione con il Teatro alla Scala e la Rai che consente l'acquisizione del materiale multimediale di particolare pregio, come per esempio opere di Giuseppe Verdi, che potranno essere così fruite sul sito Beic.

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, la Beic avvia il progetto della Biblioteca idraulica, allo scopo di recuperare la grande tradizione storica, anzitutto italiana, della scienza e della tecnica idrauliche.

In occasione della manifestazione Bookcity, organizzata dal Comune di Milano, viene presentato l'ebook *La lingua delle acque*, un volume della Biblioteca idraulica.

Sono pubblicati nella Biblioteca digitale BeicDL la collezione di incunaboli in volgare digitalizzati in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, le "Fonti della Storia medievale" digitalizzate in collaborazione con l'Istituto per il Medioevo di Roma e una prima parte della collezione "Viaggi in Italia e in Europa" la cui digitalizzazione è avvenuta in collaborazione con la Biblioteca nazionale Marciana.

È presentato in collaborazione con la Regione Lombardia, alla presenza dell'Assessore alla Cultura, Cristina Cappellini, il catalogo dell'Archivio della produzione editoriale lombarda realizzato dalla Fondazione Beic.

La Biblioteca digitale BeicDL entra a fare parte di European Library e di Europeana.

Prosegue l'intensa attività di implementazione della Biblioteca digitale BeicDL, nelle sue diverse sezioni: catalogo digitale, sitografia, percorsi, strumenti didattici. Sono oltre 6.000 i volumi pubblicati e 7.000 quelli in corso di pubblicazione.

Antonio Padoa-Schioppa, *Biblioteca Europea. L'utopia va online*, "Corriere della Sera", 28/11/2012





Marco Muscogiuri **Biblioteche e nuove istanze della società dell'informazione**

Il progetto della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano è stato sviluppato tra il 2004 e il 2009, a partire dal programma bibliotecologico redatto nel 2001 e aggiornato negli anni successivi.

Non si può fare a meno di constatare che, rispetto ad allora, le modalità di fruizione e diffusione della cultura e dell'informazione hanno subito rilevanti cambiamenti: tablet e smartphone non erano sul mercato dieci anni fa, mentre hanno avuto diffusione esponenziale negli ultimi cinque anni; quasi non esistevano i social network; servizi come Google Books Search erano ancora agli inizi; erano poco diffusi gli e-book, che al contrario, nel 2015, copriranno in alcuni paesi la percentuale maggioritaria del mercato editoriale (Bonfanti, Bottai, Ferrario, 2013).

Tutto ciò premesso, è lecito domandarsi se tale crescita vertiginosa delle nuove tecnologie dell'informazione possa minare le fondamenta di un progetto come questo e se, più in generale, non renda obsoleta persino l'idea stessa di costruire nuove biblioteche. Una parziale risposta a questa domanda è data dalla constatazione che mai come in questi ultimi vent'anni sono state rinnovate o costruite così tante biblioteche in tutto il mondo, tra cui, senza dubbio, le più grandi e ambiziose mai realizzate, e altre ancora sono attualmente in cantiere.

Tuttavia, i nuovi strumenti e le istanze della società dell'informazione stanno cambiando profondamente ruolo, funzioni e contenuti della biblioteca, in un modo che non ha precedenti nella storia: non solo per le differenti modalità di conservazione dei documenti, rese possibili dalla digitalizzazione e dall'accesso in rete, ma soprattutto in quanto emerge la richiesta di nuovi servizi bibliotecari, inedite esigenze di conoscenza e informazione, differenti forme di mediazione e di consultazione dei documenti, nonché un differente ruolo del bibliotecario e un diverso rapporto tra utente e biblioteca, tanto che da alcuni anni si parla di *Library 2.0* (Casey, Savastinuk, 2007; Muscogiuri, 2009, pp. 17-40).

Già nel 2007, questi aspetti erano ben evidenziati dalle *Linee Guida IFLA per la progettazione di edifici bibliotecari*, che sottolineavano un sostanziale spostamento del focus della biblioteca: "from collections to communication, and from storage to access" (Latimer, Niegaard, 2007, p. 35). L'accento e l'attenzione passano dunque dalle modalità di organizzazione delle collezioni alle modalità di mediazione e comunicazione; dal possesso dei documenti all'accesso (anche remoto) ai documenti stessi; dalla messa a disposizione di materiali documentari (adeguatamente mediati dall'attività di supporto bibliografico) all'erogazione di servizi culturali e di *reference* più articolati. Infine, riacquista nuova e

vitale importanza anche la fisicità del luogo della biblioteca, nei suoi spazi e nei suoi arredi.

Nuove piazze urbane per le città del terzo millennio

La funzione primaria che la biblioteca ha sempre avuto è quella di centro di diffusione e trasferimento della conoscenza e di promozione della lettura, di supporto alla formazione nel modo più ampio possibile. Le nuove tecnologie dell'informazione non inficiano questa funzione della biblioteca, anzi la amplificano: la biblioteca pubblica diventa anche centro e laboratorio di informazione contro il *digital divide*, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo multimediale.

Ma, sempre più, cresce oggi anche il suo ruolo di luogo di aggregazione sociale, punto di riferimento per la comunità locale e nuova piazza urbana. Progressivamente nelle città scompaiono i luoghi collettivi di aggregazione, soprattutto per i giovani, sostituiti dai centri commerciali e polifunzionali di intrattenimento, a cui in vario modo è delegata la gestione del tempo libero dei cittadini e l'impostazione dei suoi contenuti. La quotidianità finisce troppo spesso per risolversi nell'ambito di relazioni di natura quasi esclusivamente funzionale: tra casa, scuola, lavoro, luoghi del consumo. Ma è sempre più evidente la richiesta di luoghi terzi (Oldenburg, 1989) che non siano i centri commerciali dove vige la compulsione all'acquisto, bensì di luoghi dove coltivare interessi conoscitivi di varia natura, dove poter avere anche libere occasioni di incontro e di scambio con gli altri. Da questo punto di vista una biblioteca pubblica, concepita in modo moderno e accattivante, può essere, più di un pub o di una caffetteria, un terzo luogo per eccellenza, in quanto è uno dei pochi luoghi realmente pubblici rimasti, un luogo sicuro e neutrale, in cui possono incontrarsi e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceto sociale, provenienza.

Ma il valore delle biblioteche si iscrive in un orizzonte di significato anche più ampio. Nella società contemporanea assumono sempre più valore beni immateriali come l'informazione, la conoscenza e la creatività, che sono riconosciuti essere fattori determinanti per lo sviluppo economico di un territorio o di una nazione. Questo è tanto più vero in un paese come l'Italia, in cui settori come il turismo, il design, la moda, la gastronomia, che si basano su beni simbolici, possono mantenersi e dare i loro frutti migliori solo se sono iscritti in un ecosistema culturale diffuso, che non può prescindere dall'investimento nella cultura, nella scuola, nella formazione in generale. Inoltre, è ormai assodato che il *lifelong learning* e l'aggiornamento delle proprie competenze siano diventati i principali fattori chiave di competitività.

L'offerta di servizi alle persone e alle famiglie, in termini di cultura,

di svago, di qualità ambientale è un fattore di sviluppo locale sempre più importante in termini di attrattività nel confronto fra le città, che si esplica sull'integrazione tra performance economiche, qualità della vita, offerta culturale e coinvolgimento delle componenti sociali. Per queste ragioni, l'offerta culturale locale non può ridursi a semplice intrattenimento, proponendo consumo di prodotti culturali usa e getta, ma deve investire in strutture e azioni finalizzate a durare nel tempo, e a rafforzare il capitale sociale (Putnam, 2004) del territorio, diventandone motore e collante dello sviluppo socio-economico.

In tutto questo le biblioteche possono giocare un ruolo essenziale come infrastrutture per la conoscenza e l'informazione: luoghi per la socialità culturale, per lo sviluppo della creatività e dei propri talenti, per favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale.

Il ruolo sociale delle biblioteche pubbliche

L'impatto sociale delle biblioteche può essere enorme. All'estero vi sono casi particolarmente eclatanti: pensiamo all'esperienza dei Library Parks di Medellín, una rete di cinque centri culturali costruiti a ridosso delle favelas, nei quartieri più disagiati della città, grazie ai quali è stato avviato un incredibile processo di riqualificazione urbana e sociale. Oppure al caso della Peckham Library a Brixton, nella periferia sud di Londra; o della Biblioteket, in periferia di Copenaghen, dove gli utenti trovano anche spazi dedicati alla creatività e al bricolage, con macchine per cucire professionali e taglia-cuci, un laboratorio di ceramica e un piccolo laboratorio di grafica.

Le biblioteche vanno dunque intese non soltanto come gangli del sistema della cultura, ma anche del sistema del welfare, luoghi di inclusione e coesione sociale, utili anche e soprattutto per le fasce più deboli della

Parque Biblioteca
España, Medellín
(Colombia).
Giancarlo Mazzanti,
2007





Peckam Library,
Londra. Wil Alsop,
2000 (foto Roderick
Coyne)



Idea Store "Watney
Market", Londra.
Bisset Adams, 2013
(foto Tim Crocker)

popolazione. Il ruolo delle biblioteche nel sistema delle politiche sociali inizia a essere compreso anche in Italia, a partire dall'azione di enti privati e fondazioni bancarie che da alcuni anni stanno erogando enormi finanziamenti alle biblioteche, promuovendo bandi in cui si parla delle biblioteche pubbliche come strumenti di coesione e integrazione sociale.

Il ruolo sociale delle biblioteche è stato ulteriormente rafforzato dalla crisi economica, che negli Stati Uniti come in Europa ha reso le biblioteche ancora più frequentate e più necessarie nella quotidianità delle persone: per avere informazioni di ogni genere, per accedere gratuitamente a internet, per risparmiare sull'acquisto dei libri, per frequentare corsi di formazione, per svariate attività finalizzate alla ricerca di lavoro ecc. (Giles, 2013; Quick, Prior, Toombs, Taylor, Current, 2013).

Il rapporto tra biblioteche pubbliche e mondo del lavoro è multiforme e sfaccettato. Oltre ai servizi di *business information* che vengono erogati in molte biblioteche (soprattutto nei paesi anglosassoni), vi sono esperienze interessanti di vario genere. Ovunque nel mondo, in città grandi e piccole, da San Francisco a Milano, da Marsiglia a Siracusa, si sta assistendo al fenomeno della diffusione degli spazi di *co-working*: locali attrezzati, flessibili, ben arredati, che vengono affittati per vari periodi e con varie modalità, per lo più da liberi professionisti, creativi, imprenditori ecc., dove è possibile

avere una propria postazione di lavoro, ma condividendo sale e spazi per riunioni, workshop, lanci di prodotti, conferenze stampa, conferenze, feste ecc. Anche in biblioteca si potrebbe pensare di realizzare spazi con queste finalità, e infatti in varie biblioteche americane, da Brooklyn a Richmond e Phoenix, sono stati realizzati spazi di *co-working* che possono essere affittati, oppure dati gratuitamente a patto che le persone che li usano mettano a disposizione della biblioteca una parte del loro tempo, per implementare i servizi, tenere corsi ecc. (di solito si tratta di graphic designer, informatici, programmatori, editor, pubblicitari ecc.).

Ma le contaminazioni non finiscono qui, e in molte città, da Colonia a Pistoia, da Helsinki a Cinisello Balsamo, vediamo nelle biblioteche un fiorire di *maker space* e *fab lab*, laboratori del cosiddetto artigianato digitale, una versione tecnologica e digitale di quel saper fare che discende dalla letteratura grigia e dalla manualistica da *bricoleur*, che in vario modo ha sempre trovato ospitalità negli scaffali delle biblioteche pubbliche.

Pensiamo, infine, alle *idea store* di Londra: un modello innovativo di biblioteca di grande successo, che integra servizi bibliotecari, servizi per la formazione e il tempo libero, servizi per il cittadino e spazi di socialità (Dogliani, 2009, 2012; Galluzzi, 2008, 2001; Muscogiuri, 2007, 2009).

Anche esperienze recenti italiane, come la Biblioteca Sala Borsa di Bo-



Biblioteca Salaborsa, Bologna. Giordano Gasparini, Anna Maria Brandinelli, Roberto Scannavini, Gian Maria Labaa, Nullo Bellodi, Giovanni Maini, 2001.

Centro Culturale ilPertini, Cinisello Balsamo (Milano), DoIt Architetti Associati, 2011 (foto Marco Muscogiuri)

MedaTeca, Meda (Monza Brianza). Alterstudio Partners, 2012 (foto Marco Muscogiuri)



logna o la San Giorgio di Pistoia, il Pertini di Cinisello, la Tilane di Paderno Dugnano, la MedaTeca di Meda, la Biblioteca Vittorio Sereni di Melzo, e varie altre presentano risultati di tutto rispetto, e dimostrano come in questo settore sia l'offerta a creare la domanda, e come anche in Italia biblioteche concepite in modo innovativo riescano sempre ad avere un successo enorme e un enorme impatto sulla città e sulla comunità.

Catalizzatori urbani per la promozione di politiche culturali

Perché una biblioteca abbia successo, l'architettura dell'edificio, gli spazi e gli arredi in esso contenuti, sono fondamentali tanto quanto i servizi offerti. Gli edifici bibliotecari devono essere attraenti e confortevoli: devono essere dei luoghi speciali, in cui sia piacevole andare e intrattenersi, facili da utilizzare, ospitali. È questo uno dei principali motivi per cui in alcuni paesi del Nord-Europa al progressivo calare dell'indice dei prestiti non corrisponde un progressivo calo della frequentazione delle biblioteche. Nel momento di massima diffusione dei social network le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che Google, Facebook o Amazon non hanno e non avranno mai: la fisicità di un bAmsterdael posto dove andare, la possibilità di

Biblioteca Vittorio Sereni, Melzo.
Alterstudio Partners / Serv.e.t., 2013.
(foto Marco Bottani)

Openbare Bibliotheek, Amsterdam,
Jo Coenen, 2008
(foto Marco Muscogiuri)





Public Library,
Birmingham (UK),
Mecanoo, 2013.

Public library,
Almere (Olanda),
Meyer
and Van Schooten
Architects /
Concrete (interior
design), 2010 (foto
Wim Ruijgrok)



accedere a molte risorse documentarie contemporaneamente usufruendo della mediazione competente di un bibliotecario, la possibilità di incontrare amici o persone che non si conoscono.

Oggi le biblioteche sono al bivio, soprattutto in Italia in cui vertono in una situazione di grave arretratezza, tra la possibilità di acquisire un importante ruolo di condensatore urbano e il rischio di scomparire del tutto, soppiantata da altri servizi pubblici, dalle finalità commerciali più o meno palesi. Per sopravvivere la biblioteca deve essere in grado di accogliere la sfida e rinnovarsi, arricchirsi di contenuti, diventare un centro culturale integrato: di servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero, la socializzazione. Ridefinendone il ruolo e le funzioni, è necessario ridefinire anche la configurazione e le caratteristiche dell'edificio biblioteca: ricercando forme, linguaggi e soluzioni architettoniche in grado di riaffermare il valore dell'istituzione, di comunicare contenuti innovativi e di esprimere fortemente il nuovo ruolo che essa può avere nella società contemporanea.

Le biblioteche pubbliche devono porsi, oggi, come catalizzatori urbani per la promozione di politiche culturali. E non è un caso che in questa mia definizione di biblioteca non vi sia un riferimento diretto alla promozione della lettura e dei libri, anche se questo deve restare il *core business* della biblioteca: ritengo infatti che, investendo soltanto nella promozione del libro e della lettura, la biblioteca non riuscirà ad attrarre quel 70% della popolazione che, stando alle statistiche correnti in Italia, non compra e non legge libri (Istat, 2013), oppure quel 36% della popolazione che in Italia non utilizza internet (Censis 2013), o quel 47% di italiani che risultano essere analfabeti funzionali (Ocse, 2013).

Ma sono proprio queste persone ad avere maggiore bisogno delle biblioteche. E quest'utenza potenziale non la si può attrarre soltanto con la promozione dei servizi legati al libro e alla lettura, né si può lasciare solo ai centri commerciali e polifunzionali la delega di occuparsi del tempo libero di questa così ampia fetta della popolazione.

Le biblioteche pubbliche vanno dunque progettate per intercettare soprattutto coloro che non sono utenti abituali: o perché non sono interessati ai libri e alla lettura, oppure perché, al contrario, sono lettori forti ma non sono interessati ai servizi attualmente offerti dalla biblioteche. Una biblioteca amichevole, aperta a tutti, che non intimorisca coloro che non sono abituati ad andarci ma che anzi li attragga e li incuriosisca, e che al contempo soddisfi tutte le necessità di coloro che invece già conoscono e usano le biblioteche e che qui troveranno potenziati tutti i servizi.

Central Library,
Helsinki, ALA
Architects, 2013





Urban Mediaspace, Aarhus (Danimarca),
Schmidt Hammer Lassen Architects

Bibliothèque Multimédia à Vocation
Régionale (BMVR), Caen (Francia). OMA

Un futuro per la Beic

Il progetto della Beic, benché elaborato dieci anni fa, si iscrive pienamente in questo nuovo modello di biblioteca, ma potrà essere anche molto di più.

La Beic potrà essere partner d'eccellenza per le biblioteche universitarie milanesi e lombarde, soprattutto per quanto riguarda i servizi di *reference*, i contenuti accessibili on-line, le ricerche interdisciplinari (che nelle biblioteche universitarie sono impossibili nelle modalità che sarebbero offerte dalla Beic), ma anche per quanto riguarda spazi per lo studio, di supporto e complemento a quelli offerti dalle università. La Beic potrà inoltre fungere da Biblioteca centrale del Sistema bibliotecario milanese, coordinata e connessa alle 24 rionali. L'implementazione del sistema bibliotecario delle rionali e il coordinamento tra queste e la Beic potrebbe portare a un radicale rinnovamento dei servizi, ottimizzando risorse e valorizzando l'esistente, con rilevanti ricadute positive dal punto di vista sociale e culturale.

Tutto ciò premesso, è necessario confrontarsi con le problematiche conseguenti all'attuale diminuita disponibilità di risorse economiche per costruzione e gestione, e potrebbe dunque avere un senso ridurre la dimensione dell'edificio della Beic, ma resta comunque valida l'impostazione generale del progetto, incentrata su criteri di flessibilità e innovatività degli spazi e dei servizi.

Un ripensamento dei servizi bibliotecari per far fronte a tutto quanto sopra illustrato dovrebbe puntare su un maggiore investimento sulle dotazioni tecnologiche, sull'implementazione dei servizi mediante la rete (*reference* on-line; prestito e rinnovo on-line, download e streaming dei contenuti multimediali da casa e *in situ*; prestito di e-book e di e-reader ecc.) e su una forte automazione dei servizi di prestito e restituzione (mediante tecnologia Rfid e diffusione capillare di postazioni di self-check in biblioteca e in altri luoghi collegati – per esempio nelle rionali o nelle universitarie); automazione della gestione e del trattamento dei documenti ecc.

Quest'impostazione potrebbe portare da un lato a ridurre gli spazi (anche dimezzando la superficie destinata ai libri cartacei), dall'altro a ridurre di molto i costi di gestione, ottimizzando le risorse e sgravando il personale bibliotecario dalle operazioni di routine, quali prestito e restituzione.

Il progetto originale della Beic prevedeva una superficie di circa 45.000 mq destinati a servizi bibliotecari, circa 5.000 mq destinati a centro conferenze e spazi espositivi, e oltre 4.000 mq di attività commerciali. Riducendo gli spazi destinati allo stoccaggio dei documenti fisici, diminuendo il numero dei posti a sedere, riducendo gli spazi destinati alcune funzioni annesso (centro conferenze, sale musica, sale cinema, spazi espositivi ecc.) si potrebbe arrivare a una dimensione di circa 25.000 mq. Una dimensione di

questo genere renderebbe sostenibile il progetto Beic dal punto di vista dei costi di realizzazione e di gestione, e sarebbe comunque nella media delle biblioteche costruite in Europa negli ultimi anni o attualmente in progetto.

Pensiamo, per esempio, alla biblioteca di Amsterdam (2007, 28.500 mq), di Birmingham (2013, 35.000 mq) o a quella olandese di Almere (2010, 20.300 mq); a quelle scandinave di Helsinki (16.000 mq, in progetto), Aarhus (28.000 mq, in cantiere) e Oslo (20.000 mq, in progetto); o, ancora, alle mediateche francesi a vocazione regionale, come quella di Caen (13.000 mq, in progetto). Non va però dimenticato che alcune capitali europee hanno in progetto edifici ben più grandi, per esempio Berlino con la nuova sede della Zentral- und Landesbibliothek, di 55.000 mq.

Proprio a fronte della crisi economica in atto e della scarsità di risorse pubbliche vi è la necessità di ottimizzare al massimo gli investimenti, privilegiando quei servizi che hanno maggiore impatto sulla città e sul maggior numero di cittadini. La Beic e il sistema bibliotecario milanese sono certamente tra questi.

Riferimenti bibliografici

Bonfanti Giovanni, Bottai Edoardo, Ferrario Marco, 2013, *Do Readers Dream of Electronic Books?* A.T. Kearney.

Casey Michael, Savastinuk Laura, 2007. *Library 2.0: a guide to participatory library service*, Medford, N.J., Information Today.

Censis, 2013. *47° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2013*, Roma, Censis.

Dogliani Sergio, 2012. *Idea Store, metti una biblioteca in un centro commerciale*, "Il Sole 24 Ore", 14 maggio.

Dogliani Sergio, 2009. *La (mia) verità su Idea Store*, "Bollettino AIB", 49, 2.

Galluzzi Anna, 2008. *Gli Idea Stores di Londra. Biblioteche nel "mercato" urbano e sociale*, "Bibliotime", 11, 2.

Galluzzi Anna, 2011. *Gli Idea Store dieci anni dopo*, "Biblioteche oggi", 29, 1.

Istat, 2013. *La produzione e la lettura di libri in Italia*, Roma, Istat.

Giles David, 2013. *Branches of opportunity*, New York, Center for an Urban Future.

Latimer Karen, Niegaard Hellen, 2007. *IFLA Library Building Guidelines: Developments &*

Reflections, Monaco, Saur.

Muscogiuri Marco, 2007. *Investire in biblioteche pubbliche. I servizi, l'architettura, la comunicazione*, "Biblioteche Oggi" 7, 7.

Muscogiuri Marco, 2009. *Biblioteche, architettura e progetto*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli.

Oldenburg Ray, 1989. *The Great, Good Place: Cafes, Coffee Shops, Community Centers, Beauty Parlors, General Stores, Bars, Hangouts, and How They Get You Through the Day*, New York, Paragon House.

Oecd, 2013. *Oecd Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills*, Oecd Publishing.

Putnam Robert, 2000. *Bowling Alone: the Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster (*Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, Il Mulino, 2004).

Quick Susannah, Prior Gillian, Toombs Ben, Taylor Luke, Currenti Rosanna, 2013. *Cross-European survey to measure users' perceptions of the benefits of ICT in public libraries*, Bill & Melinda Gates Foundation.



Peter Wilson

Veduta di piazza del Duomo dalla sala riunioni della sede della Fondazione Beic in via Dogana (foto Peter Wilson, particolare)

La Beic si offre come una nuova forma di luogo pubblico post digitale, ruolo che solitamente è attribuito a spazi urbani come strade e piazze.

Dal XV al XIX secolo l'area intorno al Duomo di Milano era estremamente irregolare e non offriva uno spazio unitario per gli eventi pubblici o i rituali della corte – durante la Repubblica Cisalpina questi si tenevano nell'area dell'ex Ospedale Maggiore e poi nel periodo napoleonico in piazza Giovanni Antonio Antolini, nei pressi del Castello Sforzesco. L'odierna forma monumentale della piazza fu proposta da Giuseppe Pistocchi nel 1807 e realizzata da Giuseppe Mengoni che nel 1864 allargò lo spiazzo e lo fiancheggiò con colonnati longitudinali (soprannominati “la grande cassettera”) per mascherare e riordinare le irregolarità del tessuto urbano circostante.

Durante gli incontri di progettazione della Beic guardavamo Piazza del Duomo da una grande finestra sopra uno di questi colonnati ed essendo nuovi di Milano pensavamo fossero lì da sempre. Solo più tardi ci siamo imbattuti nel commento di Pietro Antonio Barca del 1607 sulla facciata di marmo bianco del Duomo: “se fosse stata fabricata con d'architettura romana, e non thedesca”. Ed eccoci lì uno studio di architettura tedesco che aveva vinto il concorso internazionale del 2001 per la riqualificazione del quartiere di Porta Vittoria o, nei fatti, di tutta Milano e di un'area che si estende ben oltre i confini della stessa Lombardia attraverso una grande e nuova biblioteca. Una biblioteca progettata con una visione che una volta era associata ai grandi progetti di riqualificazione. Un'ambizione così visionaria è tradizionalmente sotto il patrocinio di un presidente; tra di noi ci chiedevamo: ci saranno dei politici tanto coraggiosi a Milano?

L'anima milanese della Beic

Durante una pubblica presentazione la Beic venne descritta da un vecchio e illustre signore milanese come una costruzione tipicamente milanese per il suo grande salone centrale che ricorda l'imponente Galleria Vittorio Emanuele II.

La Beic accoglie anche in un altro senso la strategia evolutiva che rispecchia il percorso di crescita urbana di Milano: paradossali stratificazioni legittimate dal piano regolatore abbozzato da Cesare Beruto e caratterizzato dall'alternarsi di zone d'ordine all'interno di un quadro generale frammentato; una strategia già approvata dalla Commissione d'Ornato del 1807 e riconfermata dal Piano regolatore del 1934. Milano si contraddistingue infatti per le sue irregolarità, un modello morfologico che Aldo Rossi ha definito “non la ricerca del tema ottimale, ma una soluzione concreta nei limiti pratici e all'interno dei problemi specifici della specifica istanza”.

La Beic è un'istanza specifica di questo tipo, il caso individuale di una forma grande e coesa all'interno della trama cittadina, parte di una famiglia milanese esattamente come le maestose corti dell'Ospedale Maggiore, iniziato sulla base del progetto del Filarete nel 1465.

Aldo Rossi parlava del cortile di Palazzo Reale che da un lato si apre su Piazza del Duomo. Durante la fase di progettazione della Beic, ci siamo presi il tempo di disegnare i motivi della pavimentazione e gli avanti e indietro attraverso questo palcoscenico urbano. Questo per anticipare le migliaia di andirivieni attraverso lo spazio pubblico del salone centrale della Beic; l'idea era di riconcettualizzare e reiterare le infinite traiettorie dei passeggeri che una volta affollavano gli spazi della stazione di Porta Vittoria che sarebbero diventati della Beic. Esattamente come una stazione, una biblioteca dovrebbe essere un catalizzatore urbano, un inizio che dà vita a un vibrante futuro per il quartiere.

A est la piazza, con i suoi ristoranti e servizi pubblici, si apre sul nuovo parco che conduce a impianti sportivi in una nuova area verde che recupera gli spazi occupati dai binari che conducevano alla vecchia stazione.

Il carattere interno della Beic

Nonostante le dimensioni, la Beic offre una certa intimità al singolo utente e prevede una nuova costellazione della casa del sapere, dove il digitale convive quotidianamente con il vecchio amico libro. Perfino gli scaffali hanno un carattere unico: un robusto e funzionale telaio di acciaio rivestito di ciliegio conferisce loro dignità e garantisce l'assorbimento acustico.

Il grande maestro milanese Ettore Sottsass, mentre camminava nella biblioteca comunale di Münster progettata da Bolles+Wilson, disse che aveva l'aura tipica delle biblioteche; l'effetto era dovuto alla qualità dell'insonorizzazione, ottenuta proprio attraverso l'utilizzo su vasta scala di legno fonoassorbente. Questo è anche il caso della Beic, dove gli scaffali, oltre a essere fonoassorbenti, sono anche strutturalmente concepiti per resistere a possibili scosse di terremoto, solidamente ancorati al terreno per non mettere a repentaglio gli utenti. Gli scaffali conterranno 900.000 volumi, 50.000 audiovisivi e 3.000 periodici.

Anche i grandi tavoli da lavoro sono rivestiti in ciliegio e costituiscono isole di tranquillità. Ciascun tavolo è dotato di un punto luce in perspex verde appositamente disegnato per la Beic e montato al centro del tavolo su un canale progettato per rendere facile l'inserimento di cavi elettrici o di rete. Di queste aree di lavoro ne sono previste 3500.



Disegno della pavimentazione del cortile di Palazzo Reale (acquerello, Peter Wilson)

La vera sfida era però rendere uno spazio così grande intellegibile per l'utente di passaggio che ha bisogno di orientarsi e localizzare i vari dipartimenti a colpo d'occhio. Questo risultato è stato raggiunto grazie alla progettazione del grande salone centrale dove i percorsi ai piani superiori sono un invito a esplorare il paesaggio di terrazze che ospitano i posti di lettura. Anche la bozza di progetto realizzata per la prima competizione anticipava questa spettacolare unione di funzioni di grande e piccola scala.

Nel 2001 il progetto proposto da Bolles+Wilson vinse la competizione europea organizzata in due fasi. La giuria, presieduta dal maestro spagnolo Raphael Moneo, rimase impressionata dal concetto dei due edifici posti l'uno di fronte all'altro e dal passaggio est-ovest che richiama l'orientamento della vecchia stazione di Porta Vittoria. La facciata trasparente

che si apre su viale Umbria e funge da ingresso è poco distante dal centro della città e dal Duomo che si vede dalle sale di lettura superiori; l'ingresso opposto si affaccia invece sulla nuova fermata della metropolitana di via Cervignano. Dalle sale di lettura ospitate nelle balconate superiori di questo lato della Beic si vede l'aeroporto di Linate.

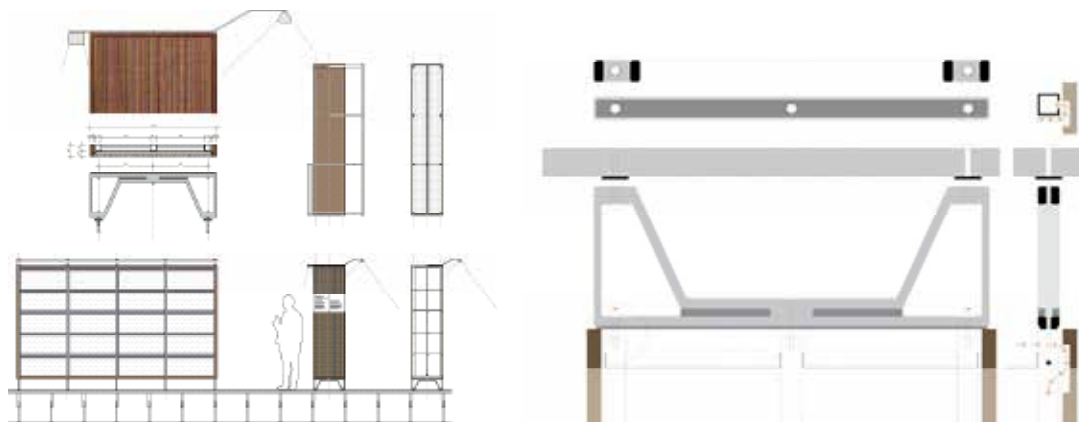
Edifici di questa scala sono predestinati a diventare punti di riferimento nel paesaggio urbano o, come recita il testo della competizione nella sua prima versione "vascelli di cultura". Questa descrizione si applica in particolare al salone centrale costituito da un enorme spazio rettangolare alto 36 metri (come i tetti delle case circostanti). Una figura emblematica che si colloca e si ancora non solo alle immediate vicinanze, ma anche all'orizzonte culturale dell'Europa – come implica il nome stesso Beic (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura). L'edificio costituisce un invito, una cornice e un volano per i molteplici passaggi attraverso gli spazi, per le esigenze informative, le abitudini di lettura e le traiettorie quotidiane dei propri utenti.

Materiali - durata

Una facciata di pannelli in terracotta smaltata avvolge il corpo centrale della struttura, un mantello multicolore che, se interpretato come un motivo di Missoni tradotto su scala urbana, trova un'immediata eco in Milano; i colori tenui, nel luminoso sole italiano, assumeranno la consistenza di un vecchio papiro.

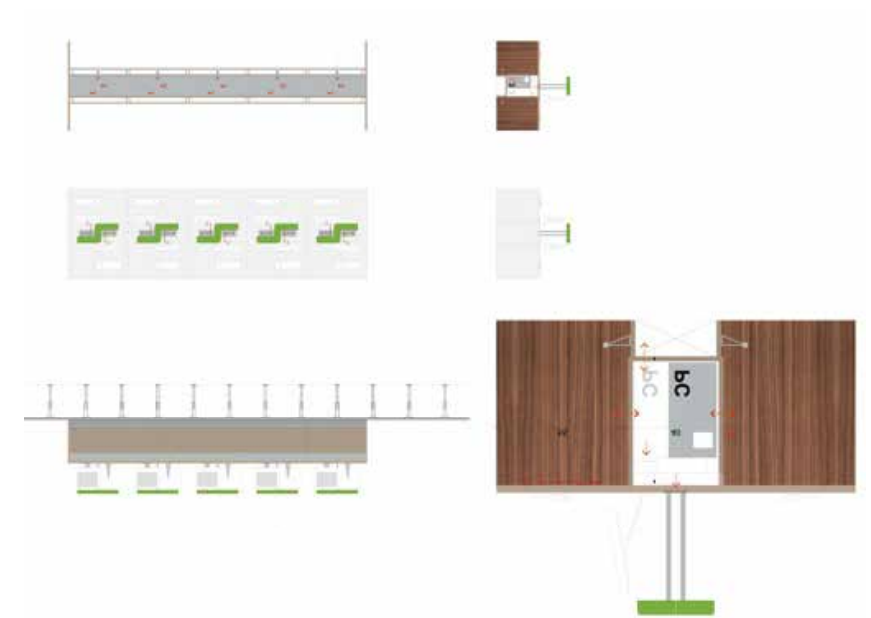
I pannelli sono stati progettati per essere profilati, una misura necessaria per far fronte al famigerato inquinamento milanese. I due terzi supe-

Disegni delle librerie della Beic



Disegno dei tavoli di studio della Beic

Modello della lampada dei tavoli di studio della Beic

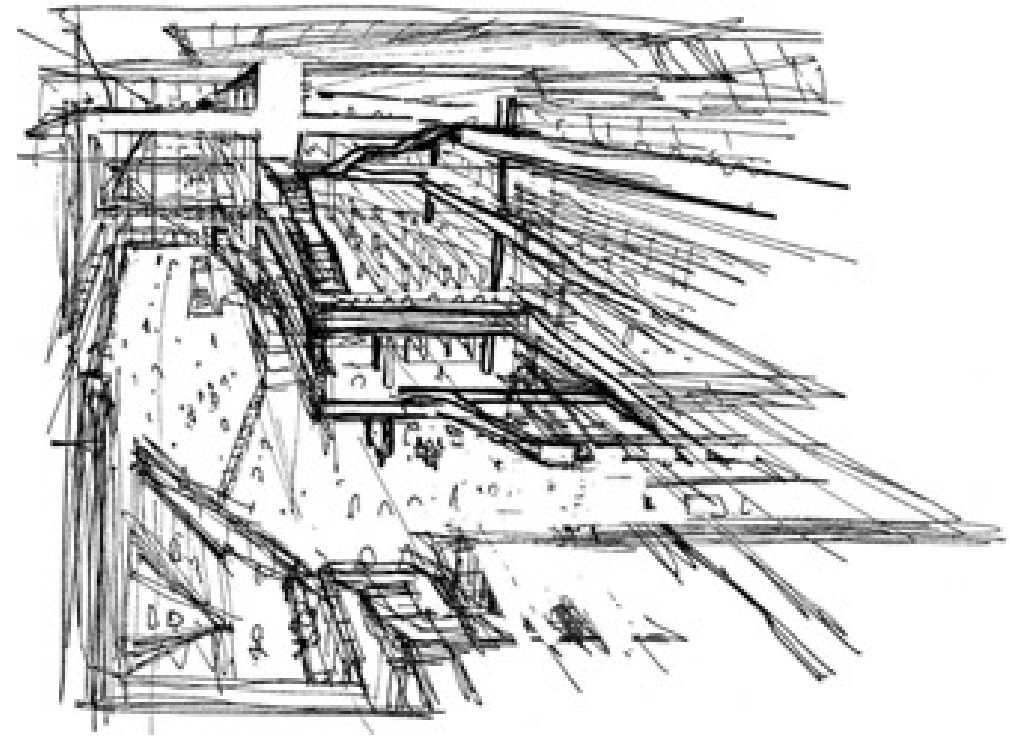




Modello del Beic Forum

Schizzo del Beic Forum (disegno, Peter Wilson, 2001)

Spaccato prospettico, (acquerello, Peter Wilson, 2005)

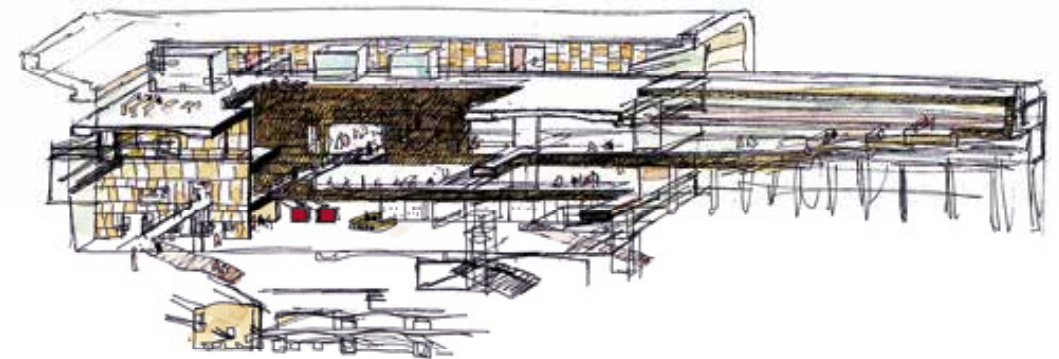


rioni di ciascun pannello sono inclinati verso l'alto per essere lavati dalla pioggia, mentre la superficie inferiore, inclinata verso il basso, raccoglierà automaticamente la patina di sporco. L'intenzione è quella di accettare e di cooptare i fenomeni atmosferici nell'edificio, per tirare fuori il carattere e la profondità della sua facciata man mano che invecchia. È un edificio programmato per invecchiare con dignità.

Organizzazione interna

Dietro le facciate di terracotta smaltata, le pareti nord e sud sono spesse sei metri, come le mura di un castello medievale, e ospitano al loro interno una serie di servizi importanti che però non devono essere necessariamente visibili: uscite di sicurezza, servizi igienici, ascensori e condutture. Questo libera il salone centrale dalla necessità di avere delle pareti divisorie, un ampio panorama di terrazze che ospitano i posti di lettura e gli scaffali. I dipartimenti di Scienze naturali, Lettere e Arti si trovano infatti ai livelli superiori, mentre il piano terra e la prima balconata sono dedicati all'accoglienza, ai cataloghi, alle riviste, ai servizi di informazione al pubblico e, come ci si aspetta in una biblioteca italiana, a un caffè.

Un soffitto a volta alto 14 metri è stato sviluppato per accogliere la balconata che ospita le sale di lettura; grazie alle rigide connessioni tra le



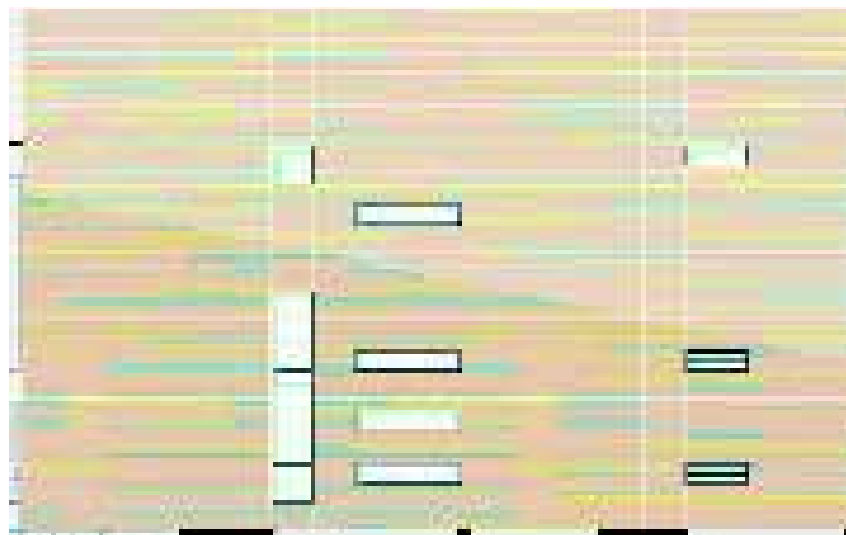
colonne verticali e i pavimenti è anche in grado di resistere ai terremoti (Milano qualche volta oscilla) senza bisogno dei soliti rinforzi trasversali. I muri e le balconate sono coperte di strisce verticali di legno, una sequenza che varia dal ciliegio americano scuro e al cenere chiaro e che conferisce non solo un senso di calore, ma contribuisce anche a creare l'ambiente tipico delle biblioteche grazie a fori praticati nelle superfici per aumentare l'assorbimento acustico.

A est e a ovest del salone centrale si estendono le braccia dedicate alla lettura, un paesaggio di terrazze che ospitano tavoli dove gli utenti possono studiare e fare ricerca singolarmente o in gruppo. Il braccio orientale è progettato specificamente per studenti, con un ingresso indipendente in modo che possa rimanere aperto fino a tarda notte. Le scale tra le braccia collegano tra loro i diversi piani, si può infatti passare dal dipartimento di Scienze per arrivare a quello di Lettere.

Un panopticon di attività

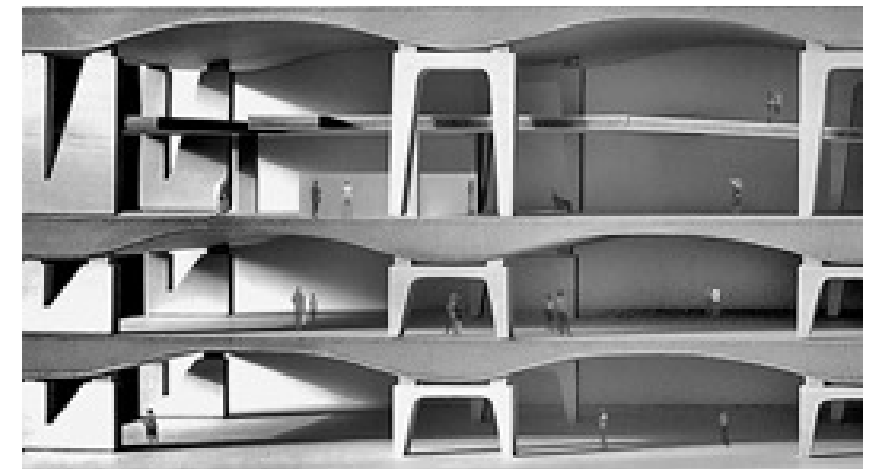
Un centro culturale di questa scala porta con sé una lunga lista di attività connesse: in basso una sala conferenze e seminari per 1.000 persone accessibile dal piazzale est; un media forum con studi di registrazione e sale per proiezioni 3D con a fianco un parcheggio e il settore per bambini e ragazzi sono integrati nella rampa che porta alla struttura principale. Una soluzione adottata per ridurre e contenere le dimensioni dell'edificio nel suo insieme. Il dolce pendio della base fornisce uno sfondo teatrale e l'en-

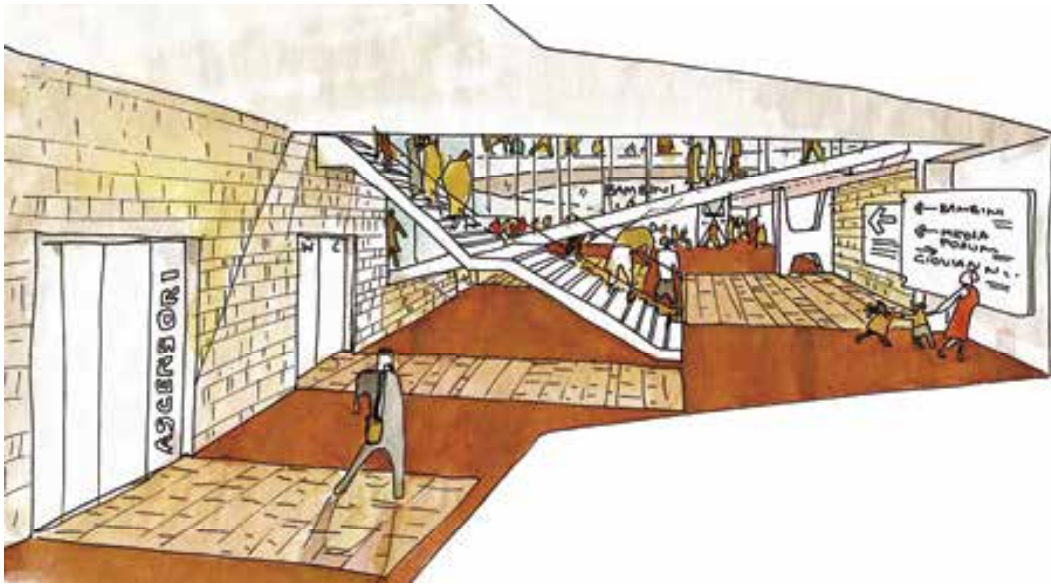
Modello delle scandole di rivestimento della facciata



Progetto della facciata

Schema strutturale di pilastri e solai





Ingresso al Mediaforum e alla Biblioteca dei Bambini, piano -1 (acquerello, Peter Wilson, 2005)

Interno del Mediaforum (acquerello, Peter Wilson, 2005)

Veduta del modello. Fronte ovest

Veduta del modello. Fronte su via Monte Ortigara

trata da viale Umbria, insieme a una piazza con ristoranti e caffè all'inizio del viale che porta alla fermata della metropolitana di via Cervignano. In questo livello più basso la biblioteca per bambini ha il suo parco giochi protetto e arredato con mini scaffali e mobili progettati appositamente.

Sequenza

Dopo che l'intenzione di realizzare la Beic aveva trovato forma nel concorso del 2001 e mentre la Fondazione Beic completava l'acquisizione del sito di Porta Vittoria dal Comune di Milano, nel 2004 fu affidata alla sede di Münster di Bolles+Wilson – in collaborazione con AHW Ingenieure sempre di Münster e Alterstudio Partners di Milano, riuniti sotto il nome comune di "ATI Beic" – non solo la progettazione architettonica, ma l'intera gestione del progetto.

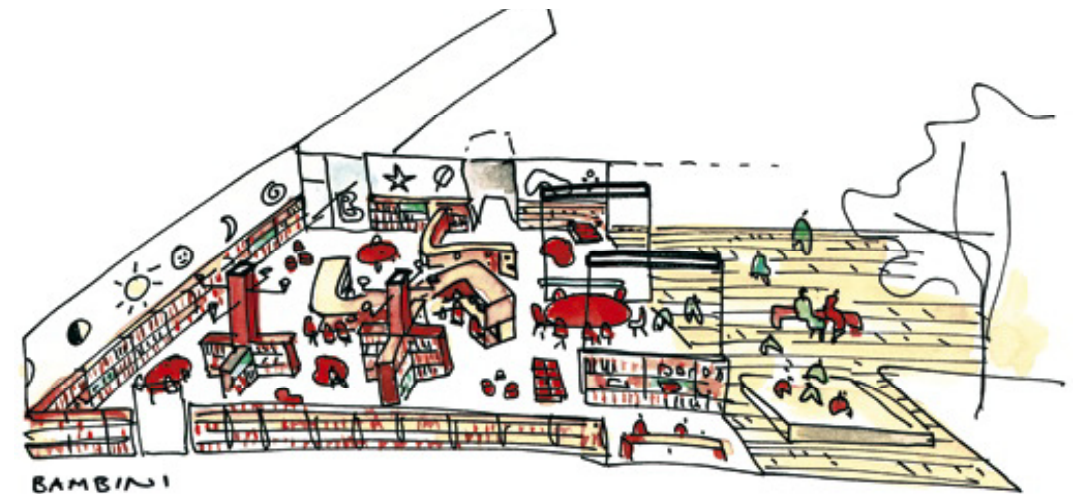
La documentazione dell'edificio iniziò con un progetto preliminare nel marzo 2005 mentre il progetto definitivo fu consegnato nel novembre dello stesso anno. In questo stadio Bolles+Wilson costruirono anche un modello grande e molto dettagliato, completo di interni, scaffali e tavoli, un antipasto che generò grande entusiasmo nel pubblico e tra i politici. Dopo aver completato la documentazione nel maggio del 2007, il Consiglio superiore dei Lavori pubblici a Roma esaminò i disegni e le specifiche e proclamò la Beic un progetto conforme ai più alti standard professionali.

Furono quindi stanziati i fondi pubblici per la costruzione della Beic e successivamente il Politecnico di Milano condusse un ampio e approfondito studio sull'area geologica, la struttura, l'acustica e l'architettura. Il passo successivo doveva essere l'inizio dei lavori e poi sarebbe rimasta solo la grande domanda: quando avrebbero aperto le porte al pubblico?

Alla domanda se la Beic possa aver perso di rilevanza durante la lunga fase di preparazione, può essere data risposta su due livelli. Il primo riguarda ciò che la Beic potrà offrire ai propri utenti. In questo caso la domanda da parte del pubblico non è diminuita, anzi acquisisce sempre più importanza e urgenza con lo svilupparsi delle nuove tecnologie e dei media che rendono la conoscenza sempre più ubiqua. Per quanto riguarda l'architettura, progetti di questa scala impiegano sempre un certo tempo per avanzare attraverso le complesse procedure che portano alla loro costruzione; sono inoltre destinati a occupare quello spazio all'interno della città per molto tempo, nel caso della Beic particolare cura è stata messa proprio nel progettare un edificio che fosse senza tempo, al di fuori delle ondate delle mode passeggere. In questo senso non è e non diventerà obsoleto.

Area di ingresso al Mediaforum e alla Biblioteca dei Bambini, piano -1 (acquerello, Peter Wilson, 2005)

Veduta esterna da viale Umbria



I progetti di questa scala e con questo livello di ambizione non offrono solo qualità e un'evoluzione positiva per una città come Milano, ma focalizzano, danno una nuova dimensione alla già forte identità della città. Soprattutto una biblioteca, un centro di informazione e un media forum, non sono solo un simbolo, ma un'opportunità e un valore, una casa liberamente accessibile a tutti. In questo momento, con il progetto pronto e il finanziamento assicurato, sarebbe insieme cinico e distruttivo opporsi a un tale magnifico regalo per Milano.

(Traduzione di Chiara Consonni)

Progetto architettonico: dati e collaboratori

Concorso internazionale di progettazione:	Primo premio, 2001
Progettazione:	2004-2008
Area progetto:	ex stazione Porta Vittoria, Viale Umbria, Via Monte Ortigara, Milano
Superficie utile lorda:	83.000mq
Superficie utile biblioteca:	54.400mq, al pubblico: 34.800mq
Superficie depositi:	ca. 13.000mq
A scaffale aperto:	500.000 volumi, 80.000 documenti audiovisivi, 3.000 periodici, 300 testate quotidiani
Deposito:	3.500.000 volumi
Posti di lettura:	3.500
Posti in auditorium e sale conferenze:	1.000
Committente:	Fondazione BEIC, Milano (I)
Referente tecnico Fondazione BEIC:	Jean Pierre Valenti
Responsabile Unico del Procedimento Progetto esecutivo:	Francesca Della Porta
Contraente:	ATI BEIC Milano
Capogruppo, progetto architettonico e coordinamento generale:	BOLLES+WILSON GmbH co. KG, Münster (D)
Capogruppo e capoprogetto:	Peter L. Wilson, Julia B. Bolles-Wilson
Assistenza capoprogetto:	Michael Hassler
Collaboratori:	Valentina Ikstadt, Heiko Kampherbeek, Anthonia Katsiana, Axel Klug, Conny Kober, Christoph Lammers, Christoph Macholz, Marc Matzken, Andrea Piehl, Căcilia Reppenhorst, Bernd Schnoklake, Thomas Wagener
Studenti collaboratori:	Kirsten Hollmann, Manuel Kortenjam, Diane Löwe, Christian Meyer, Johannes Müntinga
Project management:	Angela Germano, Andreas Polzer
Collaboratori plastici:	Fabian Alberti, Jelto Caplan, Axel Klug, Marc Matzken, Marco Münsterteicher, Alexander Nowak, Timm Rietschel, Uwe Wiengarten, Thomas Wagener
Progetto strutturale:	ahw Ingenieure GmbH, Münster (D)
Capoprogetto:	Eric Helter
Collaboratori:	Anke Domhöver, Alexandra Fiedler-Tönnies, Holger Frahling, Marc Gröning, Britta Hannes, Dörthe Hollander, Marion Jasper, Werner Piwko, Arne Sadewater, Brigit Sadewater
Project management:	Thiemo Audick
Referente italiano:	Alterstudio partners Srl, Milano (I)
Soci:	Marco Muscogiuri, Matteo Schubert, Giorgio Faccincani, Micaela Bordin
Collaboratori:	Marco Berardinelli, Chiara Patuzzo
Consulenza progetto esecutivo opere edili e strutture:	Favero & Milan Spa, Milano (I)
Progettisti incaricati da ATI BEIC Milano:	
Progetto impiantistico:	Manens intertecnica Srl, Verona (I)
Progetto prevenzione incendi:	Progress Srl, Torino (I)
Progetto ambiente illuminotecnico:	Kress & Adams GbR, Köln (D)
Progetto ambiente sonoro:	Biobyte Srl, Milano (I)a
Indagine e relazione geotecnica:	RCT Srl, Milano (I)
Studio delle vibrazioni emesse dalla metropolitana:	MÜLLER-BBM GmbH, München (D)
Relazione sismica:	Vogt Ingenieurbüro AG, Vaduz (LI)
Studio di fattibilità ambientale:	TEI Spa, Milano (I)
Prime indicazioni, prescrizioni e linee guida per la stesura del Piano di sicurezza e coordinamento:	TEI Spa, Milano (I)
Rilievo topografico e altimetrico:	Geom. Emanuele Morelli, Milano (I)
Relazione archeologica:	Arch. Ada Grossi, Milano (I), Società Lombarda di Archeologia Srl, Milano (I)

Maria Luisa
Garlaschi

La Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura è stata istituita nel dicembre del 2003 e ha ottenuto il riconoscimento della Prefettura di Milano il 6 febbraio 2004.

Lo scopo della Fondazione, secondo quanto previsto dall'art. 3 dello Statuto, è quello di promuovere, formare e diffondere espressioni della cultura e dell'arte, perseguendo finalità di istruzione ed educazione attraverso la realizzazione e la gestione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. La Fondazione intende quindi ideare, sostenere, promuovere, organizzare e finanziare progetti ed eventi di qualsiasi genere, incluse le ricerche interdisciplinari integrate riguardanti fatti, beni ed espressioni culturali e sociali attinenti al patrimonio culturale, al mondo della cultura del libro e della multimedialità.

I Soci fondatori sono: il Ministero dei Beni culturali, il Comune di Milano, la Regione Lombardia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e l'associazione Milano Biblioteca del 2000.

Gli organi della Fondazione, sono: il Consiglio di indirizzo; il Presidente; il Collegio dei revisori dei conti; il Direttore generale.

Presidente della Fondazione è dal 2004 Antonio Padoa-Schioppa.

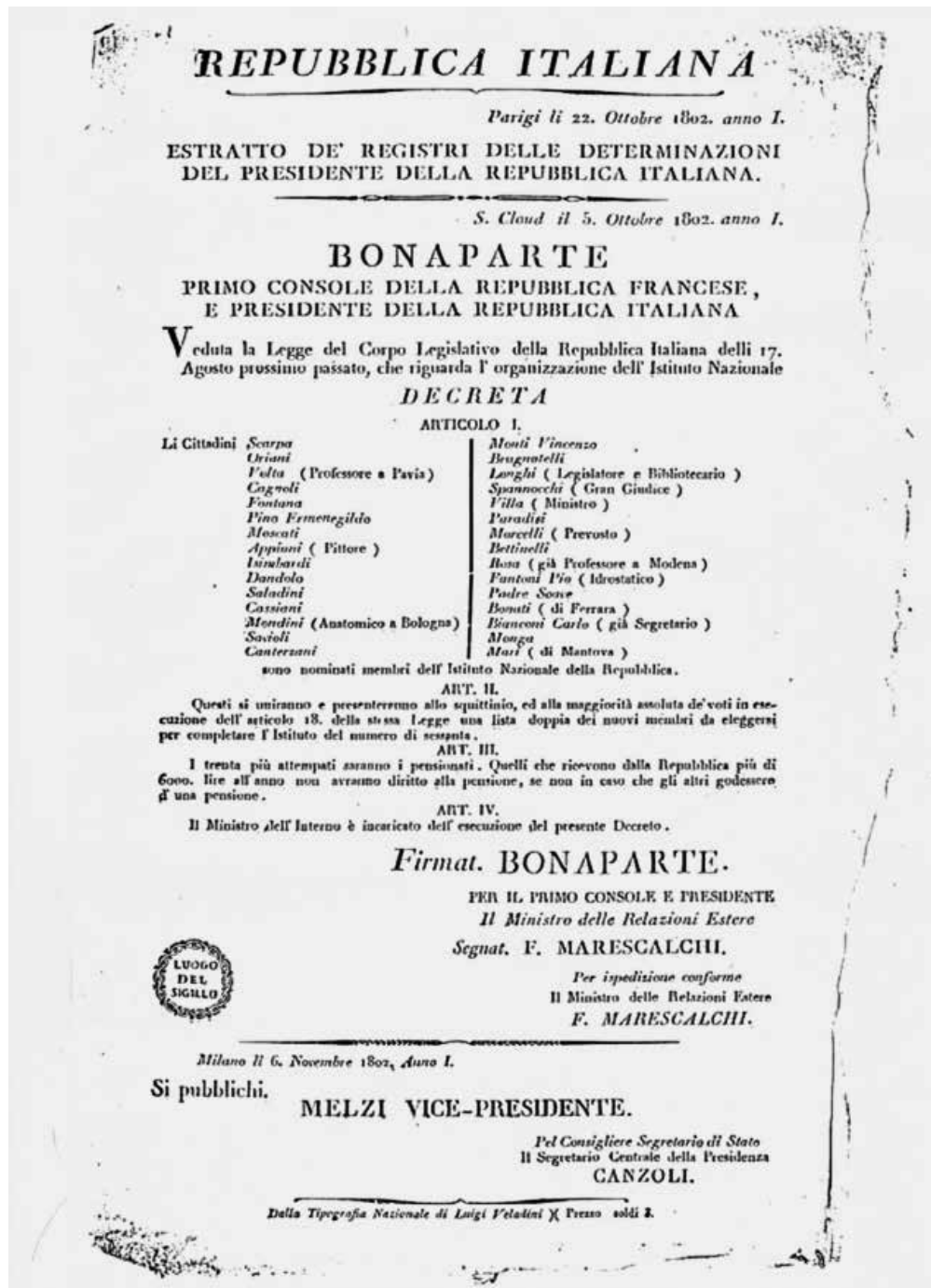
Il Consiglio di indirizzo della Fondazione è attualmente composto da Antonio Padoa-Schioppa (presidente della Fondazione, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere), Giovanni Azzone (Politecnico di Milano), Sveva Dalmasso (Regione Lombardia), Enrico Decleva (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), Fiorenza De Bernardi (Comune di Milano), Salvatore Italia (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), Juan Carlos De Martin (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), Gianluca Vago (Università degli Studi di Milano), Luigi Zanzi (associazione Milano Biblioteca del 2000).

Il Collegio dei revisori della Fondazione è attualmente composto da Nicola Macrì (Presidente del Collegio, nominato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), Carlo Maria Rebay (nominato dal Consiglio di indirizzo), Giovanni Mirarchi (nominato dal Comune di Milano). Supplenti: Elena Negonda e Antonio Guastoni.

Direttore della Fondazione è stata Francesca Della Porta dal 2004 al 2011 e dal 2011 è Maria Luisa Garlaschi.

Lo Statuto della Fondazione prevede che il peso dei singoli membri del Consiglio di indirizzo in termini di punti voto possa venire ricalibrato sulla base dell'apporto di risorse di ciascuno degli enti rappresentati nel Consiglio stesso.

Napoleone
Bonaparte, Decreto
istitutivo dell'Istituto
Lombardo, 1802



La Fondazione di partecipazione è un istituto giuridico di diritto privato senza scopo di lucro.

Il modello gestionale adottato dalla Fondazione si è ispirato ai criteri di efficienza, flessibilità e massima trasparenza nella gestione delle risorse economiche a disposizione. La Fondazione Beic si è infatti dotata di un regolamento interno per l'acquisizione di beni in economia, recependo quanto previsto dal Codice degli appalti.

La Fondazione Beic, sin dalla sua costituzione ha proceduto con modalità operative e organizzative tali da contenere nella misura maggiore possibile gli oneri di spese amministrative e di controllo della Fondazione.

Sul sito beic.it sono consultabili lo Statuto nella versione approvata dal Consiglio di indirizzo nel 2011 e i bilanci consuntivi degli ultimi tre anni.



Associazione
Milano Biblioteca del 2000



dolo costantemente, l'elenco delle opere di cui è prevista la riproduzione. Disporre di tali informazioni assai prima che la versione elettronica sia resa disponibile sul web può agevolare il compito delle istituzioni che stiano avviando una propria campagna di acquisizioni di riproduzioni, e favorire, al tempo stesso, gli scambi e le integrazioni fra i rispettivi patrimoni.

Ai criteri appena esposti si aggiunge l'esigenza che il patrimonio digitale possa apportare alla biblioteca fisica, una volta che questa sia stata realizzata, come è negli auspici, e tenendo conto che quest'ultima sarà presumibilmente proiettata nella contemporaneità, sia per quanto riguarda la dotazione libraria, sia per la copertura assicurata dalla letteratura scientifica nei diversi ambiti disciplinari, quella profondità storica, quel patrimonio di conoscenze, che hanno segnato lo sviluppo del sapere e del quale una grande biblioteca di lettura e di ricerca non può in alcun caso fare a meno.

Una seconda caratteristica è la ricerca della *qualità* dei dati e delle riproduzioni digitali nella predisposizione del catalogo e degli altri dispositivi di ricerca e navigazione. Non potendo, ovviamente, competere con altre realizzazioni a carattere nazionale o internazionale, la scelta di produrre dati di qualità si è resa necessaria per garantire una maggiore visibilità al progetto. La cura meticolosa riservata alla descrizione delle risorse, grazie al coinvolgimento di personale competente e motivato, non è la semplice conseguenza dello spazio dedicato all'interno della biblioteca digitale al patrimonio bibliografico più antico, ma è il metodo applicato anche nella descrizione delle pubblicazioni più recenti, del materiale non librario, come quello musicale o iconografico, e delle risorse elettroniche. La descrizione semantica delle pubblicazioni, anche di quelle antiche (prassi questa ancora poco diffusa nel nostro paese), estesa a tutte le tipologie di risorsa, consente l'attivazione di un maggior numero di percorsi di ricerca e la valorizzazione di collegamenti tra il materiale più antico, l'editoria contemporanea e quelle collezioni multimediali che poco alla volta vengono ad arricchire il panorama a disposizione degli utenti.

La ricerca della qualità si manifesta anche attraverso l'analiticità con la quale vengono segnalate le singole componenti delle pubblicazioni descritte (il paratesto, i capitoli, i saggi di un'opera collettanea, gli articoli all'interno del fascicolo di un periodico, le tracce di una registrazione audio e così via). Ciascuna descrizione bibliografica viene, infatti, corredata dalla mappa strutturale, con la quale si dà conto delle opere contenute all'interno delle pubblicazioni e perciò spesso ignorate, e si consente al tempo stesso l'accesso immediato alla riproduzione elettronica del documento desiderato.

Nella realizzazione della biblioteca digitale la conformità agli stan-

dard, sia nazionali, che internazionali, è stata una pratica costantemente perseguita, nella convinzione che sia strategica la cooperazione con altre iniziative analoghe, sul territorio lombardo, in ambito nazionale e nell'universo di internet, al fine di garantirle la visibilità e le funzionalità auspiccate. Non si è trattato di una scelta semplice, specie nell'individuazione dei criteri ai quali conformare la descrizione delle pubblicazioni. Sono numerose, infatti, le variabili di cui occorre tener conto, connesse talvolta alle normative catalografiche, che prevedono usi e interpretazioni nazionali, talaltra al fattore linguistico che ha un impatto significativo sugli strumenti della descrizione semantica. Se appena pochi anni fa queste difformità costituivano un ostacolo significativo sulla strada della cooperazione internazionale e dell'integrazione fra sistemi informativi eterogenei, oggi si può beneficiare dell'esistenza di risorse sviluppate proprio per favorire la comunicazione e lo scambio dei dati. In particolare, la comunità bibliotecaria ha realizzato un archivio di forme controllate di nomi di persona che viene alimentato dalle agenzie bibliografiche nazionali (Virtual International Authority File o, più brevemente, Vialf). La singole forme vengono, quindi, aggregate in *cluster*, come si è soliti dire, con le intestazioni corrispondenti. È proprio l'esistenza di queste aggregazioni che consente, in fase di importazione di dati o di ricerca su cataloghi e banche dati esterne alla Beic, di contenere al minimo l'impatto dell'applicazione di criteri e lingue differenti. Altri dispositivi, realizzati secondo modelli di dati diversi, ma con il medesimo obiettivo, permettono di collegare i termini presenti nei vocabolari controllati che vengono utilizzati per descrivere i contenuti delle pubblicazioni. La conformità agli standard internazionali viene ricercata anche nella scelta dei formati che conferiscono la struttura alle pubblicazioni digitali e ne consentono l'esportazione e la pubblicazione all'interno di progetti internazionali come Europeana. Creando un ambiente predisposto all'interoperabilità si favorisce da subito la possibilità di ampliare le collezioni, le tipologie documentarie, gli interlocutori e i servizi. Sono gli stessi standard, specie quelli internazionali, che dovrebbero favorire la crescita nel tempo della biblioteca digitale, rendendo più agevole e, soprattutto, sostenibile quel costante adeguamento che gli sviluppi nelle tecnologie e nelle modalità di fruizione da parte dei lettori rendono inevitabile.

Tra le caratteristiche della Biblioteca digitale Beic non possono non essere ricordate l'*interdisciplinarietà* e la *multimedialità*. Si tratta di due caratteristiche largamente diffuse nell'ambito della biblioteca digitale, in particolare la seconda che si avvantaggia delle enormi potenzialità che la convergenza al digitale dischiude. Nel caso della Beic esse sono consape-

volmente perseguite fin dalla progettazione della biblioteca fisica, nel senso che ci si è preoccupati di allestire una struttura bibliografica che venisse incontro alle esigenze di quei lettori (studenti, ricercatori, professionisti o cittadini impegnati in un'attività di tipo imprenditoriale), che avessero necessità ad accedere a documentazione di medio-alta divulgazione o specialistica in ambiti diversi da quelli di rispettiva appartenenza. Può essere questo il caso del medico, dello storico o dell'agronomo che per specifiche finalità abbiano necessità di acquisire conoscenze in ambiti come le scienze statistiche o quelle economiche. È difficile, in questi casi, individuare la biblioteca appropriata, tenendo conto che acquisire tale documentazione non rientra tra le finalità delle biblioteche territoriali, mentre d'altro canto le biblioteche dei centri di ricerca e delle strutture accademiche dispongono evidentemente di letteratura specialistica di livello troppo alto rispetto alle necessità e alle conoscenze pregresse di quel lettore. Nel progettare la carta delle collezioni della Beic fisica un impegno particolare è stato dunque rivolto a individuare i diversi modelli di fruitore e la tipologia documentaria congrua a soddisfare, almeno potenzialmente, le necessità di ciascun modello.

L'avvio della realizzazione della biblioteca digitale ha richiesto un adeguamento dei modelli individuati alla possibilità effettiva di rendere disponibile in formato elettronico il corrispondente apparato documentario, a causa delle limitazioni alla libera diffusione sul web imposte dalla tutela dei diritti di riproduzione. Per ovviare a questa difficoltà si è fatto ricorso a una strategia articolata su più fronti. Sul versante dei materiali, l'acquisizione dell'esteso patrimonio testuale viene affiancato, non certo con funzione ancillare, da patrimoni grafici e sonori non meno estesi. Viene, inoltre, curata l'individuazione di fonti documentarie che consentano la libera fruizione dei materiali, come gli archivi ad accesso aperto, le opere orfane e quelle di cui specifici accordi con editori, centri di ricerca e istituzioni pubbliche rendono possibile la pubblicazione. Sul piano della valorizzazione, la messa in opera di una catalogazione analitica e per soggetti estesa a tutto il patrimonio digitale è intesa a far emergere le interrelazioni tra discipline tradizionalmente lontane tra loro e ad agevolare il collegamento tra supporti librari, figurativi e musicali. Anche le funzioni della ricerca, il cosiddetto servizio di *reference*, dovrebbero venire significativamente potenziate dai collegamenti ipertestuali alle banche dati e ai grandi repertori bibliografici, sia nazionali che internazionali, nonché dalla possibilità che i nuovi modelli di dati, come i cosiddetti *linked data*, offrono di aggregare in corrispondenza a un nome o a un termine le risorse migliori per estensione, affidabilità e aggiornamento, liberamente raggiungibili sul web.

L'elenco delle collezioni già digitalizzate o delle quali è in corso la riproduzione nel formato elettronico fornisce un quadro dell'eterogeneità del patrimonio e delle difficoltà che è stato necessario affrontare per integrare fra loro le descrizioni di tipologie documentarie tanto differenti. Se la catalogazione dei libri moderni e di quelli contemporanei rinvenuti dall'acquisizione dell'Archivio corrente della produzione editoriale regionale lombarda non ha posto particolari difficoltà, più complesse sono state le decisioni assunte in merito al trattamento dei libri antichi e degli incunaboli in particolare.

La scelta delle forme dei nomi di persona, di ente e di luogo in presenza di difformità tra le norme catalografiche nazionali e i criteri adottati dai principali repertori internazionali; la formulazione dei titoli cosiddetti uniformi, ossia quelli utilizzati per raggruppare le edizioni in lingua originale o in traduzione ogni qualvolta i medesimi cambiano anche significa-

The screenshot displays the 'BIBLIOTECA DIGITALE BEIC' search interface. The search results are for 'Donatelli in lingua italiana' and show 486 results. The results list includes titles such as 'Puntoli Digitali', 'Caricini, Domenico (ca. 1270-1342)', 'Sforzato in Firenze (Bartolomeo de' Libri)', 'Espositio in psalterium XXX (In te Domine speravi) (1442)', 'Espositio in psalterium XXXI (In te Domine speravi) (1442)', 'Espositio in psalterium XXXII (In te Domine speravi) (1442)', 'Favoli della legge', 'De dante amantibus (14)', 'Morte degli uomini famosi (1491)', and 'Di Galileo Galilei'. Each result includes the author, title, and a 'Mostra altro' link.

tivamente nel corso del tempo, oppure quando sono assenti dalla pubblicazione, come nel caso degli incunaboli; la descrizione delle componenti paratestuali; la rappresentazione dei contenuti mediante l'uso di linguaggi controllati, quali soggettari e sistemi di classificazione: sono alcune delle questioni che hanno richiesto accurati confronti tra le pratiche più diffusamente adottate, metodiche sperimentazioni su campioni dei materiali posseduti e, infine, scelte che tenessero conto dello standard al quale conformarsi e al tempo stesso dell'impatto della scelta stessa sul funzionamento complessivo dello strumento di ricerca.

Scelte diverse, tuttavia opportunamente convergenti ai fini del funzionamento complessivo dell'archivio elettronico, hanno richiesto i manoscritti giuridici, l'archivio Pontiggia, lo sterminato patrimonio fotografico di uno dei grandi fotografi del Novecento, Paolo Monti, il materiale musicale in parte ottenuto dal riversamento da CD di oltre mille opere dei massimi autori di musica classica di ogni tempo, con un'attenzione particolare nei confronti della produzione italiana, e in parte derivante da una convenzione stipulata con il Teatro alla Scala e con la Rai grazie alla quale sarà possibile ascoltare dal vivo una serie di celebri esecuzioni scaligere, a cominciare dalle opere di Giuseppe Verdi. La realizzazione di un apposito software permetterà, inoltre, di ascoltare l'intero repertorio musicale visualizzando sullo schermo la partitura corrispondente alla composizione selezionata.

Quest'ultima funzione richiama un'altra caratteristica della Biblioteca digitale Beic, l'*interconnessione*. Per ciascun autore (il cui nome può essere incluso in un elenco che segua l'ordinamento alfabetico, oppure secondo la linea del tempo) sono stati impostati una serie di collegamenti che consentono di accedere alle digitalizzazioni delle opere dello stesso presso altre biblioteche digitali italiane e internazionali, nonché a immagini e ad altra documentazione multimediale pertinente, presente sia all'interno della Beic, sia nel web. È opportuno ricordare, al proposito, l'attivazione di un ruolo di wikipediano *in residence*, ossia la presenza di uno specialista che provvede a stipulare tutti i collegamenti, anche bidirezionali, tra le pagine di Wikipedia e le risorse digitali della Beic ogni qualvolta ciò comporti l'arricchimento di un lemma del repertorio enciclopedico e la valorizzazione di parti del patrimonio digitale Beic. La decisione di puntare decisamente su questa innovativa forma di collaborazione con Wikipedia, un soggetto non bibliotecario, nasce da un lato dalla volontà di privilegiare un approccio orientato agli sviluppi del web semantico affatto congrui in una struttura che è esclusivamente digitale e dall'altro lato dalla valutazione della visibilità che può garantire al patrimonio digitale della Beic il rapporto con

uno degli strumenti di ricerca più utilizzati in internet e tra quelli i cui dati ricorrono ai primi posti nelle restituzioni dei motori di ricerca.

Il rapporto con Wikipedia e Wikimedia permette di aggiungere un ulteriore tassello, l'ultimo in questa sintetica esposizione, al quadro delle caratteristiche che nel loro insieme delineano la fisionomia della Biblioteca digitale Beic: la *collaboratività*, ossia il perseguimento costante di alleanze con istituzioni italiane e internazionali che siano depositarie di significativi patrimoni documentari, che abbiano realizzato risorse di indiscutibile prestigio e valore scientifico, che siano attive nella promozione di standard e prodotti finalizzati alla circolazione universale della conoscenza.

Realizzazioni, prospettive e linee di sviluppo

Altri capitoli danno conto, in modo sistematico, delle realizzazioni, concluse o ancora *in itinere*, sia sul versante delle collezioni, sia su quello dei sistemi informatici, sviluppi resi via via necessari dalla moltiplicazione delle acquisizioni digitali. Qui ne esamineremo soltanto alcuni, per verificare in che modo le caratteristiche e le funzionalità prima descritte hanno trovato applicazione e per individuare le linee secondo le quali il progetto complessivo verrà condotto nei prossimi anni.

Una delle difficoltà che l'utente incontra nella fruizione dei patrimoni digitalizzati è determinata dal fatto che, non di rado, le istituzioni hanno proceduto a macchia di leopardo nell'acquisire i materiali, oscillando tra criteri di selezione collegati ad argomenti circoscritti a finalità specifiche di ricerca e la riproduzione di quanto si ritiene particolarmente significativo, pregiato o in precario stato di conservazione. Sono questi i progetti che ambiscono a far conoscere e a valorizzare i cosiddetti tesori della biblioteca, una finalità del tutto legittima, ma che finisce per dar vita a realizzazioni non sempre coordinate fra di loro e spesso anche assai difformi nei criteri adottati nel descrivere materiali e contenuti.

Dal punto di vista della diffusione della conoscenza di queste opere il risultato non è sempre adeguato all'impegno che vi è stato riversato. In assenza di sistemi trasversali di ricerca appositamente realizzati, di elenchi sistematici di progetti e di dispositivi che riducano al minimo le conseguenze della difformità dei linguaggi di catalogazione è molto difficile per un lettore sapere cosa sia disponibile e dove andarlo a reperire. All'opacità di queste realizzazioni, ossia alla difficoltà di emergere dal *mare magnum* del web, contribuisce non poco il fatto che, a motivo della loro scarsa visibilità, i motori di ricerca assegnino loro un grado di rilevanza insufficiente a collocarli tra le prime risorse restituite all'utente in risposta a una ricerca non specifica.

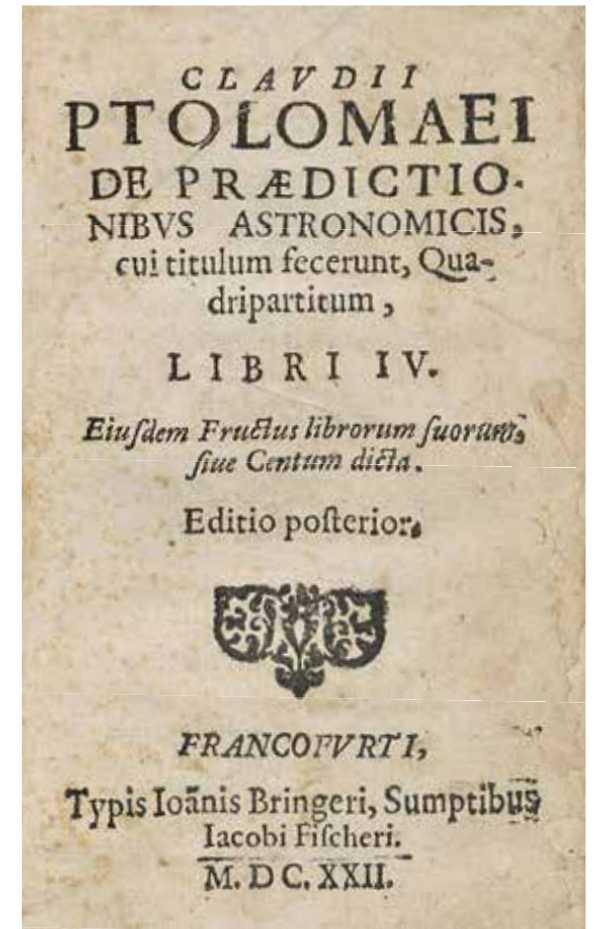
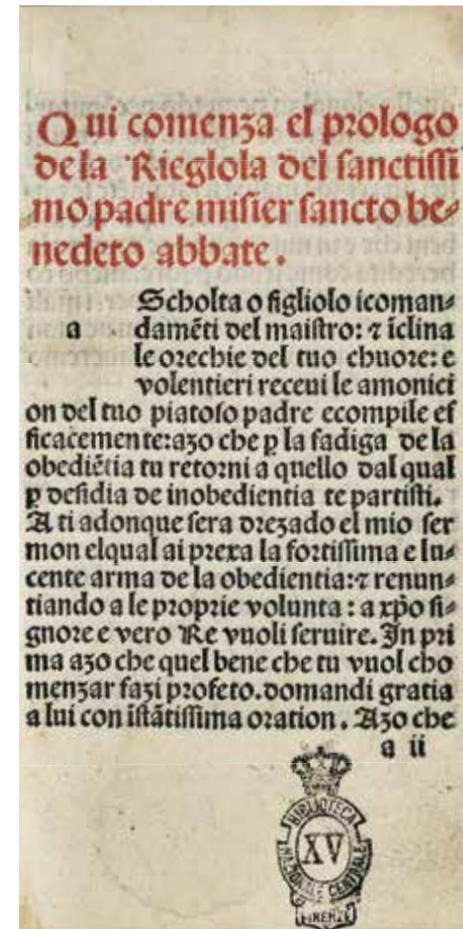
La scelta di digitalizzare integralmente il corpus degli incunaboli in volgare, ossia delle pubblicazioni a stampa anteriori al 1500 in lingua italiana, risponde di conseguenza all'esigenza di garantire la massima copertura e visibilità a un ambito, la prototopia appunto, che vede nell'Italia uno dei protagonisti assoluti nel mondo, per estensione e qualità del prodotto editoriale. Si tratta di un progetto di grande prestigio, che va a colmare una lacuna tanto meno giustificabile in virtù della qualità dei prodotti della tipografia italiana nei primi decenni di vita della stampa a caratteri mobili, che la Beic ha promosso in collaborazione con il Dipartimento di italianistica di Roma La Sapienza diretto da Amedeo Quondam.

La descrizione analitica degli esemplari riprodotti, provenienti da molte biblioteche storiche italiane e straniere, ha consentito quindi di comunicare le localizzazioni al più importante catalogo collettivo di incunaboli e di includere il collegamento alla riproduzione digitale ospitata nell'archivio elettronico della Beic. Eseguendo una ricerca sulla risorsa notoriamente di maggior prestigio e con la più ampia copertura a livello universale, lo studioso beneficia di un duplice risultato: dispone di informazioni dettagliate sui contenuti degli esemplari riprodotti, quali titoli di opere interne, la cui presenza non è sempre registrata, e può accedere con un *click* alla loro visualizzazione integrale (compresa la possibilità di riversare e stampare in locale l'intero volume o la singola carta) anche per fare confronti immediati con gli altri testimoni della medesima opera di cui sia presente la versione digitale. Una volta sul sito della Beic il lettore potrà anche avvalersi del reticolo di collegamenti con edizioni moderne dell'opera, con ricerche specialistiche, con materiale iconografico o musicale, oppure puntare verso altre risorse, esterne alla Biblioteca digitale Beic, ma individuate, selezionate e descritte nell'apparato confezionato a supporto del servizio di *reference*.

Nel caso in cui non sia stato possibile procedere a convertire in formato digitale la totalità dei documenti, si è optato per l'individuazione di una serie di tematiche forti attorno alle quali aggregare un nucleo comunque ampio di opere, corredandole di tutto ciò che occorre per il loro studio e la loro consultazione. La prospettiva è, in questo caso, quella di generare una massa critica di documenti, collegamenti e informazioni che faccia diventare quella componente della Biblioteca digitale un punto di riferimento sia pure in un ambito specifico e contribuisca a portare altri soggetti istituzionali o individuali ad arricchirla di dati o a condividerli con progetti analoghi, mediante l'ampliamento del reticolo di connessioni che rende visibili e conferisce autorevolezza alle risorse. Un esempio di tale approccio è la biblioteca idraulica, frutto di uno studio appassionato, molto competente e ad ampio spettro sulle discipline delle acque in Italia dal XV al XIX secolo

San Benedetto,
Regula, Venetiis,
[Johann Hamann?],
1495, carta a2r

Claudius
Ptolemaeus, *De
praedictionibus
astronomicis*,
Francofurti, Typis
Ioannis Bringeri,
sumptibus Jacobi
Fischeri, 1622,
frontespizio



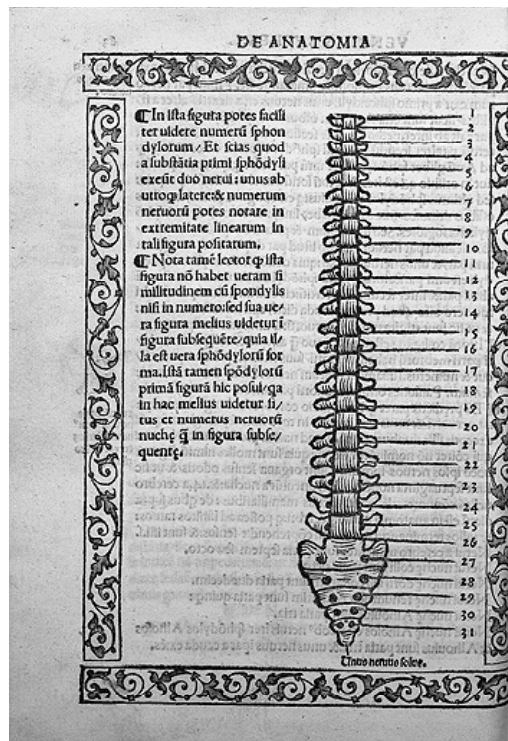
e suoi protagonisti. La progressiva digitalizzazione delle opere segnalate in questa biblioteca è soltanto una parte, seppur significativa, del progetto, che include le biografie degli scienziati, il glossario dei termini specialistici e di quelli entrati a far parte dei dialetti regionali e locali, un apparato cartografico, una linea del tempo e numerosi altri servizi e funzioni, che collocando l'elemento naturale al centro dell'attenzione renderanno via via possibili percorsi di natura tecnologica e giuridica, artistica e musicale, filologica e letteraria, agricola e commerciale, militare e sociale. La biblioteca idraulica è offerta dalla Beic come contributo alla conoscenza storica di una delle tematiche proprie dell'Expo che Milano ospiterà nel 2015.

La scelta di dare priorità in questa fase iniziale alla realizzazione delle digitalizzazioni di letteratura scientifica rispetto a quella umanistica non

deriva, ovviamente, da una sottovalutazione di quest'ultima; piuttosto si giustifica con la minore attenzione che storicamente è stata accordata in Italia alla storia della scienza. La Biblioteca digitale Beic intende pertanto offrire da subito agli studenti e ai cittadini nuove occasioni di incontro con fisici e matematici, geografi e astronomi, botanici e agronomi, biologi e medici, che hanno fatto progredire e diffuso nel mondo la cultura del nostro paese. A tale scopo ha avviato una campagna di acquisizioni, che fino a oggi ha permesso la pubblicazione di diverse centinaia di opere, numero destinato a crescere sensibilmente quando verranno messe in rete pubblicazioni antiche in ambito scientifico (matematica, medicina, botanica e così via), opere talvolta scarsamente conosciute anche in campi nei quali il ruolo della scienza e dell'editoria italiana nei secoli XVI-XVIII è stato di grande rilevanza.

Un'altra tematica forte è il Medioevo. La Beic ha convertito in formato elettronico una grande collezione di oltre tremila manoscritti giuridici medievali (la quale, a tutela dei diritti delle biblioteche italiane e straniere che possiedono gli originali, sarà consultabile solo da punti di accesso riservati) e sta pubblicando la collezione di cronache e documenti medievali italiani editi, che include l'intera serie delle "Fonti per la storia d'Italia" dell'Istituto storico italiano per il Medioevo. Una selezione di grandi autori e opere di pensiero, di poesia, di scienze e di lettere della cultura medievale è, poi, compresa nella collezione dei classici della cultura, mentre quella dedicata al diritto europeo medievale e moderno comprende opere di diritto comune europeo in edizioni dei secoli XV-XVIII e statuti di città italiane (secoli XII-XVII). Riferimenti alla produzione culturale del Medioevo sono presenti anche nell'ampia sezione dedicata alla musica, a cui si è fatto accenno in precedenza, e in quella dedicata alle arti.

Infine, non può mancare in questa sintetica ricognizione un riferimento agli atti delle accademie italiane. Le pubblicazioni periodiche di quattro prestigiose istituzioni – l'Accademia dei Lincei, l'Accademia delle Scienze di Torino, l'Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere e l'Istituto veneto Accademia di scienze lettere e arti – sono state integralmente ripro-



Jacopo Berengario,
*Isagogae breues
per lucide ac uberrime
in anatomiam
humani corporis*,
Bononiae, per
Benedictum Hectoris
Bibliopolam
Bononiensem, 1523,
carta 63v

Ulisse Aldrovandi,
*De piscibus libri
5. et de cetis lib.*
vnus, Bononiae,
apud Nicolaum
Thebaldinum, 1638,
pagina 16



dotte e descritte analiticamente con lo spoglio dei singoli articoli di ogni fascicolo e il prodotto è stato sottoposto a un trattamento Ocr per essere reso interrogabile in forma *full-text*.

La quantità di materiale digitalizzato, la mole dei saperi che esso documenta e la varietà delle forme documentarie consente di pensare alla biblioteca digitale non soltanto come uno scaffale dal quale di volta in volta estrarre il volume di proprio interesse, ma come la fonte da cui attingere dati e oggetti che diano sostanza a prodotti e servizi autonomi, fruibili da utenti di età e preparazione differenti. Rientrano in questa categoria le mostre virtuali, mediante le quali il lettore non specialista viene condotto, in modo diretto e accattivante, attraverso opportune selezioni di testi e di passi, alle opere digitalizzate, ad altri siti e a documenti multimediali. Alle mostre fanno da complemento i Programmi didattici e formativi – sia umanistici che scientifici – destinati alle scuole secondarie superiori e all'università, dei quali già da qualche anno è in corso una sperimentazione.

Dal 2006, infine, alla Beic è stato affidato in convenzione con la Regione Lombardia e con la Biblioteca nazionale Braidense il catalogo dell'Archivio della produzione editoriale lombarda. Poiché le nuove disposizioni di legge prevedono che sia l'editore e non più il tipografo il soggetto responsabile per il conferimento degli esemplari del deposito legale, appare chiaro il valore strategico di quello strumento, non soltanto dal punto di vista culturale, ma come attestazione di una delle attività produttive di maggiore rilevanza, in una regione come la Lombardia in cui alla presenza di numerosi grandi editori fa da riscontro oltre il cinquanta per cento dei titoli pubblicati annualmente in Italia. I dati bibliografici, la cui compilazione procede a ritmi molto serrati, vengono arricchiti al momento della pubblicazione da un corredo di informazioni riguardanti l'opera stessa, l'autore e l'editore che dovrebbero contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione dell'oggetto culturale. Risulta evidente, d'altro canto, il vantaggio dei collegamenti reciproci tra le pubblicazioni correnti e le versioni digitali più antiche di edizioni precedenti o delle opere delle quali l'opera contemporanea tratta.

Tenendo conto della fisionomia complessiva della Beic, che intende riassumere in sé i caratteri di una grande biblioteca di pubblica lettura con quelli di una biblioteca di ricerca di livello europeo, l'offerta dei servizi tende ad assumere un aspetto assai variegato. Si è già detto dell'esistenza di percorsi di ricerca che dovrebbero consentire anche a chi non abbia specifiche competenze disciplinari di consultare facilmente i cataloghi e di accedere in un numero minimo di passaggi alla consultazione della risorsa. La ricerca può altrettanto facilmente estendersi fuori dei confini della

Georg Dionysius Ehret, *Plantae et papilionae rariores depictae et aeri incisae a Georgio Dionysio Ehret, Palat. Heidelb.*, 1748-[1759], tavola X



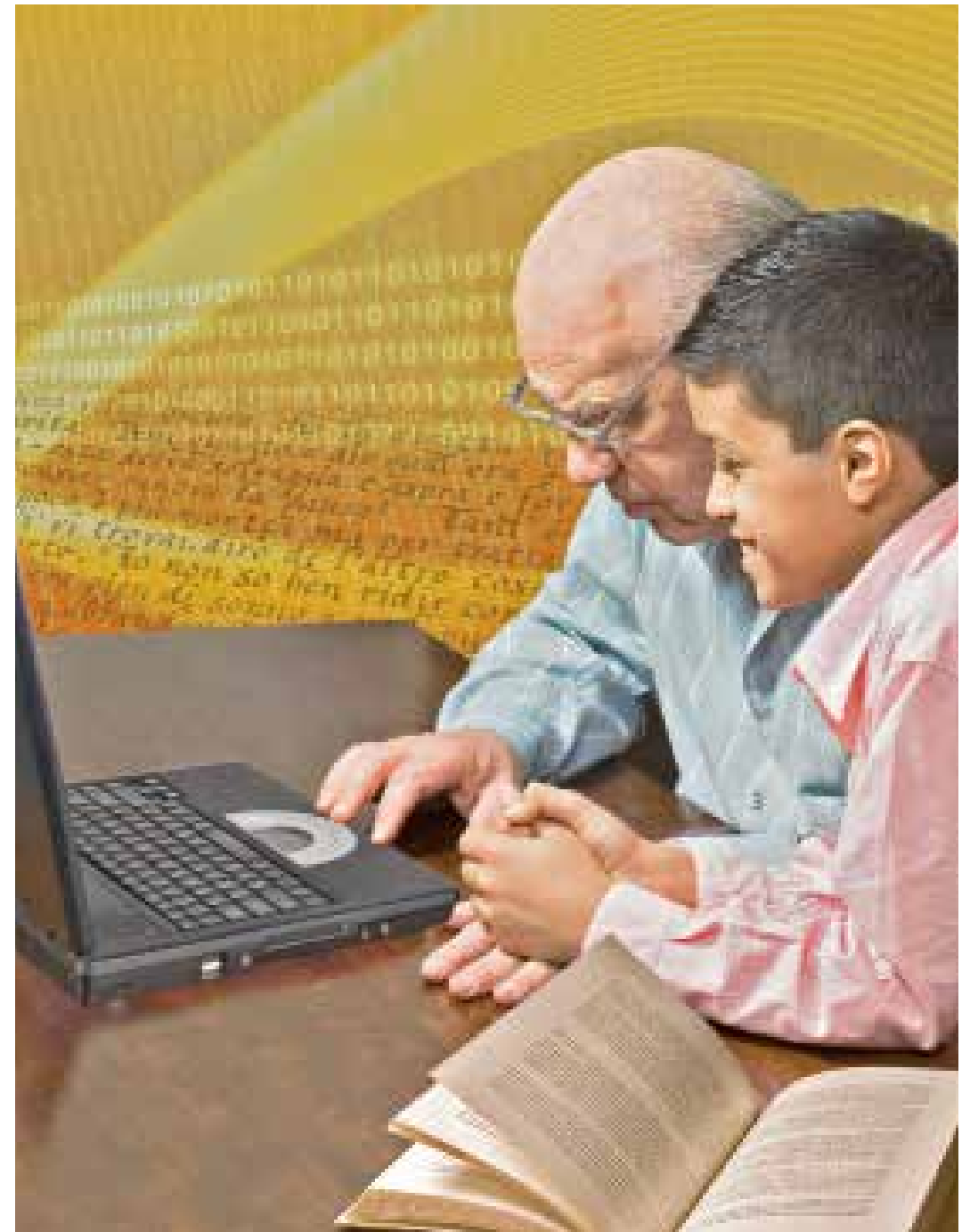
Beic, grazie ai numerosi collegamenti diretti attivati con archivi elettronici italiani e stranieri di ampia estensione o di elevata specializzazione. A tutti i lettori è consentito di scaricare e stampare gratuitamente a distanza le pubblicazioni richieste, con l'eccezione di quelle per le quali esistano specifici vincoli. I frequentatori più intraprendenti e gli specialisti possono segnalare nuovi documenti, collegamenti da attivare, errori da correggere. Sofisticcate applicazioni consentono di navigare secondo modalità non convenzionali all'interno delle risorse non testuali, come quelle musicali, grafiche o audiovisive. Infine, le risorse digitali si prestano a essere incorporate, in qualità di supporto documentale, all'interno di unità didattiche e corsi di formazione on-line. In questo modo le conoscenze del nostro passato (e le pubblicazioni che le ospitano) forniscono nuova linfa ai saperi di domani.

Gli utenti della Biblioteca digitale Beic

Sarebbe semplicistico affermare che una Biblioteca digitale è pronta a servire qualunque tipo di pubblico, come d'altronde ricorda la definizione che già nel 1998 fornisce la Digital Library Federation: "Le biblioteche digitali sono organismi che forniscono le risorse, incluso il personale specializzato, per selezionare, dare una struttura, offrire accesso intellettuale, interpretare, distribuire, garantire l'integrità e la persistenza nel tempo di raccolte di opere digitali affinché siano prontamente ed economicamente disponibili per un'utenza definita o un insieme di utenze". In quegli anni il concetto di biblioteca digitale non si era ancora pienamente affermato e con quella definizione si intendeva circoscriverne l'ambito di applicazione, per evitare che l'universo del web, ossia l'aggregazione casuale di un numero già spaventosamente elevato di risorse indicizzate senza specifici riferimenti a una tipologia di utente che non fosse il navigatore di internet, venisse confuso con quell'insieme coerente di oggetti digitali, ancorché multimediali e disomogenei nei formati, resi agevolmente fruibili attraverso l'uso di comuni linguaggi di descrizione e l'applicazione di standard e protocolli elettronici appositamente predisposti, che è appunto la biblioteca digitale. Ragionando in termini di tecnologie digitali il 1998 è una data ormai lontana e molte delle problematiche che costituivano a quel tempo possibili barriere a un allargamento delle funzioni e delle utenze sono state superate, grazie alla cura che nel frattempo i soggetti del web e le istituzioni culturali hanno dedicato al perseguimento dell'interoperabilità, sia tecnologica, ossia tra i sistemi e gli archivi elettronici, che semantica, ossia tra i dati e gli oggetti digitali.

Fin dai primi passi la BeicDL ha programmaticamente stabilito di conformarsi a questi standard, anche nei casi in cui la personalizzazione

Utenti di biblioteca. Immagine prodotta nell'ambito del progetto dell'identità visuale Beic, condotto in collaborazione con lo IED - Istituto Europeo di Design, 2008



avrebbe consentito maggiore flessibilità e reso forse anche più spedita l'immissione di dati e riproduzioni digitali. Abbiamo già ricordato come questa scelta sia stata fatta in funzione della possibilità di usufruire dell'impegno che altre istituzioni, assai più grandi della Beic, come le biblioteche nazionali e i consorzi internazionali, hanno dedicato a fattori cruciali nell'esistenza di una biblioteca digitale, quali lo scambio dei dati, l'allestimento di sistemi condivisi di ricerca e la conservazione a lungo termine della risorsa. Per quanto riguarda l'utenza, l'adesione a standard riconosciuti favorisce l'ampliamento dei punti di accesso al sistema, nel senso che i dati vengono a essere più facilmente riusati e integrati all'interno dei cataloghi collettivi e delle altre risorse informative del web, come a esempio Wikipedia, con il risultato di generare una fruttuosa sinergia tra questi strumenti di ricerca e le informazioni e gli oggetti digitali contenuti nell'archivio Beic. I collegamenti in genere funzionano anche nella direzione opposta, accrescendo in modo impressionante il numero dei dati e, conseguentemente, la qualità del servizio che la Biblioteca digitale Beic mette a disposizione del proprio pubblico.

Ma di quale pubblico stiamo parlando? Si sarebbe potuto immaginare che la digitalizzazione di libri antichi, manoscritti e materiale archivistico avrebbe finito per limitare l'utenza a un gruppo non troppo esteso di specialisti e studiosi, facendo della Biblioteca digitale Beic uno strumento di nicchia. Le statistiche d'uso e i messaggi ricevuti mostrano una situazione affatto diversa, nella quale studenti e giovani in genere sono tra i maggiori frequentatori delle pagine del sito e dimostrano di apprezzare la disponibilità dei testi che fanno parte dei programmi scolastici, nonché di opere meno conosciute alle quali sono condotti dai riferimenti interni. D'altronde quelle della popolazione scolastica sono tra le esigenze a cui si è programmaticamente cercato di dare una risposta attraverso la compilazione dei percorsi organizzati e didattici. La possibilità di confrontare edizioni successive di un'opera, di leggervi annotazioni e varianti, di associarvi materiale coevo, eventualmente di natura musicale o iconografica, possono contribuire a fare della biblioteca digitale una sorta di macchina del tempo mediante la quale osservare la stratificazione di un testo, la sua storia segreta, e di vedere per quanto possibile come si è andato formando il pensiero dell'autore e della società in cui vive.

Un settore della Biblioteca digitale Beic che riscuote curiosità da parte dei visitatori è quello delle opere musicali ed è un interesse destinato senz'altro a crescere, anche a livello internazionale, quando sarà possibile ascoltare dal vivo alcune celebri esecuzioni operistiche verdiane, oggetto della convenzione stipulata con il Teatro alla Scala e con la Rai. Agli amanti

della fotografia è invece dedicato lo sterminato patrimonio fotografico di uno dei grandi fotografi del Novecento, Paolo Monti, di cui è iniziata da poco la pubblicazione di una selezione di immagini tratte dalle oltre venticinquemila serie fotografiche da lui realizzate. Quanto agli incunaboli, grazie alla partecipazione della Beic al censimento internazionale dei segni di provenienza riscontrabili sugli esemplari, il progetto Material Evidence in Incunabula (Mei), ideato dal Consortium of European Research Libraries (Cerl), si apre una collaborazione che si auspica fruttuosa con gli specialisti che potrà contribuire non soltanto alla conoscenza dell'incunabolistica, ma anche alla filologia, alla storia del gusto, delle relazioni commerciali, della ricchezza dei popoli e così via.

Una riflessione conclusiva merita l'Archivio della produzione editoriale lombarda, che si offre ad almeno due tipologie di utenza: da una parte a coloro che hanno la necessità di fare degli accertamenti di tipo bibliografico sulle pubblicazioni correnti, considerato il grado di aggiornamento e la copertura pressoché esaustiva di una porzione consistente del prodotto editoriale nazionale; dall'altra parte ai bibliotecari, specie delle biblioteche pubbliche, che potrebbero catturare facilmente i dati bibliografici e immetterli nel proprio catalogo, riducendo i costi di questa procedura altrimenti ripetitiva e liberando risorse che potrebbero essere più utilmente spese nel funzionamento quotidiano di servizi, che i drastici tagli della Finanziaria rendono ogni giorno meno sostenibili.

Questa sintetica riflessione sulle varie tipologie di pubblico della Biblioteca digitale Beic consente anche di avanzare qualche ipotesi su come dovranno evolvere i servizi nei prossimi anni. Abbiamo fatto sin qui riferimento alla standardizzazione di dati e procedure come condizione fondamentale per garantire a tutti il più ampio numero di servizi e la massima accessibilità delle risorse. Quegli stessi standard possono consentire lo sviluppo di dispositivi che facciano della ricerca e della consultazione delle opere non più soltanto la sequenza di liste e schermate uguali per tutti, ma un'esplorazione individuale creata dinamicamente, in tempo reale, dalle scelte e dal gusto dell'utente, trasformando l'accesso al sito della Beic da semplice consultazione a coinvolgente esperienza di conoscenza.



a cura di
Antonio
Padoa-Schioppa

La Fondazione Beic ha avviato e sta realizzando una grande biblioteca digitale (BeicDL) ispirata ai criteri di *selettività, interdisciplinarietà, multimedialità, interconnessione, collaboratività* illustrati in questo volume nelle pagine di Paul Weston.

La BeicDL è ripartita in una serie di collezioni per ciascuna delle quali vengono qui sinteticamente indicati i tratti distintivi. Alcune collezioni (per esempio quella di Diritto europeo medievale e moderno) saranno disaggregate in Sottocollezioni, ognuna delle quali dedicata a un comparto specifico.

Molti autori sono presenti in più di una collezione: per esempio Aristotele figura nelle collezioni dei Classici della cultura, di Autori greci e romani, di Filosofia, e per talune sue opere anche in quella di Storia delle scienze. Dante Alighieri è presente nella collezione di Classici della cultura, in quella di Letteratura italiana, ma anche negli Incunabili in volgare. E così pure molti altri autori, per ragioni evidenti. Ciò che non sarebbe possibile nella collocazione fisica dei volumi e dei documenti, può farsi agevolmente in una biblioteca digitale.

Inoltre, là dove è possibile (in particolare per le pubblicazioni dell’Ottocento e del Novecento) ogni volume può essere interrogato per lemmi grazie al riconoscimento dei caratteri, consentendo una fruizione più precisa e analitica rispetto alla stessa consultazione cartacea.

Per garantire il rispetto dei diritti di copyright, salvo espressa autorizzazione dell’istituzione titolare di tali diritti, la digitalizzazione si spinge di norma alle sole pubblicazioni uscite sino agli inizi del Novecento.

L’implementazione delle singole collezioni è in corso: in fase avanzata per alcune di esse, in fase ancora iniziale per altre. Si prevede che nel corso degli anni 2015-2016 il numero dei volumi in rete sarà raddoppiato rispetto alla consistenza attuale (settembre 2014) di 6.000 volumi e di 12.000 registrazioni. Si aggiungeranno le collezioni di Musica, Pittura, Fotografia. Accanto all’implementazione progressiva delle collezioni esistenti, altre collezioni sono previste per il futuro.

Il catalogo dell’intera BeicDL, la consistenza per autore e per opera delle singole collezioni, l’accesso diretto ai documenti digitali e i collegamenti esterni sono monitorati con aggiornamenti periodici e reperibili sul sito beic.it. Ivi figura anche l’elenco delle digitalizzazioni in corso.

Il navigatore attivato per BeicDL consente di avere il prospetto quantitativo e di contenuti delle singole collezioni, nonché l’accesso trasversale a opere e autori sulla base della cronologia delle opere e delle edizioni.

Giovanni Boccaccio,
Decamerone,
[Napoli, Tipografo
del Terentius,
1470?], carta b1r

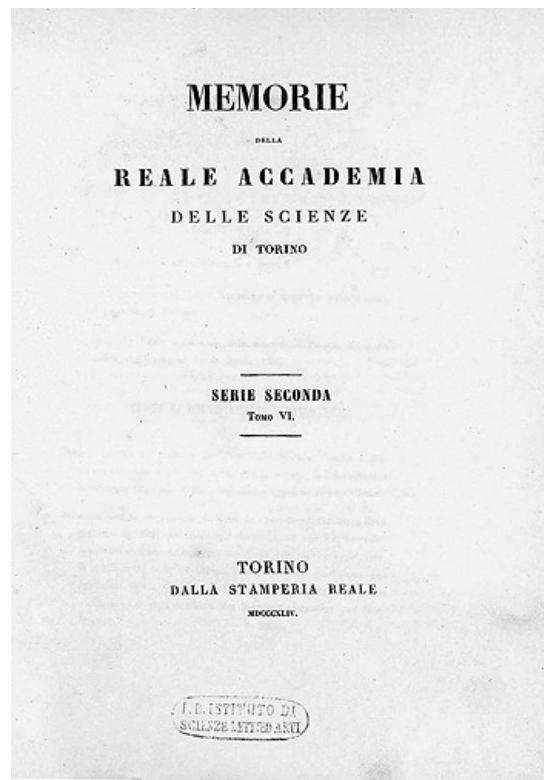
Atti di accademie italiane

La collezione ha lo scopo di mettere in rete la serie completa degli atti, dei rendiconti e dei testi monografici pubblicati dalle principali accademie italiane dal Settecento al Novecento. Le prime accademie i cui atti sono stati digitalizzati e che saranno posti in rete entro il 2015 sono l'Accademia dei Lincei, l'Accademia delle scienze di Torino, l'Istituto lombardo accademia di scienze e lettere e l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Seguiranno altre accademie italiane e in avvenire anche accademie di altri paesi le cui pubblicazioni non siano già disponibili in rete.

Per i volumi e i fascicoli delle pubblicazioni periodiche delle accademie viene effettuato lo spoglio dei singoli articoli, così da consentire l'accesso diretto ai singoli contributi. Inoltre il riconoscimento ottico dei caratteri consente di effettuare l'interrogazione per lemmi all'interno di ogni volume.

Di norma la digitalizzazione si spinge sino al 1914, per garantire il rispetto dei diritti di copyright.

Antonio Padoa-Schioppa



Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Serie seconda, Tomo sesto, Torino, dalla Stamperia reale, 1844, frontespizio

Autori greci e latini

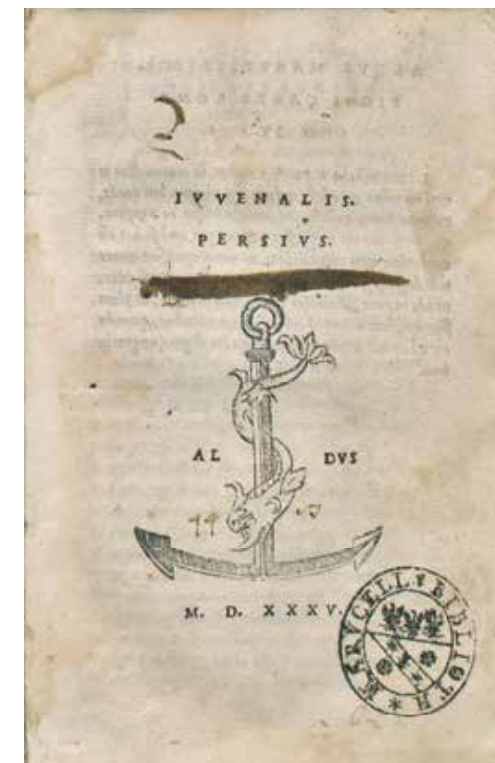
La collezione, in avanzato stato di completamento, comprende i grandi autori e le opere fondamentali della cultura greca e latina, in edizioni di riconosciuto valore storico o filologico, scelte da esperti, libere da diritti.

In particolare, la selezione è stata curata da Stefano Martinelli Tempesta (Università degli Studi di Milano) per i testi greci, mentre Nicola Pace (Università degli Studi di Milano) si è occupato dei testi latini.

Per reperire le edizioni di pregio, è stato utilizzato il *Trésor de livres rares et précieux* di Jean Graesse, che ha facilitato l'individuazione di incunaboli o cinquecentine; sono però state largamente segnalate anche edizioni più recenti, come le edizioni sette-ottocentesche di Bodoni o Firmin-Didot, note per la completezza e la qualità della stampa.

Nella scelta di queste edizioni sono state privilegiate la leggibilità e la completezza: anche se non necessariamente per ogni autore è stata digitalizzata un'edizione che rappresenti l'opera omnia. Le traduzioni italiane più significative sono state segnalate con particolare attenzione. A ottobre 2014 la collezione comprende 183 opere.

Francesco Tissoni

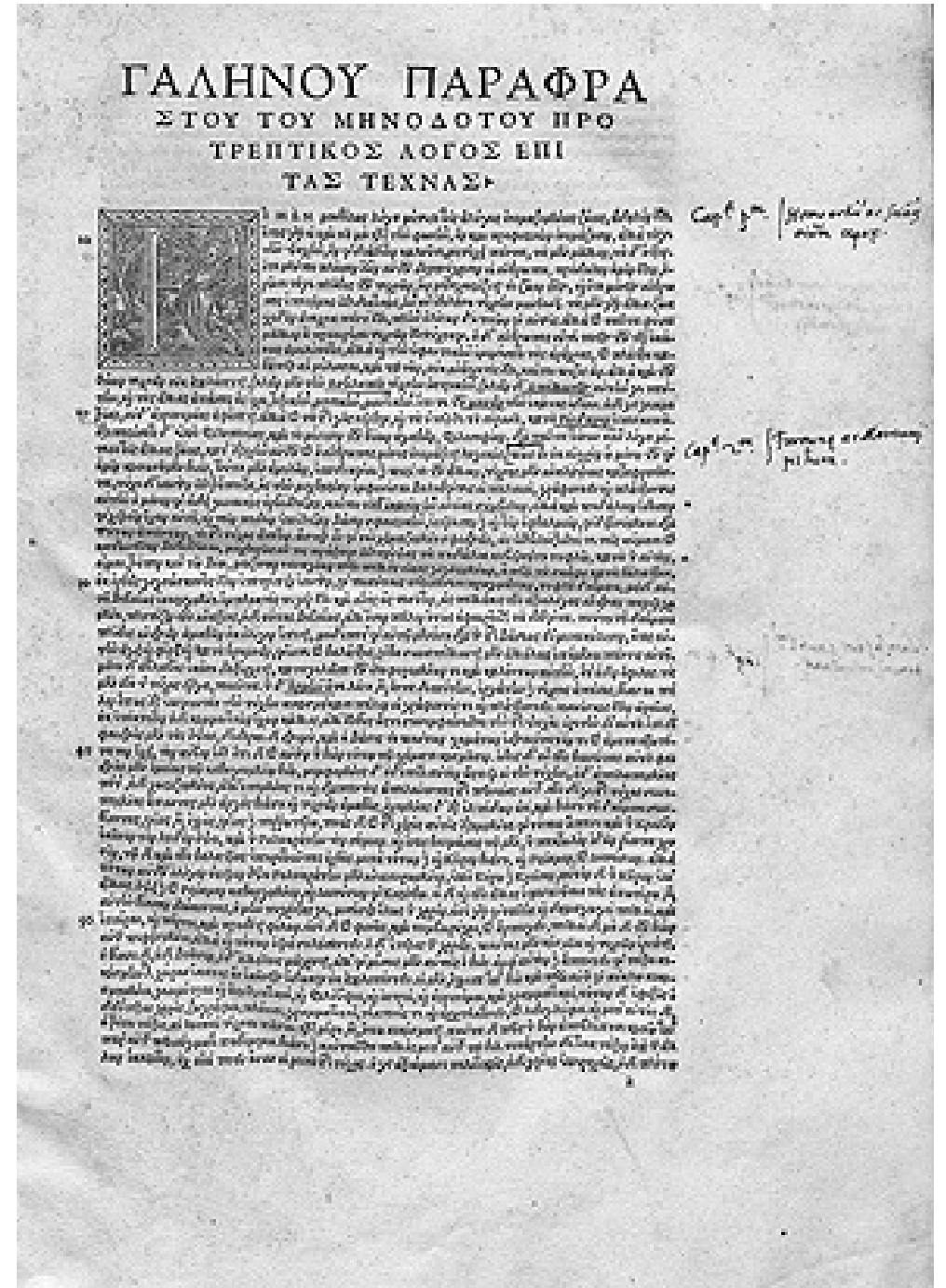


Decimus Iunius Iuuenalis, Iuuenalis Persius, [Venezia, Aldo Manuzio il Vecchio, eredi & Andrea Torresano il Vecchio, eredi], 1535, frontespizio



Marcus Tullius Cicero, *Opera omnia*, Parisiis, ex officina Iacobi du Puy, 1566, frontespizio del primo volume

Claudius Galenus, *Galenou apanta*, Basileae, 1538, pagina 1 del primo volume



Classici della cultura

La collezione mira a porre in rete – a libero accesso, salvo che per documenti ed edizioni protetti da copyright – le opere di circa mille grandi autori della cultura europea e mondiale, dall'età antica al presente: opere letterarie, scientifiche, filosofiche, storiche, religiose, giuridiche, economiche, musicali, pittoriche.

Lo scopo è di costituire una grande galleria di classici, che in una biblioteca fisica di nuova concezione (si pensi al comparto Haut-de-jardin della Bibliothèque Nationale de France o alla Staatsbibliothek di Berlino) debbono essere presenti a libero accesso, a scaffale aperto o tramite cuffia o monitor. La versione digitale di BeicDL consente – anche attraverso strumenti di navigazione appositamente predisposti – un accesso agevole e incrociato per criteri di contenuto, di paese, di cronologia, nonché il collegamento diretto con altre opere del medesimo autore digitalizzate in altre biblioteche virtuali.

Si tratta di una selezione, in quanto diverse altre collezioni di BeicDL contengono opere e autori ulteriori rispetto alla selezione accolta in questa collezione di Classici. Naturalmente la scelta presenta, a parte i sommi, ampi margini di opinabilità, quanto agli inclusi e agli esclusi. Ma integrazioni e modifiche saranno sempre possibili, anche con la cooperazione di chi accede a BeicDL.

Viene privilegiata la versione in lingua originale delle singole opere, ma si prevede anche la traduzione, specie per le lingue antiche e moderne meno facilmente accessibili.

Quando le versioni criticamente più valide e recenti non sono pubblicabili in rete per ragioni di copyright, si è cercato di rendere comunque disponibile almeno un'edizione accettabile dell'opera.

La collezione (che include a oggi, ottobre 2014, 136 autori e 612 opere) dovrebbe raggiungere un primo assetto relativamente compiuto nel corso del biennio 2015-2016.

Antonio Padoa-Schioppa

Hippocrates, *Opera omnia*, Genevae, Typis et sumptibus Samuelis Chouer, 1657

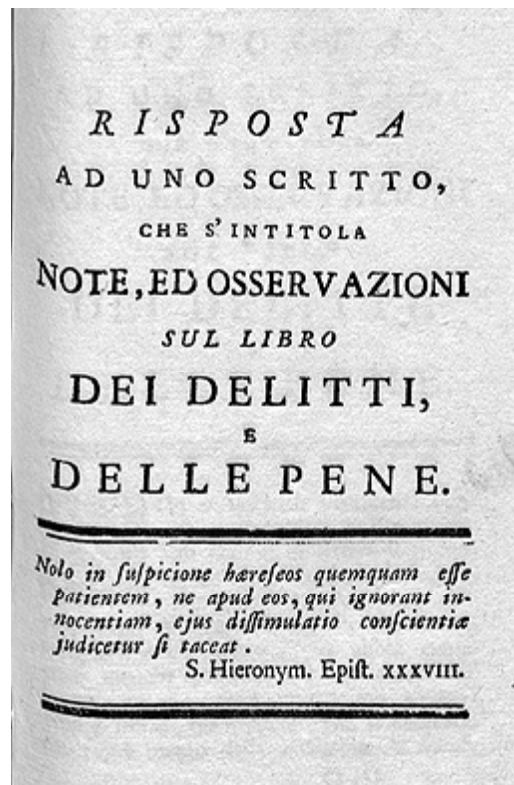


Diritto europeo medievale e moderno

La collezione di Diritto, della quale è prevista la pubblicazione tra il 2015 e il 2017, è particolarmente ricca, in quanto include – accanto a una selezione di opere di classici del diritto medievale e moderno in Europa – una serie di corpose sottosezioni differenziate e specifiche.

Classici del diritto comune. Raccolta di oltre 1.400 opere a stampa dei secoli XVI-XVIII, contenente le opere in edizioni antiche dei massimi autori del diritto comune europeo dal secolo XII al XVII. A esse si aggiungono 150 edizioni incunabile. Data di pubblicazione prevista: 2015.

Manoscritti giuridici medievali. La collezione costituisce la versione digitalizzata della più completa raccolta oggi esistente in Europa di microfilm di manoscritti giuridici medievali e protomoderni (leggi germaniche, diritto romano, diritto canonico, leggi e dottrine del diritto comune europeo dai glossatori alla Scuola culta e oltre), frutto di un lavoro iniziato negli anni Sessanta dall'Istituto di Storia del diritto medievale e moderno allora diretto dal prof. Giulio Vismara: oltre 3.600 manoscritti dei secoli



Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, Harlem, 1766, pagina 211

Codex Iustinianus 1. 3. 33-36, Paris, Bibliothèque Nationale, ms. Lat. 4536 (sec. XII), fol. 9r., con glosse preaccursiane



VIII-XVI provenienti da 200 biblioteche europee. La collezione non verrà messa in rete per ragioni di copyright delle biblioteche di origine, ma potrà essere consultata nelle postazioni riservate della Beic.

Statuti lombardi e italiani. Raccolta di circa 2.000 statuti lombardi e delle principali città italiane per i secoli XII-XVI, sia in edizioni a stampa che in manoscritto; numerosi statuti di corporazioni, in particolare delle corporazioni dei giudici, avvocati e notai. La collezione deriva anch'essa dai microfilm dell'Istituto di Storia del diritto medievale e moderno dell'Università di Milano.

Documenti medievali italiani. La raccolta – già accessibile in rete e inclusa anche nella collezione di Storia di BeicDL – comprende a oggi alcune centinaia di volumi di documenti giuridici medievali italiani a stampa. Vi figurano le “Fonti per la storia d'Italia” e le altre collezioni pubblicate dall'Istituto storico italiano per il Medioevo, sino al presente.

Lavori preparatorii e di commento dei Codici moderni. La collezione, con pubblicazione prevista per il 2017, include i lavori preparatorii, a stampa e in manoscritto, di una serie di moderni codici europei, in particolare dei codici napoleonici e italiani post-unitari. Anche questa raccolta è derivata dai microfilm del già Istituto di Storia del diritto italiano dell'Università di Milano.

Giuristi italiani post-unitari. Raccolta digitalizzata di 150 volumi di scritti dei maggiori giuristi italiani della seconda metà dell'Ottocento e del primo Novecento. Data di pubblicazione prevista: 2016.

Antonio Padoa-Schioppa

Baldo degli Ubaldi, *In vsus feudorum commentaria doctissima*, Augustae Taurinorum, apud haeredes Nicolai Beuilquae, 1578, carta k8v



Collezione di Economia (secoli XVII-XX)

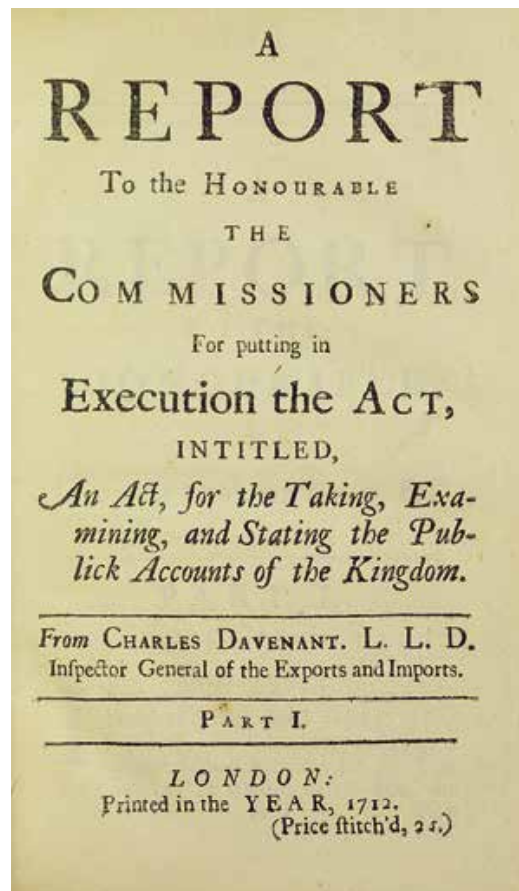
La collezione ha lo scopo di mettere in rete le opere dei classici dell'economia dell'età moderna e contemporanea. In questa prima fase si è attinto al ricco patrimonio librario della Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico.

La biblioteca della Fondazione riflette, con integrazioni e aggiunte, gli interessi di bibliofilo di Raffaele Mattioli, il grande banchiere umanista. La sistemazione è opera del figlio, Maurizio Mattioli, al quale si deve la creazione della Fondazione stessa, la cui sede attuale è presso l'Università degli studi di Milano nell'edificio della Ca' Grandà.

Il catalogo della biblioteca consta di quasi quattromila schede. Si tratta dunque di una ampia raccolta di opere di economia. Diversi pezzi della raccolta sono di particolare valore: tra questi spicca, ma non è il solo, un

Charles Davenant, *A report to the honourable the commissioners for putting in execution the act, intituled, an act, for the taking, examining, and stating the publick accounts of the kingdom*, London, 1712, frontespizio e pagina 14 del primo volume

Ferdinando Galiani, *Della moneta libri cinque*, in Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1780, frontespizio

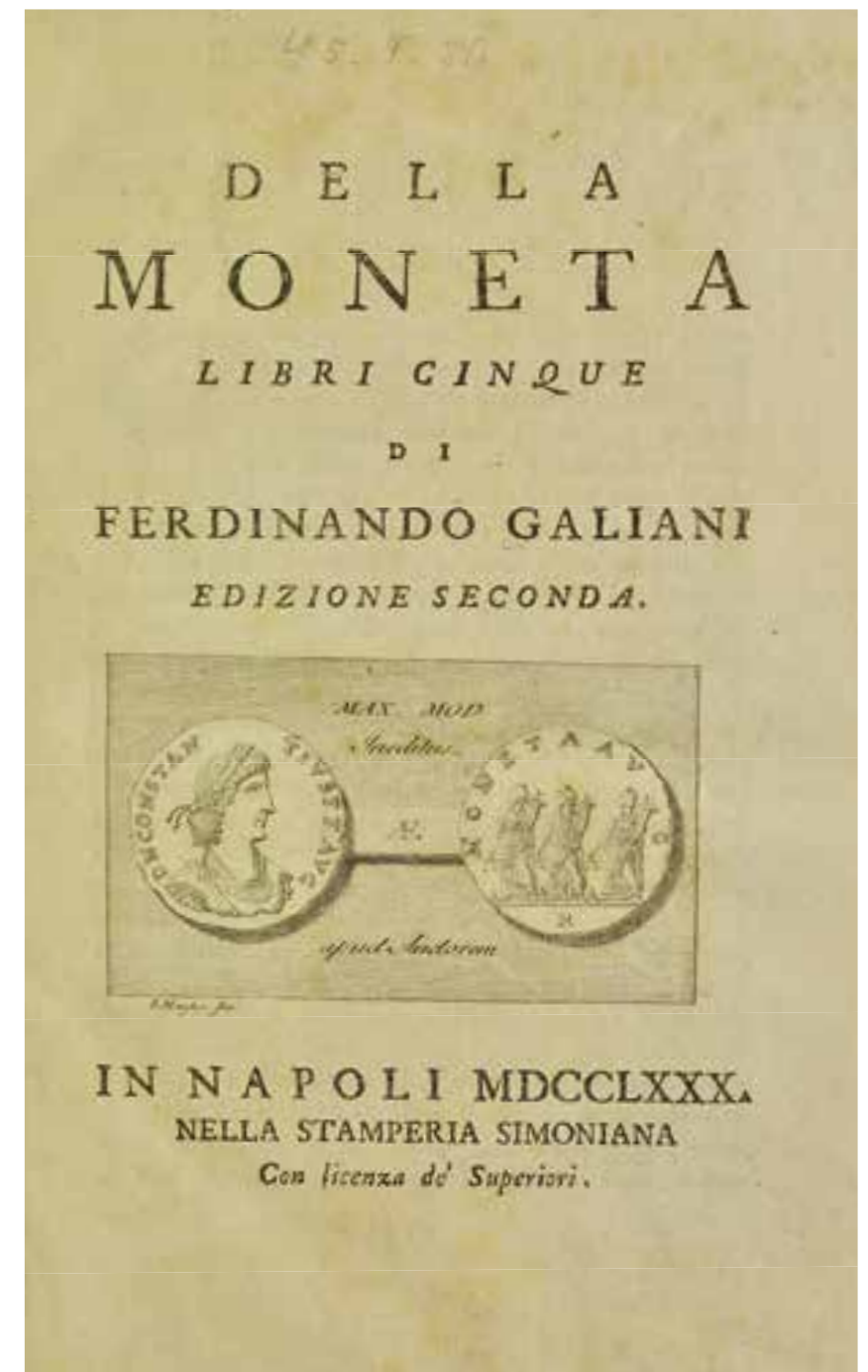


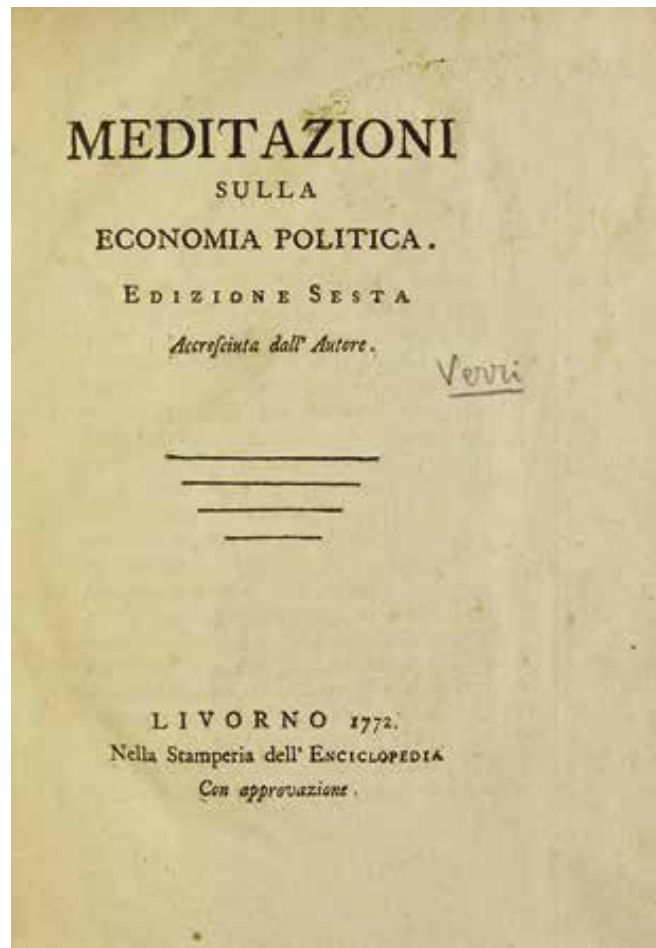
(14)

Of this Over-balance *France* had upon us, I shall have occasion to speak further by and by; and in the mean while shall observe, that our two most valuable and national Articles in those two Years, were Lead and the Woollen Manufactures.

from Mich. 1662, to Mich. 1663, Exports	Lead 21,757 Fod. at 11. l. per Foder Wooll. Manufacture	l. s. d. 239,327 : 0 : 0 96,774 : 0 : 0
Total of both		336,101 : 0 : 0
from Mich. 1668, to Mich. 1669, Exports	Lead 1328 Fod. at 11 l. per Foder Wooll. Manufacture	14,608 : 0 : 0 68,521 : 17 : 0
Total of both		83,129 : 17 : 0

Note, I can give no Account how it came to pass, that our Exportations of Lead were so large in the Year 1662, unless (as I have been inform'd) there was an extraordinary Call for it, on Account of the French King's Buildings, and for a Store of Bullets, and in that case there must have been a great old Stock lying by in our Kingdom; for





Pietro Verri,
*Meditazioni
sulla economia
politica*, Livorno,
nella Stamperia
dell'Enciclopedia,
1772, frontespizio

rarissimo esemplare della cosiddetta terza edizione del *Tableau économique* di François Quesnay del 1759, pietra angolare del sistema fisiocratico.

Per le digitalizzazioni destinate a BeicDL si è proceduto a selezionare un numero limitato, ma significativo, di volumi (259 a oggi, ottobre 2014). Si è tentato di rappresentare tutte le maggiori scuole di pensiero economico con i lavori di maggior spicco, scegliendo le edizioni più complete e meglio rappresentative del significato e dell'influenza delle singole opere.

La collezione è ancora largamente incompleta e sarà proseguita. Purtroppo i vincoli di copyright impediranno, almeno per ora, di incorporare una gran parte delle opere fondamentali di economia del Novecento e degli anni più recenti.

Pier Luigi Porta

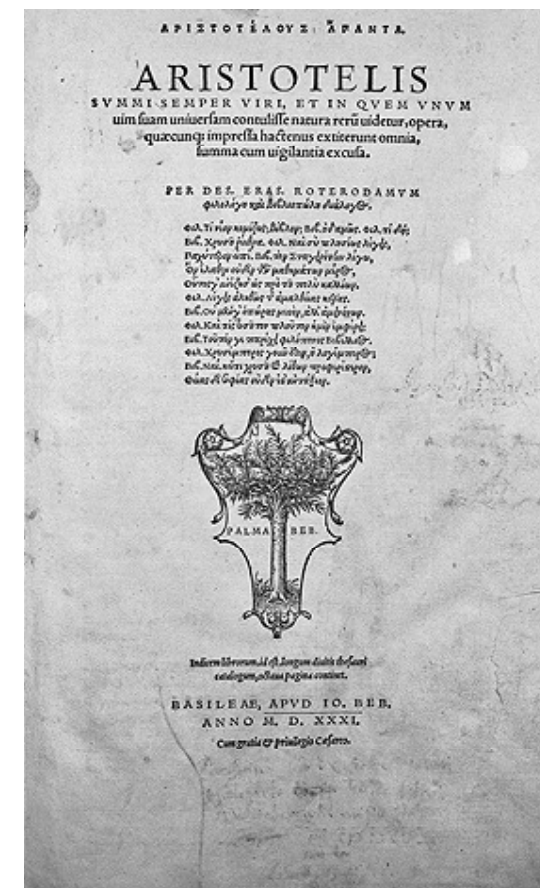
Aristoteles,
*Aristotelous
Hapanta*, Basileae,
apud Iohannem
Bebel, 1531,
frontespizio

*Confucius Sinarum
philosophus,
sive Scientia
Sinensis Latine
exposita*, Parisiis,
apud Danielem
Horthemels, 1687,
frontespizio

Collezione di Storia della filosofia

La collezione mira a raccogliere i testi dei più importanti autori di filosofia antica medievale e moderna. I testi attualmente presenti (ottobre 2014) sono 456, relativi a 102 autori, ma molti autori e molte opere anche di prima grandezza ancora mancano e saranno progressivamente integrati.

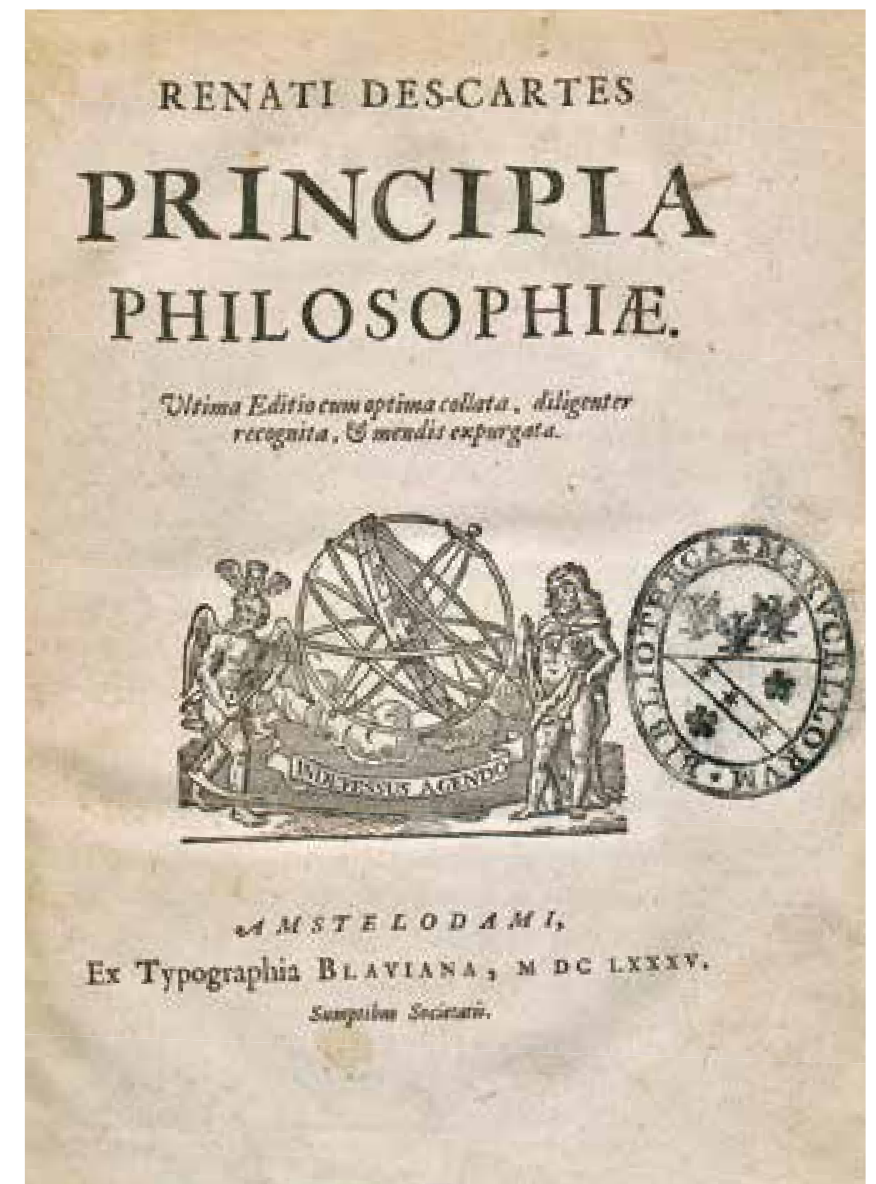
Francesco Tissoni





Diogenes Laertius,
*Delle vite de'
filosofi di Diogene
Laertio libri dieci*, In
Venetia, appresso
Gratioso Perchacino,
1611, carta A1r

René Descartes,
*Principia
philosophiae*,
Amstelodami,
ex Typographia
Blaviana, 1685,
frontespizio



Biblioteca di Idraulica

L'importanza delle acque nella cultura italiana ed europea e la povertà complessiva delle conoscenze disponibili in materia, a differenza di altri settori culturali, hanno suggerito un vasto programma di digitalizzazioni. La collezione viene sviluppata a partire dalla scuola idraulica italiana, cui spetta il primato storico (tecnico e scientifico), nell'ambito della civiltà europea e prevede successivi ampliamenti, per ricostruire i rapporti, da una parte con la tradizione greco-romana e dall'altra con le altre, principali scuole idrauliche europee (francese, germanica, inglese).

La "Biblioteca idraulica italiana", realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, è un'ampia raccolta di testi scientifici e tecnici, di varia importanza, dal trattato all'opuscolo. Finora sono stati selezionati circa 800 opere, dal Quattrocento all'Ottocento, in vari stadi d'elaborazione per la pubblicazione digitale, di cui 194 sono attualmente disponibili in rete (ottobre 2014). Data la sua importanza storico-culturale, la sezione italiana (come quella greco-romana) è tendenzialmente esaustiva, mentre le altre sezioni europee hanno carattere selettivo (per esempio per quella francese sono stati identificati i 150 testi più rappresentativi).

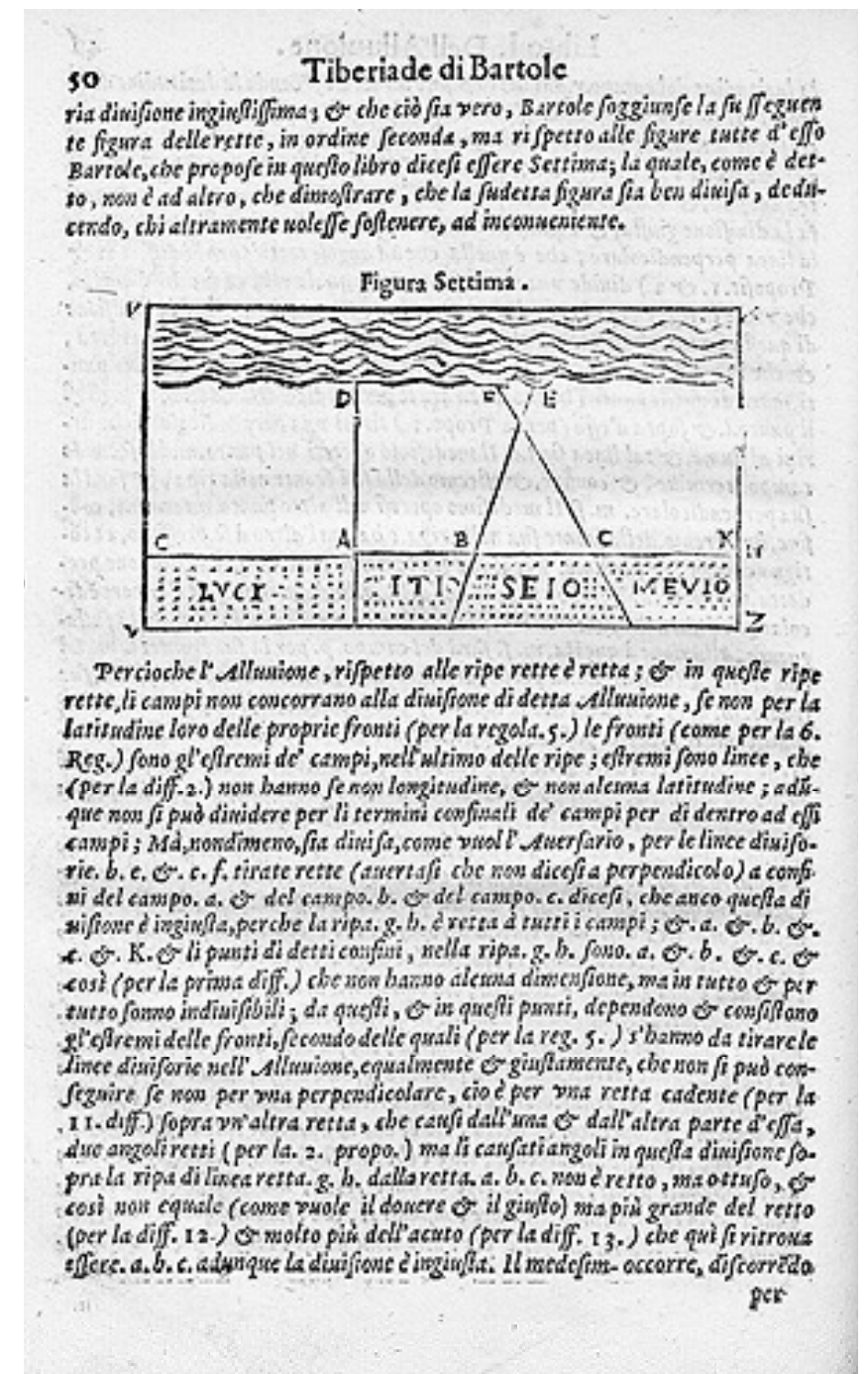
Questa collezione ha dato origine a una serie di ricerche innovative e approfondite che si concretano in pubblicazioni on line e in alcune mostre virtuali.

Mario Di Fidio, Claudio Gandolfi



Pietro Maria Cavina, *Commercio de due mari Adriatico, e Mediterraneo*, In Faenza, per Giorgio Andrea Zarafagli Stampatore Camerale, 1682. *Acque, Fiumi e scoli principali della Romagna*

Bartolo di Sassoferrato, *La Tiberiade di Bartole da Sasferrato del modo di diuidere l'alluuiioni, l'isole, & gl'aluei*. In Roma, per gl'heredi di Gioianni Gigliotto, 1587, pagina 50



Incunaboli in lingua italiana

Il progetto di digitalizzazione degli incunaboli in lingua italiana è stato avviato nel 2007 dalla Fondazione Beic in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica e spettacolo dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma allora diretto dal prof. Amedeo Quondam, che lo aveva proposto e predisposto. Dopo un attento esame dell'*Incunabula Short Title Catalogue* (Istc) della British Library, si è giunti alla selezione finale degli esemplari digitalizzabili, grazie alla partecipazione delle biblioteche di conservazione.

La Fondazione Beic ha fissato gli standard di riferimento per le procedure di digitalizzazione e di metadating, mentre il Dipartimento di Italianistica e spettacolo si è occupato della gestione operativa.

Nel 2011 la Beic ha avviato la creazione delle registrazioni bibliografiche. La peculiarità del materiale incunabolistico ha richiesto la definizione di standard descrittivi particolari. Se in principio le schede bibliografiche sono state ricavate da Istc e dal *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (Gw), la mappatura delle immagini ha permesso l'integrazione dei dati sia sul piano della descrizione interna (con lo spoglio di tutti i contenuti dell'edizione), sia su quello della descrizione esterna (con la registrazione di eventuali mutilazioni o lacune dell'esemplare, ma anche di elementi più codicologici come la decorazione, la rifilatura delle carte, la presenza di postille, *ex libris* e note di possesso). Le registrazioni bibliografiche mutuano quindi di fatto da Istc e da Gw il titolo e la descrizione fisica, mentre le note tipografiche sono state trascritte direttamente dal colophon dell'edizione. Tutti questi dati sono stati poi sviluppati nei campi di normalizzazione di autore, titolo uniforme, editore, luogo e data di stampa, al fine di creare le liste di autorità.

La scheda di dettaglio rispetta le aree di descrizione dell'*International Standard Bibliographic Description* (Isbd) con l'aggiunta di un'area semantica che rimanda al Nuovo soggettario di Firenze e alla Classificazione decimale Dewey. L'area della registrazione bibliografica si affida invece allo standard Marc 21.

Le mappe sono strutturate in modo da favorire l'accesso a tutte le parti del libro (dorso, piatti, guardie, carte) e a ogni singolo contenuto (testi, paratesti, carte bianche). Per la sequenza delle carte è stata privilegiata la segnatura di fascicolo presente nell'edizione e, solo in assenza di un registro o di una numerazione originale (cartulazione o paginazione a stampa), la mappa ricorre alla numerazione delle pagine dell'oggetto digitale.

Dalla sua origine il progetto ha richiesto aggiornamenti e revisioni e particolare cura è stata riservata all'*authority file* di nomi e di titoli uniformi che identificassero correttamente e univocamente ciascuna voce.

Alfabeto, Impressum
Parme, per
Damianum Moyllum
parmensem, [circa
1480], carta a2r



SOLE

Giovedano	Neta	Pefchiera	Prato	Carpena	Franco
Rodano	Tronto	Carpena	Polo	Sardo	Graue
Eufrazie	Iano	Cefo	Besno	Magnon	Iota
Marochia	Tefino	Tabone	Salo	Sancto	Tina
Cefano	Nilo		Ilo		Onagra
Aroo	Adlice		Rota		Alfa
Teure	Chiafio	Strecho	Cefo	Vuuo	Turo
Po	Redfio	Telo	Marochia	Raza	Lofa
Patenza	Delfo	Teoto	Tronto	Calo	Oria
Chimitr	Malino	Ialo	Delfo	Ralo	Gelfo

Lorenzo Gualtieri, *Libro delle sorti*, Imprese nella augusta cita de Brixia, per Boninum de Boninis, 1484, carta [4]v

Francesco da Firenze, *Torneamento fatto in Bologna il 4 ottobre 1470 per ordine di Giovanni Bentivoglio*, [Bologna, Scipione Malpigli, dopo il 4 ottobre 1470], carta [1]r



Ogni nome è stato identificato nelle fonti di riferimento comunemente accettate, fino ad aderire nella forma alle voci del *thesaurus* del *Consortium of European Research Libraries* (Cerl), una sorta di elenco controllato dei nomi di autori, tipografi, enti e luoghi relativi ai primi secoli di stampa.

La scelta di mutuare i titoli di Istc e Gw è andata via via raffinandosi, fino al riconoscimento di ciascuna opera nella sua tradizione letteraria. Per i componimenti poetici o le brevi prose anonime che accompagnano l'opera principale si è scelto un titolo uniforme ricavato dalla normalizzazione grafica dell'*incipit*. La mappa strutturale fornisce inoltre la trascrizione dell'*incipit* per ciascun testo e solo ai paratesti si è scelto di attribuire titoli convenzionali (occhietto, proemio, epistola dedicatoria, registro, tavola dei contenuti).



Leonardo
 Giustinian,
 Canzonette, in
 Venetia, Antonio de
 strata, 1482, carta
 a1r

Una volta pubblicata la risorsa, gli utenti possono accedere liberamente alle immagini, usufruire dei dati e contribuire alla descrizione.

L'*authority file* consente diversi filtri di ricerca e dalla scheda di dettaglio di ogni registrazione è possibile collegarsi direttamente ai cataloghi di Gw, Iste, WorldCat, Sbn Opac, favorendo l'integrazione della collezione digitale con altre istituzioni.

Recentemente la Fondazione Beic è diventata membro del Cerl e questa *partnership* permette di condividere dati, immagini e strumenti fondamentali come il *Thesaurus Cerl*. Grazie a questa collaborazione inoltre gli incunaboli di Biblioteca digitale Beic sono ora disponibili in Iste (immagini e metadati) e raggiungibili da qualsiasi utente nel mondo.

Implementare le note di esemplare in futuro potrebbe costituire una grande risorsa per l'*authority file* di Biblioteca digitale Beic (indicizzando i nomi dei possessori dei volumi digitalizzati, per esempio), offrendo l'opportunità di condividere i dati con *Material Evidence in Incunabula* (Mei), il *database* del Cerl che registra gli elementi storici – legatura, note di possesso, timbri – dei libri a stampa del XV secolo. I segni di provenienza possono infatti raccontarci la storia dell'esemplare e, attraverso questa, l'evoluzione del gusto, il commercio librario o la ricchezza delle città.

La partecipazione a progetti internazionali (*Europeana*, *The European Library*) contribuisce alla conoscenza del patrimonio incunabolistico italiano e l'interconnessione tra queste realtà può dare un impulso significativo alla ricerca. Inoltre i record della collezione, confezionati come *learning objects*, possono costituire casi di studio utili a comprendere la storia culturale, sociale, mercantile, economica, filologica e letteraria.

Il complesso degli incunaboli in lingua italiana reperiti in oltre 100 biblioteche italiane e straniere e già digitalizzati ammonta a 1.666 unità. Gli incunaboli già in rete ammontano a oggi (ottobre 2014) a 1.063. Gli altri sono quasi pronti per la pubblicazione che avverrà entro i primi mesi del 2015.

Lisa Longhi

Collezione di Letteratura italiana

La collezione mira ad accogliere un complesso sufficientemente ampio ed esaustivo di opere della letteratura italiana dalle origini al Novecento. Un nucleo fondamentale è costituito dalla laterziana collezione "Scrittori d'Italia" in 257 volumi. A essa si sono aggiunte opere in edizioni antiche tratte dalle biblioteche dell'Accademia delle Scienze e di Torino e dalla Biblioteca Marucelliana.

La raccolta include non soltanto opere letterarie e poetiche ma anche storiche, filosofiche, scientifiche di autori diversi. E anche opere poetiche e letterarie scritte nei principali dialetti italiani. Giovanni Biancardi (Università degli studi di Milano) ha curato la selezione delle opere.

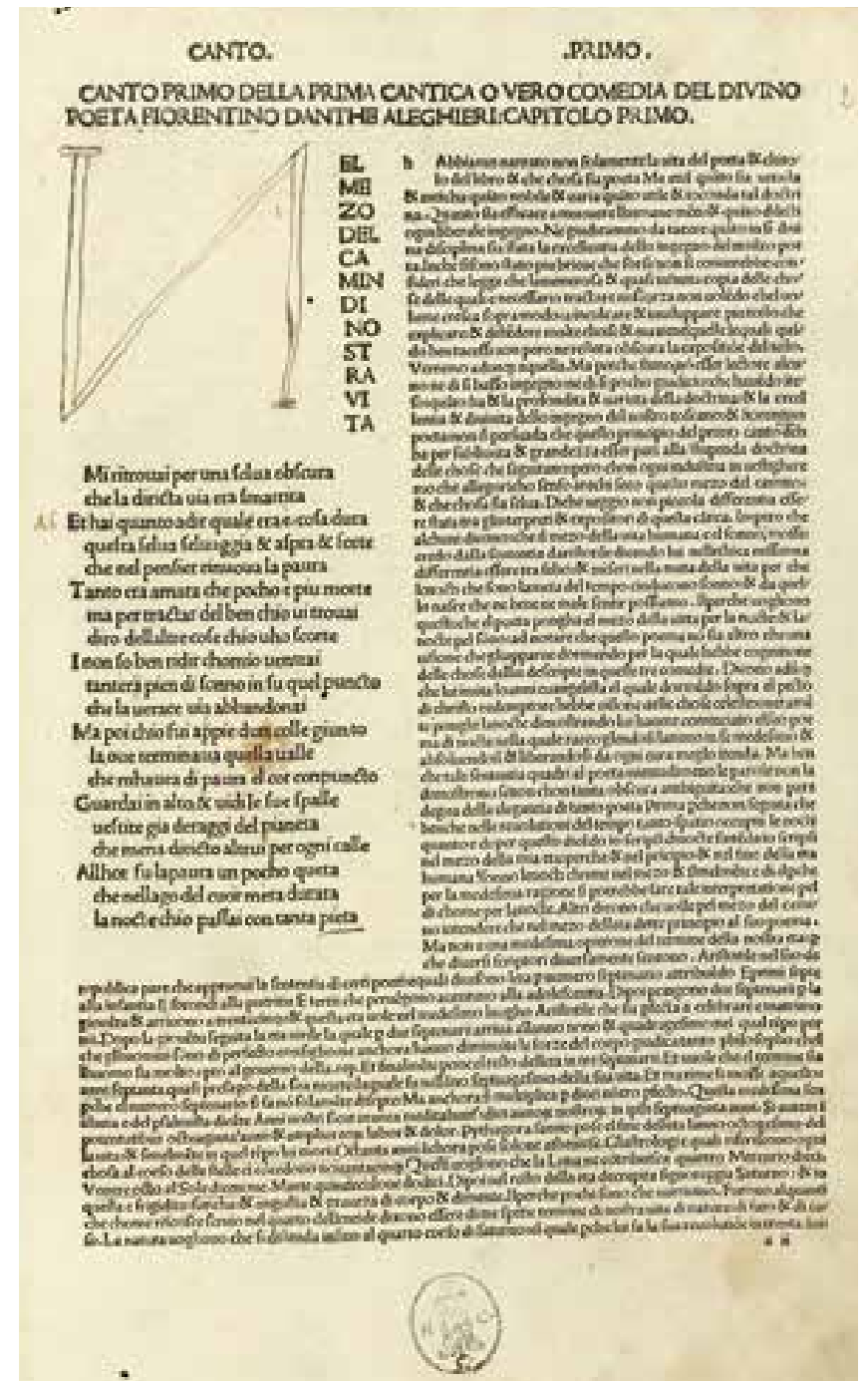
I volumi attualmente (ottobre 2014) presenti in rete ammontano a 957.

Francesco Tissoni



Pietro Metastasio, *Opere postume del sig. ab. Pietro Metastasio date alla luce dall'abate conte d' Ayala*, In Vienna, nella Stamperia Alberti, 1795, frontespizio del secondo volume

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, con il commento di Cristoforo Landino, Impresso in Bressa, per Boninum de Boninis di Raguxi, 1487, carta a2r



Letterature europee occidentali

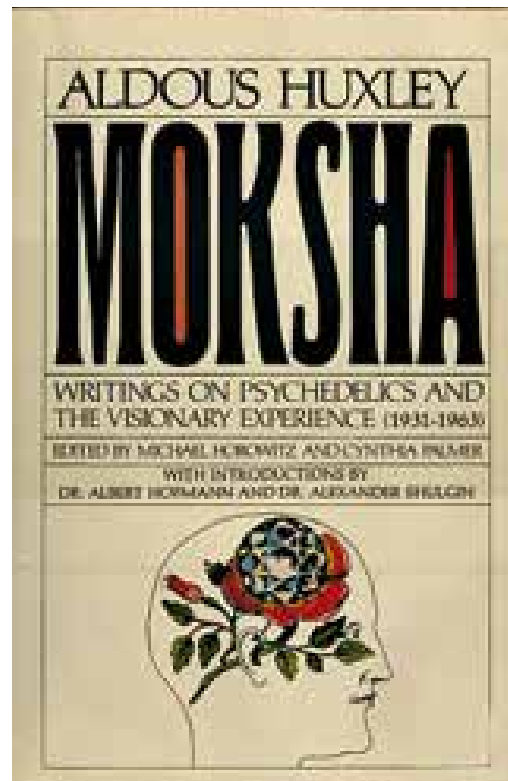
Oltre alle opere delle letterature classiche (incluse nella collezione Autori greci e latini) e della letteratura italiana, la Biblioteca digitale Beic comprende attualmente opere delle letterature francese, inglese e tedesca.

I criteri utilizzati per la creazione di queste collezioni costituiscono una replica di quelli utilizzati per i "Classici della cultura": anche in questo caso, alcuni esperti hanno contribuito a individuare una silloge di autori e opere fondamentali, in lingua originale e in edizioni di pregio, che il personale della Fondazione Beic sta provvedendo a integrare, nell'intento di offrire una panoramica esaustiva sui principali autori di quelle letterature.

In particolare la scelta di letteratura francese è stata curata da Jean-Eudes Girot (Université de Valenciennes), quella di letteratura inglese da Angela Andreani (Università degli studi di Milano), mentre per la letteratura tedesca la Fondazione Beic ha potuto contare sul contributo di Marco Castellari (Università degli studi di Milano).

Data la particolare difficoltà che può presentare la lettura di un'opera nell'edizione originale, sono state inserite, ove presenti, traduzioni in italiano o altre lingue europee: ciò si è reso particolarmente necessario nel caso di opere letterarie greche e latine e anche nel caso della letteratura tedesca, considerata di più difficile accesso rispetto a quella francese e inglese.

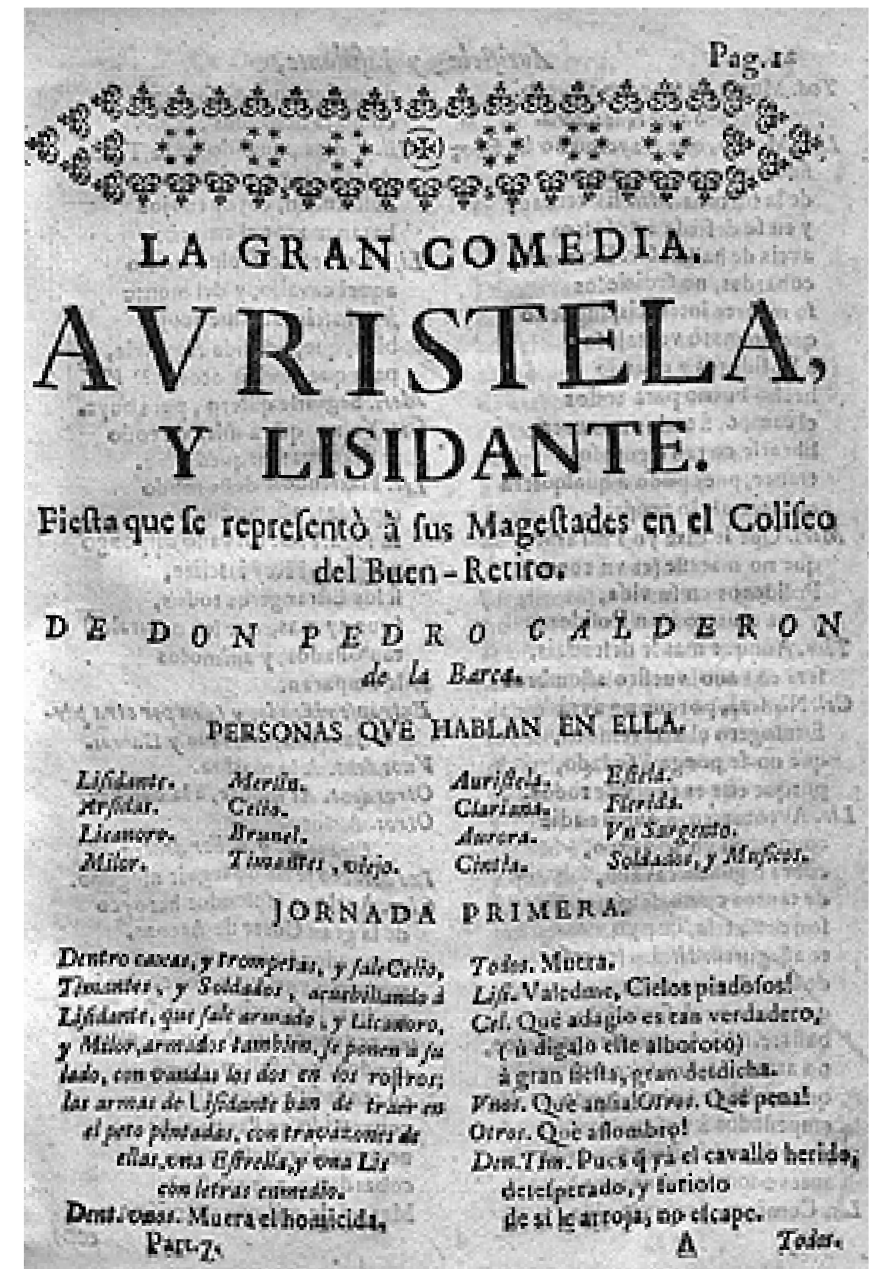
A ottobre 2014, la collezione comprende: 57 opere di letteratura francese, 238 di letteratura inglese, e 132 di letteratura tedesca. Queste provvisorie disparità quantitative si spiegano in gran parte con la consegna degli elenchi compilati e le procedure di acquisizione e di catalogazione dei libri, che sono scandite in tempi diversi: terminati i lavori, le principali letterature saranno rappresentate da una quantità omogenea di opere, ciascuna delle principali letterature europee essendo presente con l'opera omnia di circa 70 autori.



Aldous Huxley,
Moksha, New York,
Stonehill, 1977,
copertina

Francesco Tisconi

Pedro Calderón de la Barca, *Septima parte de Comedias verdaderas del celebre poeta español d. Pedro Calderon de la Barca*, Madrid, por la viuda de Blas de Villanueva, 1715, pagina 1



Collezione di Storia della matematica

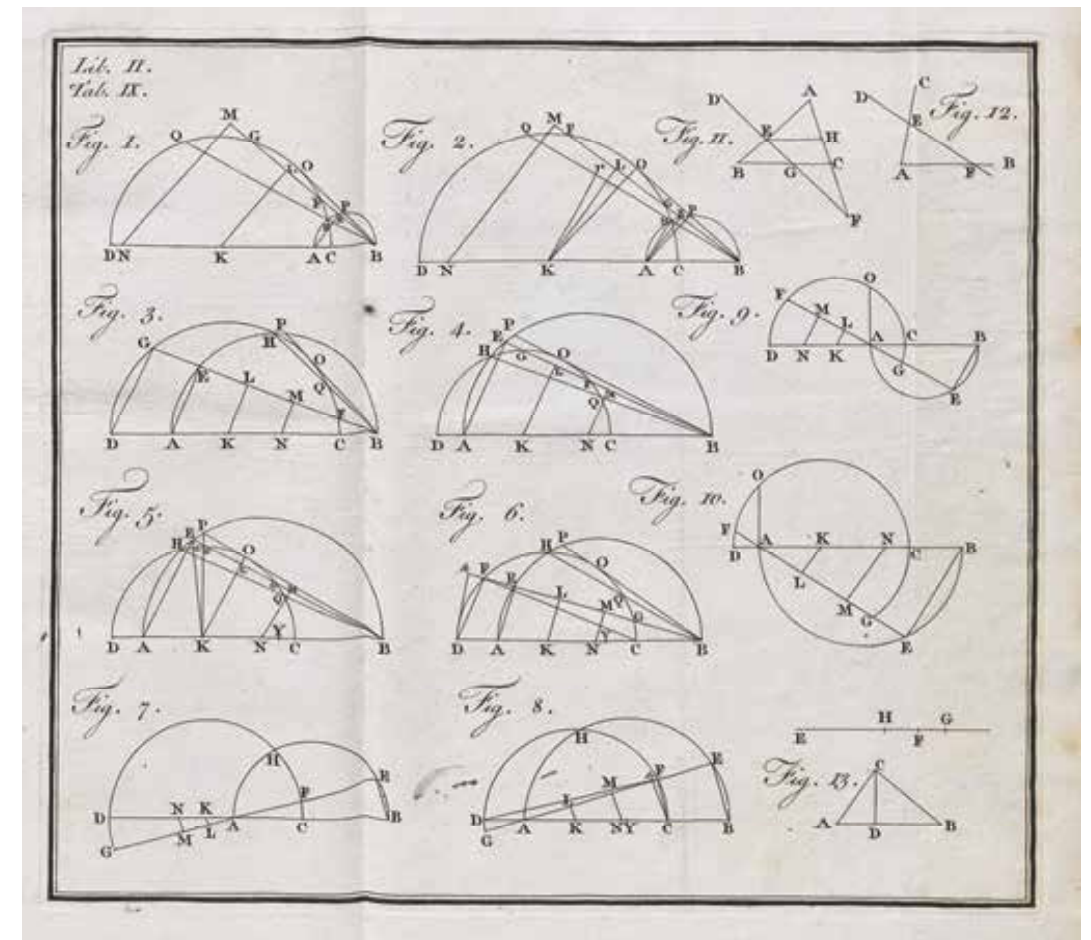
La collezione ha preso avvio con la pubblicazione delle opere antiche digitalizzate nell'ambito del progetto "Giardino di Archimede, un Museo per la Matematica", quasi 1.000 volumi selezionati da Enrico Giusti dell'Università degli studi di Firenze, molti dei quali conservati nella Biblioteca Carlo Viganò dell'Università Cattolica di Brescia.

Concepita come uno strumento fondamentale per l'accesso ai lavori originali dei matematici dei secoli scorsi e come un contributo significativo alla diffusione della storia della matematica, la collezione si sta progressivamente arricchendo con le opere dei maggiori autori di studi di matematica, pura e applicata alle scienze naturali e idrauliche, all'astronomia, all'economia.

Dalle opere di Euclide e Archimede, al *Libretto d'abaco*, a Poincaré, dall'incunabolo all'edizione novecentesca, è possibile consultare agilmente la versione digitale di esemplari conservati presso il Museo Galileo di Firenze, la Biblioteca Universitaria di Pavia o in altre istituzioni in Italia e in Europa.

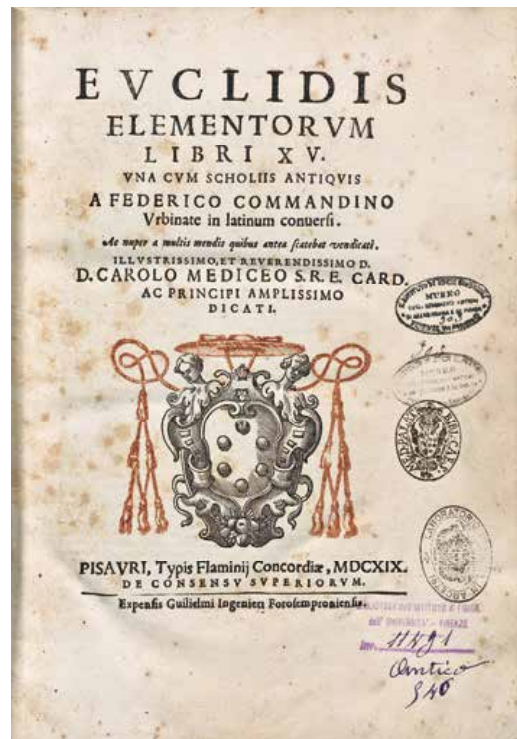
Euclides,
Elementorum libri 15., Pisauri, typis Flaminij Concordiae, expensis Guilielmi Ingenieri Forosempronienensis, 1619, frontespizio

Francesco Dal Sole,
Libretto di abaco nouamente stampato, [Venezia, Francesco Bindoni], 1526, carta a4v



Apollonius Pergaeus, *Inclinationum libri duo*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1770, libro II, tavola IX

Marcella Medici



Il sexto atto e il mediar: nelquale se insegna fare li. 8. in .3. da poi fatta la rason, la cui Regola e questa che sempre volendo fare de 8. in lire tu die tuor la mita di ciaschuna lettera cominciando amanno sinistra vei fo la dextra excetto che de lultima: laquale resta soldi. Et quando auanzasse anchora vna defena nella penultima lettera: laquale fusse di paro quella se die aggiungere con quella vitima iassata in soldi & cc.

Exemplo.

Compro brazzi. 4. 8. 9. 7. 6. 2 di tella.
a soldi. 2. 4 el braccio.

1	9	5	9	0	4	8
9	7	9	5	2	4	

8. 1 1 7 5 4 2 8 | 8.
La mita 8 5 8 7 7 1 4 | 8

Compro brazzi. 8 9 2 3 5 7 de pino.
a soldi. 3 5 el braccio.

4	4	6	1	7	8	5
2	6	7	7	0	7	1

8. 3 1 2 3 2 4 9 5
8 1 5 6 1 6 2 4 8 1 5 1

Il settimo

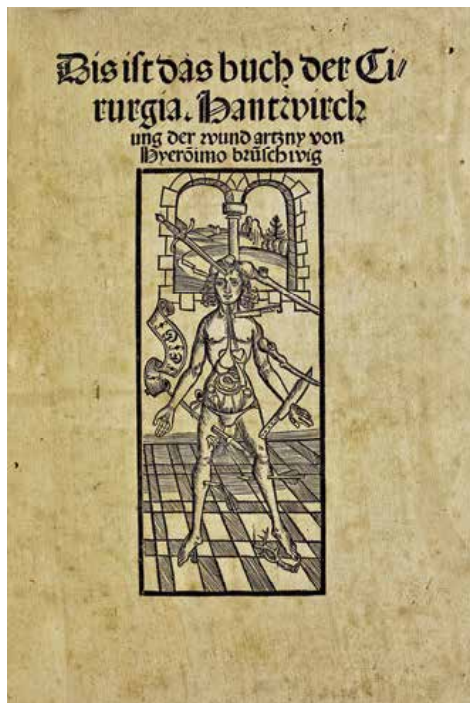
Collezione di Storia della medicina

La collezione mira a raccogliere a serie di testi rilevanti di storia della medicina antica, medievale e moderna. Un primo nucleo di circa 250 opere al prezioso Fondo Afieri conservato presso il Centro Apice dell'Università degli studi di Milano.

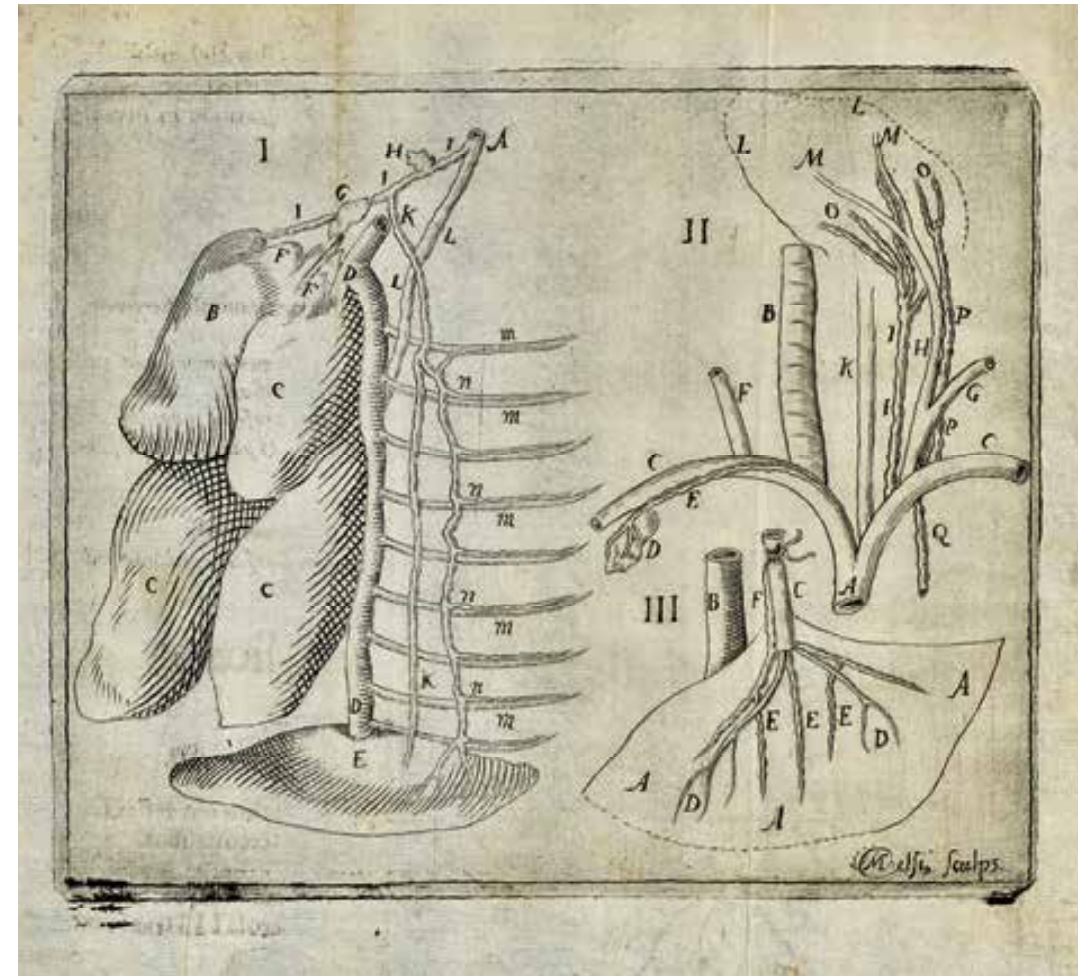
Le opere del Fondo Afieri costituiscono un esempio significativo della produzione a stampa specifica lungo l'intero arco temporale di trecento anni, dall'esaurirsi del XV alla fine del XVIII secolo. Tutti gli ambiti disciplinari legati ad argomenti medici del periodo sono rappresentati. Accanto a opere classiche dedicate, anche se spesso non esclusivamente, ad aspetti tecnici, vale a dire clinici, terapeutici e chirurgici (Ippocrate, Galeno, Celso, Avicenna, Pietro d'Argellata, Guglielmo da Saliceto), troviamo testi che stanno alla base del pensiero medico nel contesto più generale della storia naturale (Aristotele, Plinio il Vecchio, Alberto Magno, Antonio Vallisnieri, Lazzaro Spallanzani) e lungo le sue multiple radici filosofiche (Platone, Lucrezio, Cartesio) e le sue plurime valenze teologico-astrologiche (Gerolamo, Cardano, Paracelso, Giovanni Battista Della Porta) così significative prima, e in buona misura anche dopo, la rivoluzione scientifica seicentesca.

Quasi tutti i principali autori che hanno lasciato un segno importan-

te nella storia della medicina sono rappresentati con opere significative. Particolare rilievo assumono i testi dedicati all'anatomia, alla fisiologia, alla patologia, alla medicina cinica e alla botanica. Troviamo così classici che hanno costituito snodi concettuali fondamentali nel lungo percorso della scienza e dall'arte medicina, come edizioni cinquecentesche del testo anatomico di Mondino de Liuzzi, le opere anatomiche di Gabriele Falloppio, Nicolò Massa, Andrea Vesalio e Fabrizio d'Acquapendente, la produzione fisiologica e patologica di Leopoldo Cal-



Hieronymus
Brunschwig,
*Das ist das Buch
der Chirurgia*, zu
Straßburg, Johannem
Grüniger, 1497,
carta a1r



Olof Rudbeck,
*Nova exercitatio
anatomica, exhibens
ductus hepaticos
aquosos, & vasa
glandarum serosa*,
Arosiae, excudebat
Eucharius
Lauringerus, 1653,
tavola

fisiologica di Albrecht von Haller, la medicina di Bernardino Ramazzini, la patologia d'organo di Giovanni Battista Morgagni, quella botanica di Teofrasto e così via. Il fondo fornisce dunque un'ampia panoramica prospettica, estesa a mosaico, lungo una storia secolare che dalla remota antichità occidentale giunge, includendo anche testi della medicina islamica, alle soglie del XIX secolo.

Altre opere digitalizzate in BeicDL e in corso di pubblicazione sono attinte dal Fondo Haller della Biblioteca Braidense. Altre ancora saranno reperite altrove. I volumi attualmente (ottobre 2014) in rete ammontano a 183.

Paolo Mazzarello

Collezione di Musica classica

L'obiettivo della Sezione musicale consiste nel fornire una panoramica il più esaustiva possibile sulla musica colta occidentale, focalizzandosi sui principali compositori, sulle loro opere maggiori e sulle interpretazioni più rilevanti dal punto di vista storico e musicologico. Il corpus di composizioni copre un periodo storico che spazia dalla musica antica al Novecento e include brani sinfonici, lirici e da camera. In linea con le finalità di conservazione e divulgazione della Beic, si è prestato particolare riguardo al panorama culturale italiano.

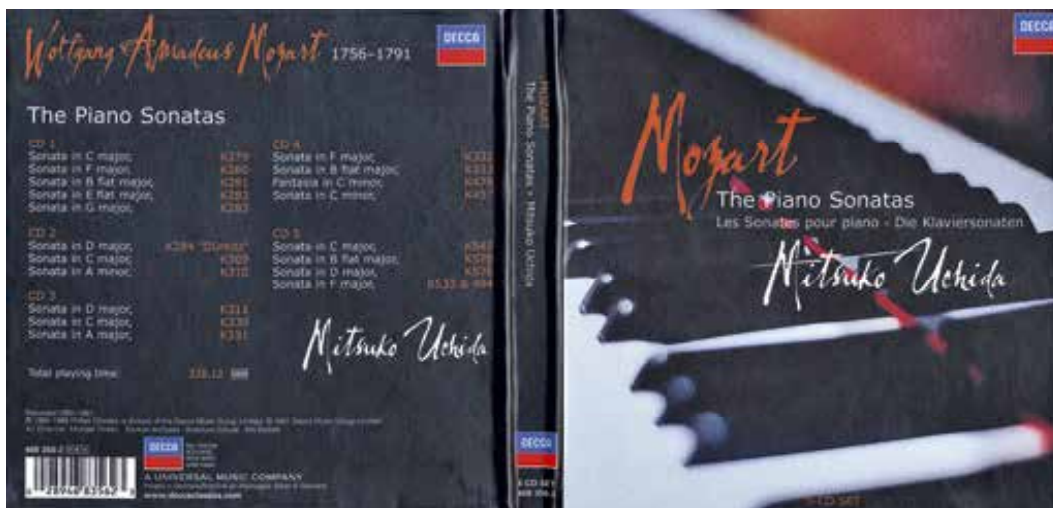
Nell'ambito di un processo di selezione giocoforza soggettivo, il tentativo condotto è consistito nell'individuazione di un metodo scientifico basato sulla letteratura. In particolare, sono stati analizzati alcuni testi di riferimento dal valore riconosciuto in ambito musicologico per scoprirne le intersezioni in merito a compositori, opere ed esecuzioni. In tal modo, è stato stilato un elenco di priorità che ha infine portato alla selezione di 135 compositori (di cui 38 italiani) e 410 composizioni (di cui 93 scritte da compositori italiani).

Questo processo ha condotto all'acquisto di 688 volumi di supporti digitali, intendendo per volume tanto l'incisione singola quanto il cofanetto. Il numero complessivo di supporti digitalizzati ammonta a 1.479.

Un sistema robotizzato di digitalizzazione ha riversato per via automatica tracce audio da supporti Cd-Da a documenti digitali in formati appositamente scelti per la fruizione web. In particolare, per ogni traccia originaria sono state prodotte quattro versioni: la traccia completa sia in formato Mp3 sia Ogg a 320 kbps e le rispettive anteprime da 30 secondi in formato

Graduale, manoscritto sec. XV, con notazione musicale quadrata su tetragramma. Pergamena di recupero utilizzata nella coperta di Charles Estienne, *Warbaffe Beschreibung dess edelen Krauts Nicotianæ*, 1643

Wolfgang Amadeus Mozart, *The Piano Sonatas*. Mitsuko Uchida





Mp3 e Ogg a 128 kbps. La scelta del doppio formato per entrambi i livelli di fruizione è stata dettata da esigenze di pubblicazione multi-piattaforma e compatibilità con i principali browser sul mercato. La digitalizzazione ha incluso non solo i contenuti audio, ma anche i materiali iconografici associati, e dunque fronte e retro del libretto, confezione del cofanetto, faccia superiore del supporto, e via dicendo. Complessivamente la campagna di digitalizzazione ha portato alla creazione di circa 81.000 oggetti digitali in formato audio e 3600 in formato grafico. Ciascun oggetto digitale è corredato con i metadati relativi a composizioni, compositori e interpreti. Inoltre, a ogni composizione o singolo movimento sono state collegate le corrispondenti partiture, estratte da fonti liberamente accessibili on-line e fruibili in formato Pdf. In tal modo, nell'interfaccia di fruizione sarà possibile per l'utente ascoltare ogni brano e visualizzarne la musica notata.

Dopo la fase di digitalizzazione, il progetto si è concentrato sulla progettazione e implementazione di un opportuno strumento software – ossia un player – per la fruizione di contenuti audio in rete. Tale player è stato integrato all'interno del catalogo di Beic DL.

Dal punto di vista tecnico, gli obiettivi perseguiti e raggiunti sono l'indipendenza dal sistema operativo e dal browser in uso, l'integrazione con il preesistente catalogo digitale e la visualizzazione aggregata degli oggetti digitali arricchita con le informazioni di partitura e gli opportuni metadati. Per raggiungere tali scopi si sono dunque adottati i linguaggi Html5, Ja-

Erik Satie,
Klavierwerke,
Leipzig, C.F. Peters,
1986, spartito
della *Première*
Gymnopédie

vascript e Php. Al player audio si accede selezionando una risorsa digitale dall'interfaccia di catalogo già in uso per le altre collezioni.

Il player presenta tre aree facilmente distinguibili. Nella sezione superiore si trovano i metadati generali riferibili al cofanetto o al supporto e le immagini collegate. Nella sezione centrale si trova l'elenco delle tracce, organizzate per supporto nel caso di cofanetto. Per ogni traccia l'interfaccia ne evidenzia il titolo, il numero d'ordine all'interno del supporto, un pulsante per lanciare l'esecuzione della traccia e un pulsante che consente di caricare in una pagina esterna la partitura in formato Pdf. Nell'area inferiore della pagina si trova il player audio vero e proprio. Esso è dotato delle funzionalità di fruizione tipiche di un media player: pulsante di play/pause, controllo del volume, pulsanti per l'avanzamento delle tracce e barra di avanzamento del brano sensibile al click dell'utente.

La fruizione completa dei documenti musicali della collezione sarà consentita, per ragioni di copyright, soltanto nelle postazioni dedicate di BeicDL presso l'Università degli studi e il Politecnico di Milano. In rete, nel rispetto della normativa vigente, sarà possibile solo l'ascolto dei primi 30 secondi di ogni traccia.

La collezione prevede il collegamento in rete con gli spartiti relativi a ciascuna composizione, essendo questi a libero accesso; in tal modo la collezione presenta un considerevole valore aggiunto.

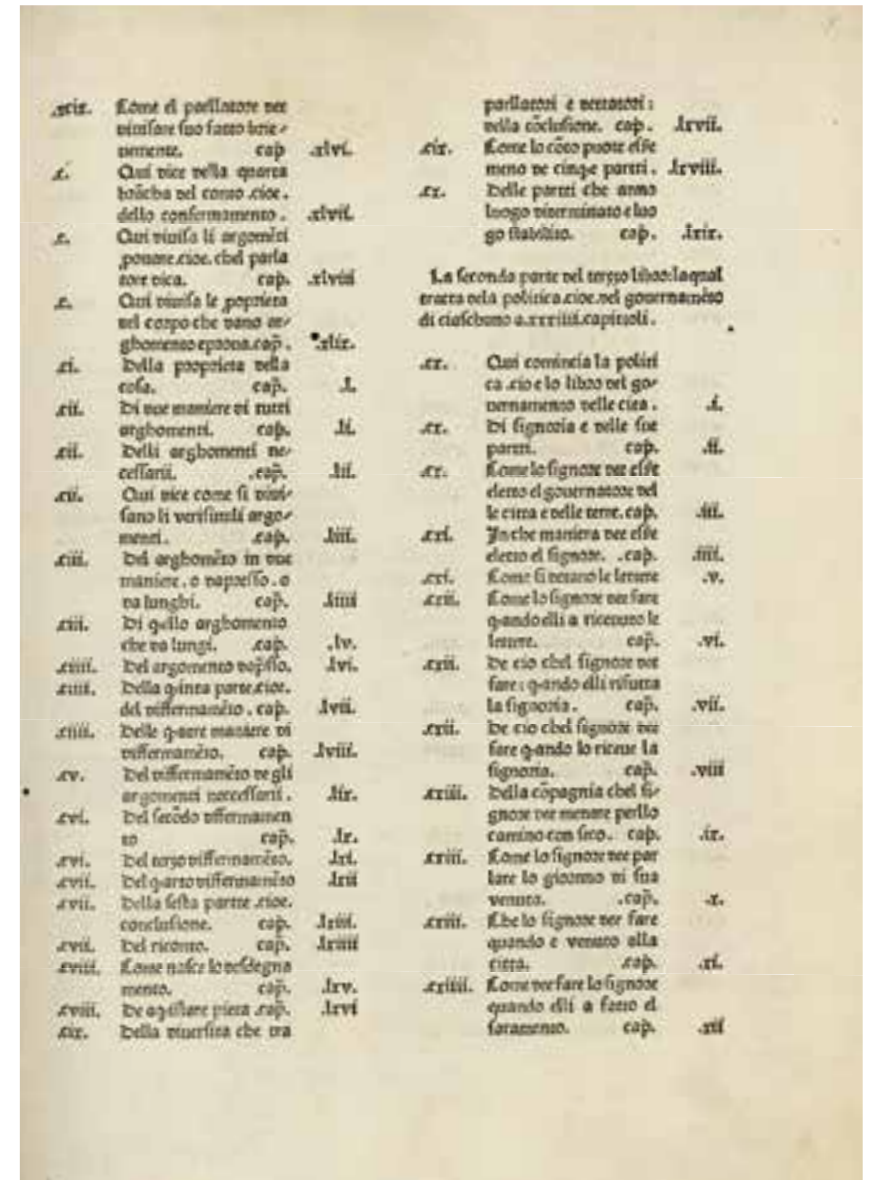
La pubblicazione dell'intera collezione avverrà nel corso del 2015; in seguito è prevista la catalogazione analitica delle singole tracce.

*Adriano Baraté, Goffredo Haus, Luca A. Ludovico,
Maria Luisa Pelegrin Pajuelo*

Brunetto Latini,
Livres dou Tresor (in
italiano), A Triviso,
[Girardo Flandrino],
1474, carta a5r

Opere di riferimento

La collezione include una serie di opere classiche di riferimento bibliografico e alcune grandi Enciclopedie storiche.



Classici della pittura

Il progetto si propone di rendere disponibile in rete l'opera completa di grandi pittori dal XIV secolo al Novecento, fornendo un repertorio ordinato in schede delle singole opere attribuite a ciascun artista. Ogni scheda, oltre a contenere i dati identificativi del dipinto, viene corredata da un'immagine libera da diritti a buona o alta risoluzione e grazie alle differenti possibilità di accesso alla risorsa (ricerca per artista, per soggetto o classificazione, per luogo di attuale collocazione) potrà anche essere inserita in nuove iniziative didattiche con connessioni ad argomenti affrontati trasversalmente. In tal senso è già in preparazione una sezione dedicata alla ritrattistica.

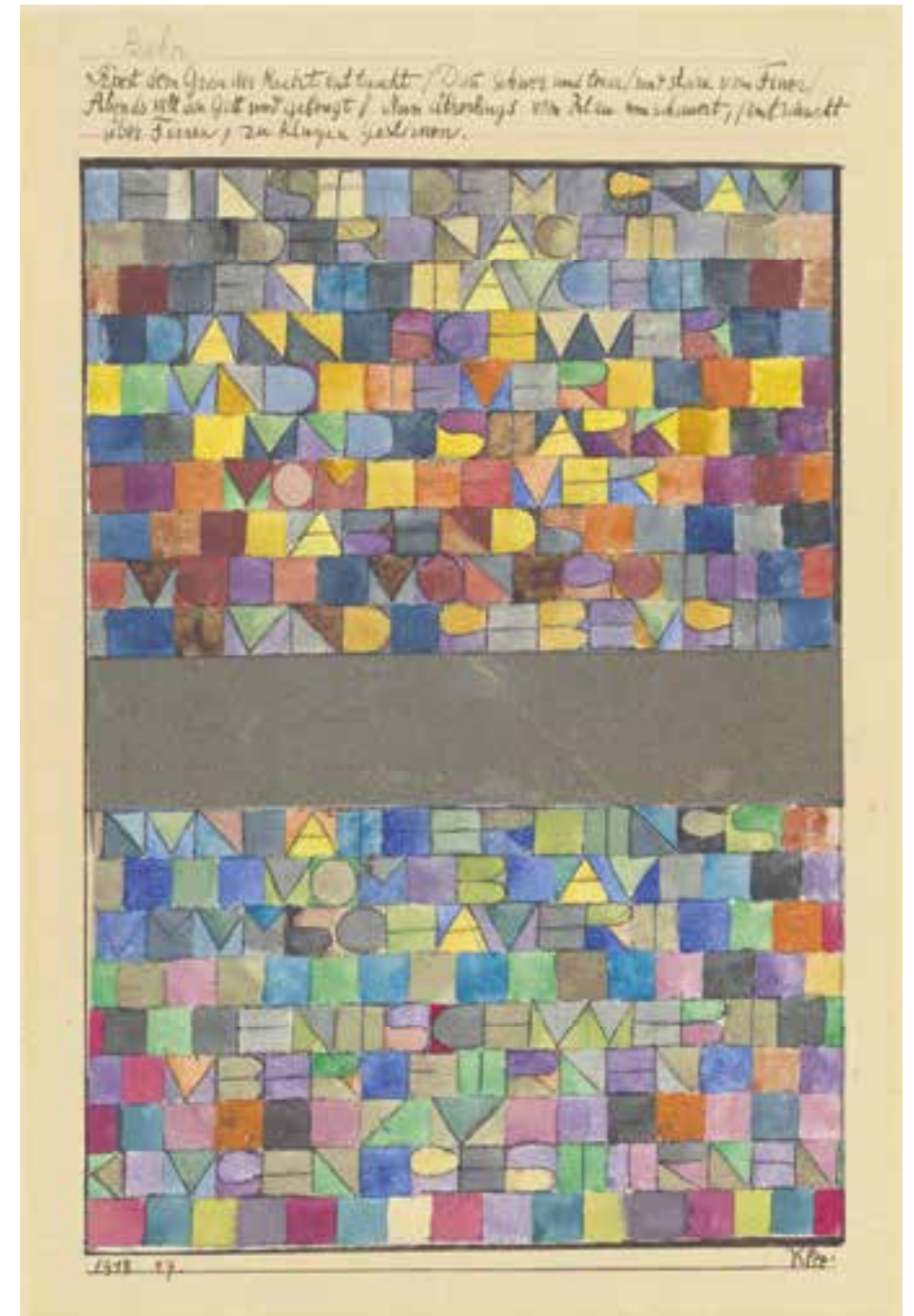
In questa prima fase di lavoro è stata operata una selezione di circa 100 grandi artisti, per i quali la creazione di un catalogo nel quale rintracciare tutta la loro produzione corredata da immagini può essere utile sia a un pubblico specialista che al fruitore interessato a singoli aspetti. La struttura del progetto permette altresì di implementare in futuro il bacino degli artisti per i quali il web consente di reperire immagini delle opere libere da diritti.

Stella Ferrari



Rembrandt van Rijn, *Filosofo in meditazione*, 1632
Olio su tavola,
28 x 34 cm
Parigi, Musée du Louvre

Paul Klee, *Einst dem Grau der Nacht enttaucht*, 1918
Acquerello, penna e matita su carta riportata su cartone,
22,6 x 15,8 cm
Bern, Zentrum Paul Klee



Collezione di Storia delle scienze naturali, fisiche, chimiche

Nella collezione confluiscono le opere più rilevanti della storia degli studi europei in ambito scientifico. Un primo corpus di opere, in prevalenza del Fondo antico della Biblioteca Carlo Viganò dell'Università Cattolica di Brescia, comprende titoli selezionati in collaborazione con il Museo Galileo di Firenze: si tratta dei contributi più significativi per lo sviluppo delle scienze fisiche e naturali in Italia nei secoli XV-XVIII. Un'ulteriore ampio excursus nella storia delle scienze naturali è la selezione di titoli del Fondo Albrecht von Haller, della Biblioteca nazionale Braidense, con le opere – fra gli altri – di Buffon, di Gesner e di Haller stesso.

La raccolta si andrà arricchendo con gli studi di Spallanzani, Cuvier, Kepler e con le opere di Linneo, Gauss, Maxwell e di altri fisici, botanici e zoologi del XVIII e XIX secolo, scelti fra i volumi della Biblioteca Universitaria e dell'Orto Botanico di Pavia.

Saranno prossimamente pubblicati anche i volumi delle principali pubblicazioni periodiche dei secoli XVII e XVIII, gli "Acta eruditorum" e il "Journal de physique, de chimie, d'histoire naturelle" e i volumi dei due periodici curati da Brugnatelli.

I volumi attualmente in rete (ottobre 2014) ammontano a 1.102. Un nucleo di circa 500 opere scientifiche selezionate tra quelle presenti nella Biblioteca Universitaria di Pavia e già digitalizzate è in corso di pubblicazione.

Marcella Medici



Georg Dionysius Ehret, *Plantae et papiliones rariores depictae et aeri incisae a Georgio Dionysio Ehret, Palat. Heidelb., 1748-[1759], tavola VIII*

Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia, Venetiis, ex officina Valgrisiae, 1565, pagina 312*

John Ellis, *An historical account of coffee*, London, printed for Edward and Charles Dilly, 1774. *Coffea*

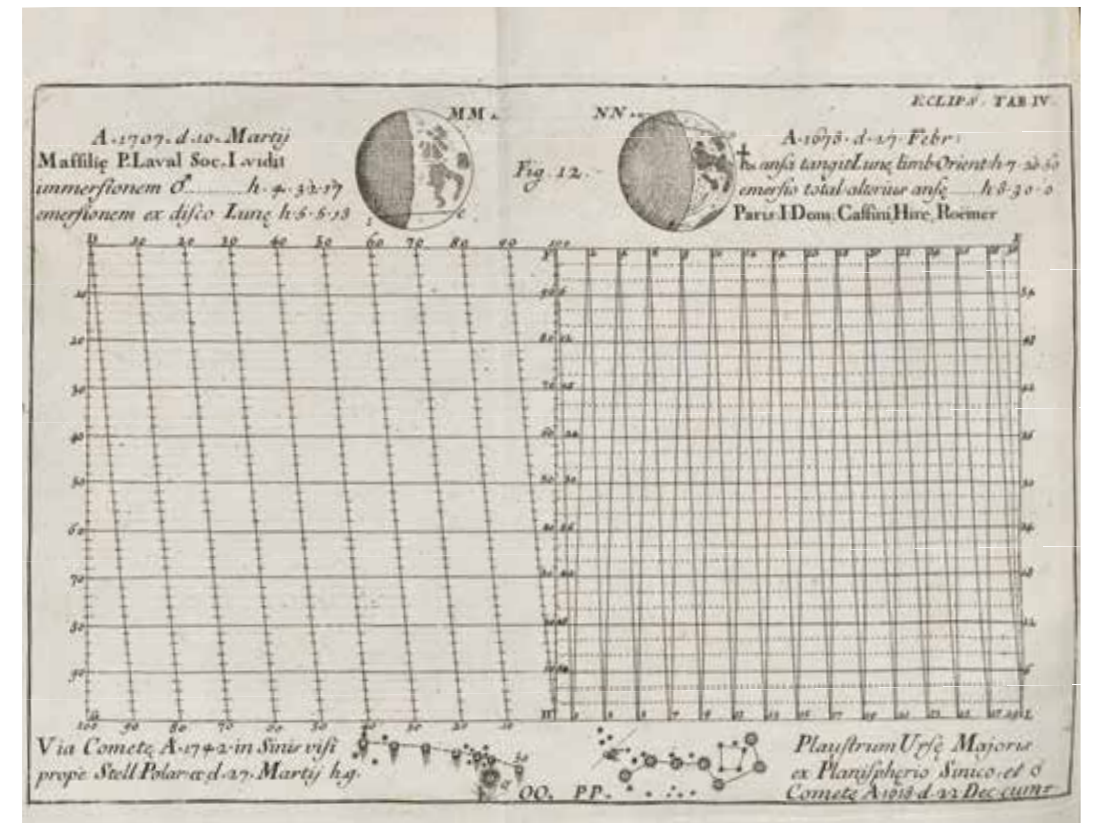
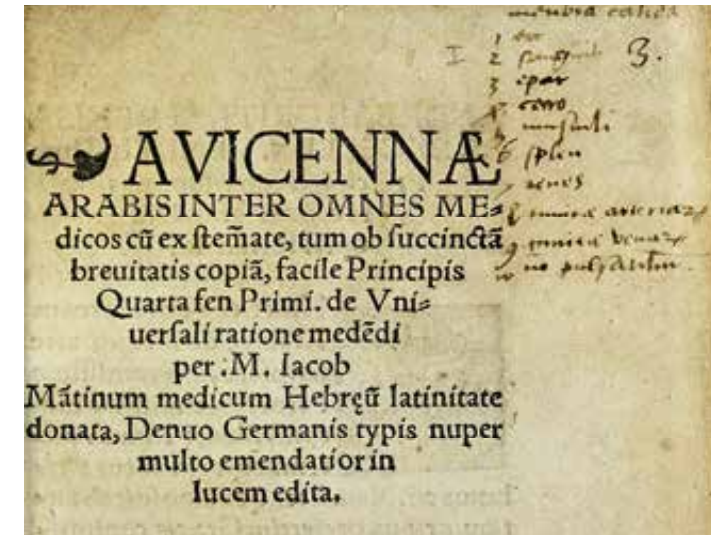




Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia*, Venetiis ex officina Valgrisiana, 1565, pagina 226

Avicenna, *De vniuersali ratione medendi*, Haganoae, Excusum in imperiali camera & opido Haganoia, 1532, particolare del frontespizio

Giacomo Filippo Simonelli, *Scientia eclipsium ex imperio, & commercio Sinarum illustratae*, Romae, typis Anton De Rubeis et Lucae, apud Salv. & Jo. Dom. Maresc., 1744-1747, tavola IV



Collezione di Storia

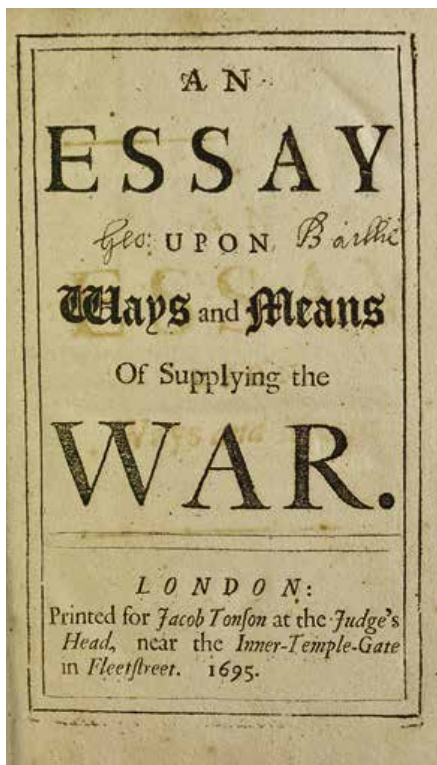
La collezione comprende anzitutto una serie di fonti della storia medievale italiana: numerose cronache (a cominciare dai *Rerum Italicarum Scriptores* curata da Muratori e riprodotta nell'edizione originale in 28 volumi) e alcune grandi collezioni di testi e documenti editi. Tra questi, l'intera serie delle "Fonti per la storia d'Italia" e dei "Regesta Chartarum" dell'Istituto storico per il Medioevo e i volumi di fonti curati dalla Società storica subalpina.

Accanto a queste serie, la collezione ospita opere di classici della storiografia antica e moderna, non solo sull'Italia, ancora in larga misura da inserire.

Per i testi editi nell'Ottocento e nel Novecento è stato effettuato il riconoscimento ottico dei caratteri, che consente il reperimento dei singoli lemmi all'interno di ciascun volume.

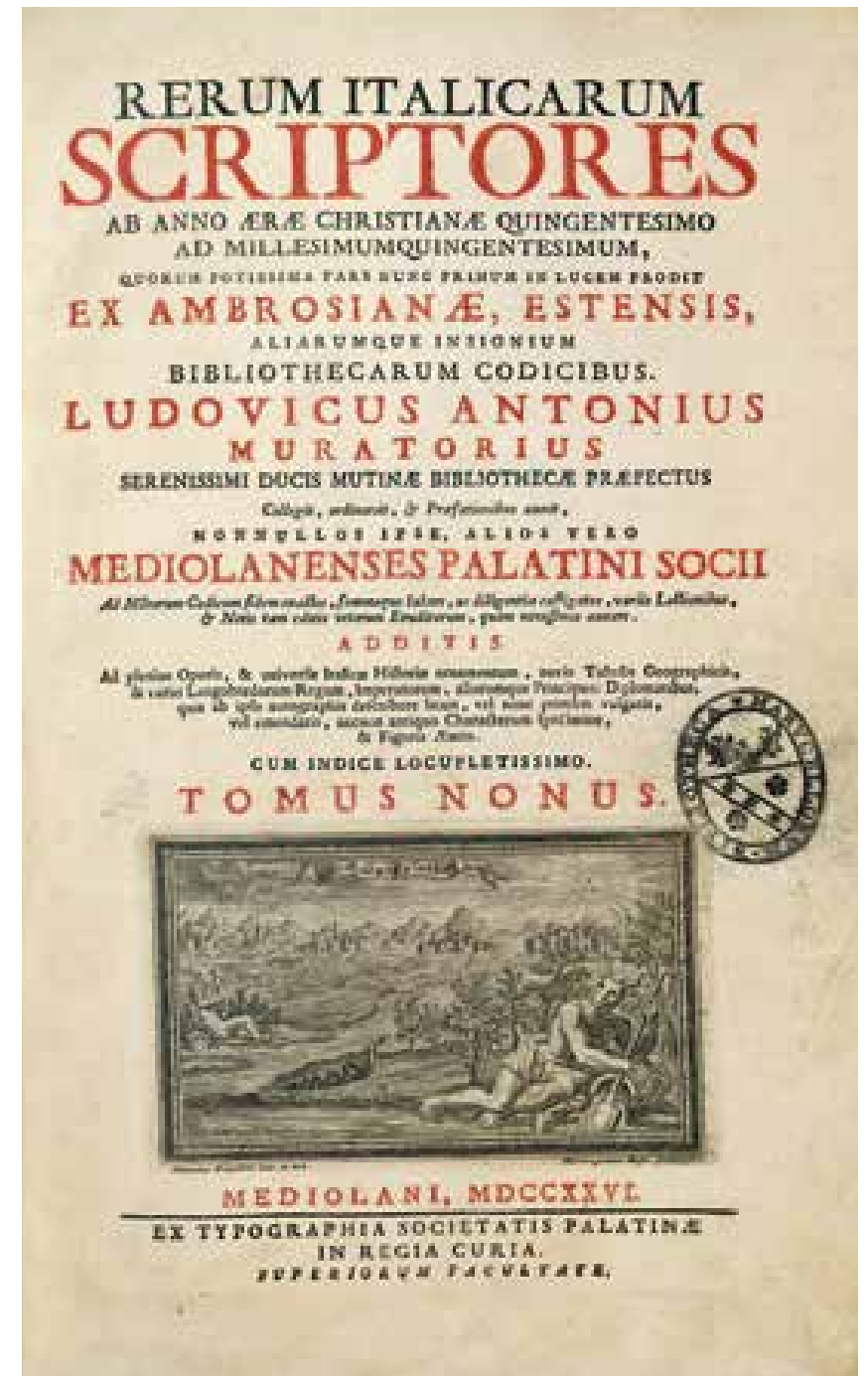
Le fonti giuridiche medievali diverse dai documenti (leggi e statuti; dottrine) sono inserite nella collezione di Diritto europeo medievale e moderno.

Antonio Padoa-Schioppa



Charles Davenant, *An essay upon ways and means of supplying the war*, London, printed for Jacob Tonson at the Judge's Head, near the Inner-Temple-Gate in Fleet Street, 1695, frontespizio

Lodovico Antonio Muratori, *Rerum Italicarum scriptores*, Mediolani, ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1726, frontespizio del nono volume



Collezione di Testi religiosi

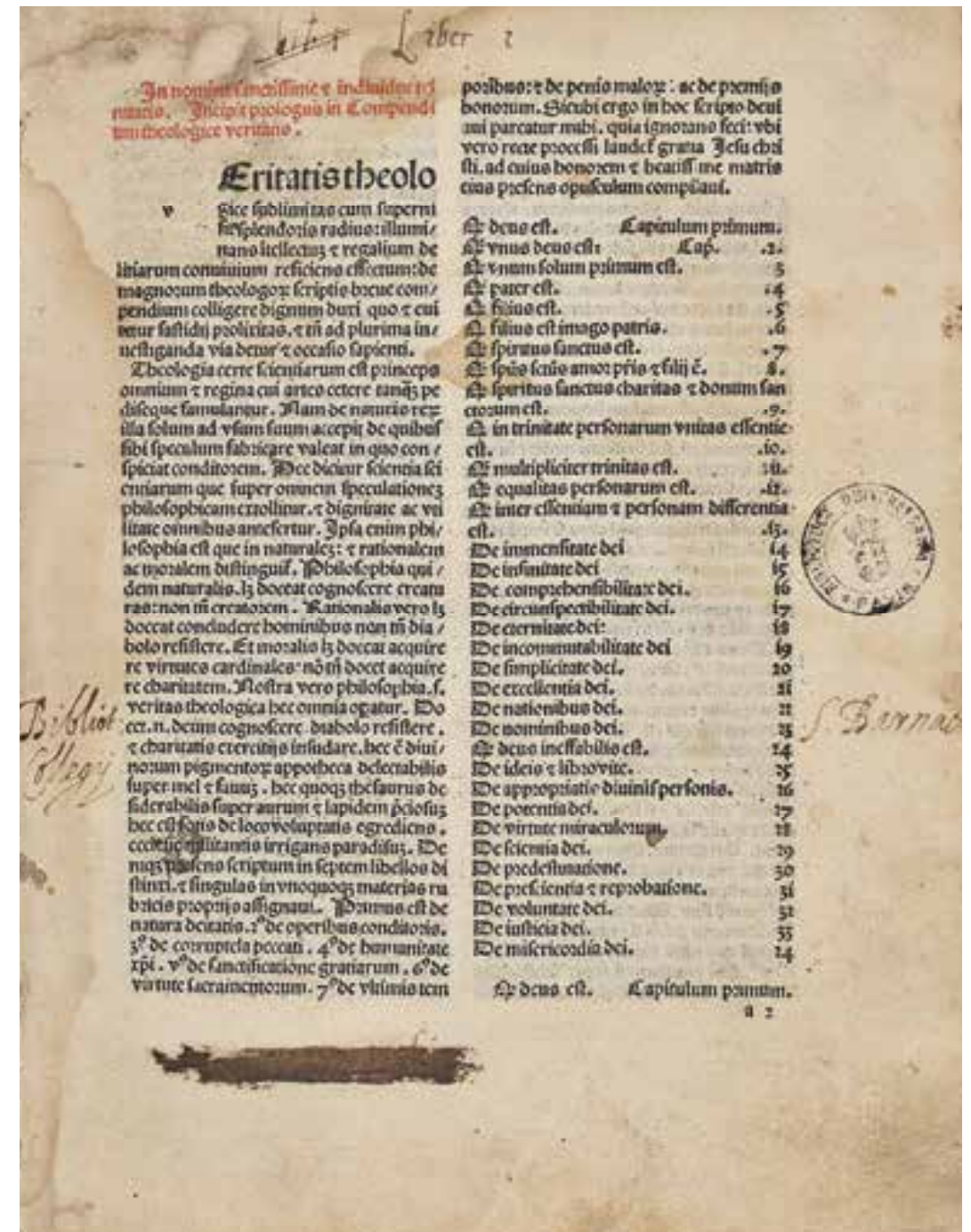
La collezione ha lo scopo di accogliere una vasta serie di opere fondamentali della tradizione religiosa anzitutto cristiana, ma in prospettiva anche delle altre grandi religioni storiche, dall'ebraica all'islamica, dall'induismo al buddismo; e non solo queste. La collezione è ancora in uno stadio iniziale; a oggi (ottobre 2014) figurano in rete due nuclei principali: in primo luogo una serie di testi omiletici, agiografici e devozionali trasmessi negli incunaboli in lingua italiana dei quali BeicDL sta curando la digitalizzazione a tappeto. In secondo luogo una serie di testi di teologia medievale e di scolastica moderna, attinti alla ricca raccolta della Biblioteca universitaria di Pavia. Complessivamente nella collezione figurano a oggi (ottobre 2014) 509 opere.

Nella collezione riservata ai testi religiosi si innesta la Sottocollezione dedicata ai teologi medievali (dal XIII al XV secolo) e a quelli della Scolastica moderna (XVI-XVIII secolo). In essa sono state selezionate le più autorevoli edizioni a stampa antiche e moderne dei rappresentanti della Scuola francescana e domenicana, degli Eremitani di sant'Agostino, dei teologi Carmelitani e Cisterciensi e di alcuni maestri secolari, per un totale di circa cinquanta autori. Si tratta di opere altamente significative e di indubbio interesse storico e filosofico-teologico, scelte tra una vasta selva di *Summae* e di commenti alle *Sentenze* di Pietro Lombardo, questioni disputate e quodlibetali. Accanto ad autori estremamente noti – quali, per non citarne che alcuni, Alessandro di Hales, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Duns Scoto, Ockham – e la cui importanza non è possibile sottovalutare, sono state scelte anche opere di autori meno conosciuti, ma sicuramente degni di rilievo soprattutto per la costruzione della storia della teologia del tardo Trecento e del Quattrocento (Baconthorp, Gerardo da Siena, Tommaso di Strasburgo, Marsilio di Inghen e altri).

Per quanto riguarda invece gli autori della scolastica moderna, si è proceduto a enucleare una schiera di circa settanta nomi, rintracciati tra i più influenti e rappresentativi teologi attivi ad Alcalá, Coimbra, Parigi, Salamanca, Siviglia, Roma e Valladolid: tra questi figurano Bañez, Bellarmino, Caietano, Cano, Maldonado, Molina, Petavio, Soto, Suarez, Thomassin, de Vitoria. La tipologia e il genere letterario dei testi include trattati di teologia dogmatica e morale e commenti sistematici della *Summa theologiae* di san Tommaso.

Antonio Padoa-Schioppa, Davide Riserbato

Albertus Magnus,
*Compendium
theologicæ veritatis*,
Venetijs per
Gabrielem Grassis
de papia, 1485, carta
a2r



Viaggi in Italia e nel mondo

Al fine effettuare una selezione mirata di opere di viaggi in Italia e nel mondo tale da costituire una collezione entro BeicDL è stata anzitutto predisposta una bibliografia composta da circa 5.000 titoli.

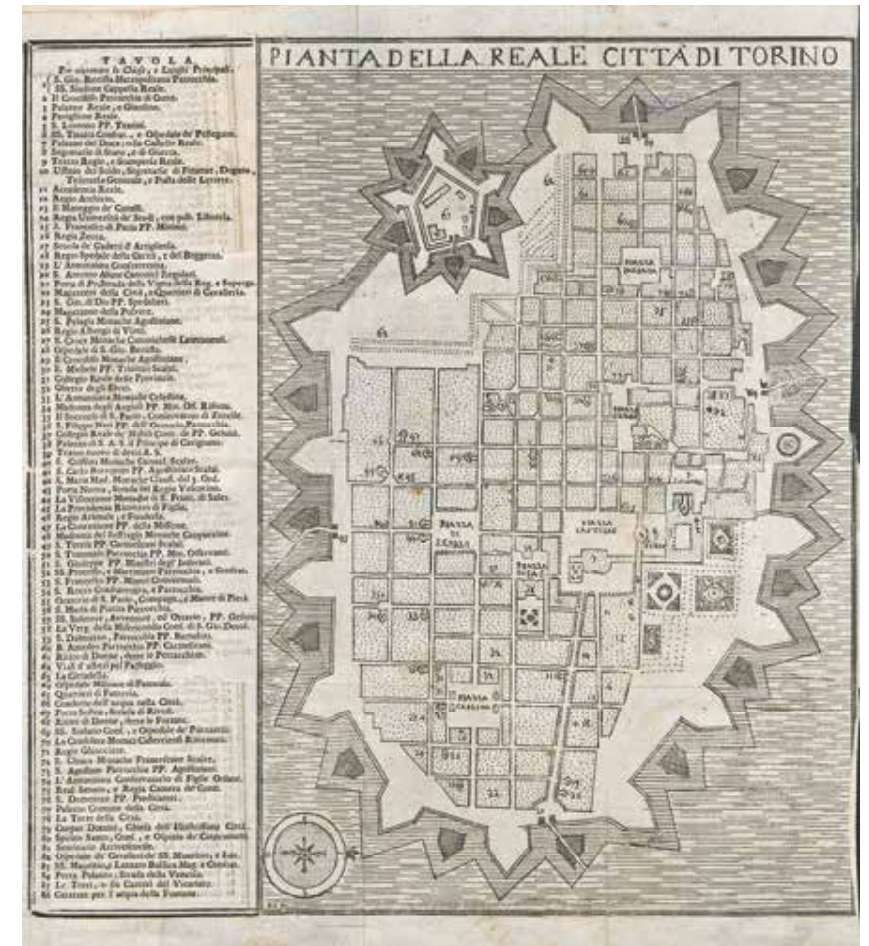
È noto come il periodo di maggior sviluppo di questo genere letterario sia stato quello compreso tra Sette e Ottocento, in relazione alla diffusione del Grand Tour. In realtà esso vede le sue origini già nei primi testi di mercanti, pellegrini, studenti e precettori d'epoca medievale. Tali pratiche proseguirono nel Cinquecento per poi evolvere nel corso del Seicento con la figura del viaggiatore scientifico, incaricato di viaggiare e riportare le proprie annotazioni utili ai fini delle nuove scoperte scientifiche e geografiche. A partire dal XVII secolo, di conseguenza, cambiò anche la struttura del racconto di viaggio che divenne la base e la fonte delle scienze sociali e naturali. Il Settecento, come accennato, rappresenta il secolo d'oro della produzione letteraria odepórica: il viaggio acquista una motivazione "sentimentale", che andrà sempre più evolvendo nel secolo successivo. Già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si assiste infine all'ultimo grande cambiamento nell'idea di viaggio e nella stesura dei testi: con i primi viaggi organizzati di Cook, iniziò a diffondersi il turismo di massa che portò a una grande produzione di guide di viaggio.

In base a queste considerazioni, la maggior quantità dei titoli inseriti nella bibliografia sono risultati afferire ai secoli XVIII-XIX, arrivando fino al 1850 che può costituire una data limite dettata dall'inizio di quello che si denominerà più tardi "turismo di massa". Nel periodo precedente il numero dei viaggiatori che hanno lasciato traccia dell'esperienza com-



Friedrich Münter,
Viaggio in Sicilia,
Milano, presso
l'editore Lorenzo
Sonzogno, 1831.
*Veduta dell'Etna
dalla parte di Catania*

*Guida de' forestieri
per la real città di
Torino*, Torino, Gian
Domenico Rameletti
libraio vicino alla
posta, 1753. *Pianta
della reale città
di Torino*



piuta risulta essere più limitato, anche se vari potevano essere gli scopi che portavano a intraprendere un viaggio: i commerci, i pellegrinaggi e i vari *Studia* attivi nei diversi stati europei portarono infatti gli uomini del tempo a spostarsi per l'intera Europa. Non a caso fu proprio Francis Bacon che, nel suo saggio *On Travel* (1597), dettò quelle che furono le regole seguite per più di due secoli nella composizione di questi testi.

I titoli fanno principalmente riferimento a viaggi compiuti all'interno dell'odierno continente europeo, tuttavia si è tenuta nota dei pellegrinaggi che avevano come meta finale la Terra Santa, dove si è potuto identificare la descrizione del passaggio attraverso i territori europei. Si è scelto di inglobare tali opere in quanto esemplificative, seppure per un breve percorso, di un passaggio attraverso la zona geografica presa in considerazione.

La grande maggioranza dei titoli prescelti e di quelli in corso di prossima pubblicazione in BeicDL è tratta dal prezioso Fondo Tursi della Biblioteca Marciana di Venezia, che conserva il più vasto insieme di opere di viaggio attualmente esistente. Nella selezione finale proposta, di circa 600 titoli, frutto della cooperazione delle due autrici di questa notizia e dei bibliotecari della Marciana, si è tentato di fornire un quadro il più possibile completo del genere odepórico, in particolare si è cercato di coprire la fascia temporale, i luoghi di interesse, le lingue e i paesi di origine, le tematiche. Il tutto affiancando autori noti a nomi meno noti, che hanno prodotto testi comunque di rilevante interesse, segnalando edizioni particolari, mentre si sono escluse dalla selezione le edizioni in traduzione reperibili in commercio. Si è inoltre tenuto conto dei titoli già disponibili in rete nella ricca collezione di viaggi in Italia pubblicata in Gallica, così da evitare, a parte taluni casi specifici, duplicazioni non necessarie. La pubblicazione in BeicDL è iniziata da poco e sarà portata avanti nel corso del 2015 e del 2016.

Maria Teresa Guerrini, Raffaella Cavalieri



George Sandys, *A relation of a journey begun a.d. 1610*, London, printed for Ro: Allot, 1632. *Part of Africa*

Aubry de La Motraye, *Voyages du Sr. A. de La Motraye, en Europe, Asie, & Afrique*, A La Haye, chez T. Johnson & J. Van Duren, 1727, frontespizio del secondo volume



Sitografia

Il termine sitografia è un neologismo che definisce una raccolta sistematica di siti internet. Nel caso di BeicDL si tratta di una collezione dedicata che agevola l'accesso a un'accurata selezione di siti relativi a fonti e strumenti di informazione e di ricerca nei diversi campi del sapere, ed è redatta da specialisti del settore disciplinare specifico tra cui, per esempio, astronomia, medicina, cinema e linguistica.

I criteri che hanno guidato i redattori sono la rilevanza della risorsa per la disciplina, il carattere nazionale e internazionale della fonte e la disponibilità dei contenuti in lingua italiana o inglese.

Ciascuna registrazione è accompagnata dall'indicazione della tipologia di utenza (generica o specialistica), dalla possibilità di accesso (libero o riservato), ma soprattutto da una scheda che ne descrive i contenuti e l'importanza per la disciplina redatta dai curatori stessi.

A regime, la collezione, curata da Francesco Tisconi, disporrà di circa 2.000 registrazioni costantemente aggiornate, che copriranno i principali settori disciplinari.

Chiara Consonni

Biblioteche e istituzioni di appartenenza dei documenti digitalizzati

Marcella Medici

Sono qui elencate le biblioteche e le istituzioni con le quali la Fondazione Beic ha sinora concluso accordi o convenzioni per digitalizzazioni di volumi o di microfilm; altri volumi e documenti già liberamente accessibili in rete attraverso Internet Archive o per altri canali sono stati importati e arricchiti di metadati.

The Robbins Collection, School of Law, University of California, Berkeley
Opere di Diritto internazionale

Biblioteca di storia delle scienze Carlo Viganò, Università Cattolica, Brescia

Matematica e Scienze fisiche chimiche e naturali

Biblioteca Marucelliana, Firenze

Scrittori antichi e medievali, testi letterari

Museo Galileo, Firenze

Storia della Matematica, Giardino di Archimede, Storia delle Scienze

Società internazionale per lo studio del Medioevo latino (Sismel), Firenze
Storici e cronisti dell'Italia medievale

Biblioteca comunale di Palazzo Sormani, Milano

Biblioteca idraulica

Biblioteca nazionale Braidense, Milano

Atti di Accademie italiane

Fondo Albrecht von Haller

Centro Apice, Università degli Studi di Milano

Classici della medicina antica e moderna

Dipartimento di Diritto privato e storia del diritto, Università degli Studi di Milano

Testi di Diritto comune europeo a stampa

Manoscritti giuridici europei

Statuti di città e corporazioni

Giuristi italiani post-unitari

Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, Milano

Classici dell'economia

Teatro alla Scala, Milano

Opere di Giuseppe Verdi

Biblioteca Universitaria, Pavia

Classici della teologia

Classici della scienza

Università degli Studi di Pavia

Testi scientifici e giuridici

Dipartimento di Italianistica e spettacolo, Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Incunaboli in lingua italiana

Scrittori d'Italia

Istituto storico italiano per il Medioevo (Isime), Roma

Fonti per la storia d'Italia

Internet Archive, San Francisco, California

Letterature europee e opere varie

Fondazione Isec, Istituto per la storia dell'età contemporanea, Sesto San Giovanni

Biblioteca idraulica italiana

Accademia delle Scienze, Torino

Biblioteca digitale della scienza italiana

Opere italiane dell'Ottocento

Biblioteca nazionale Marciana, Venezia

Viaggi in Italia e in Europa

Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti, Venezia

Pubblicazioni dell'Istituto

L'infrastruttura e il sistema di BeicDL

Chiara Consonni,

Daniilo Deana

La progettazione della Beic digitale

Quando la Fondazione Beic ha deciso di realizzare una biblioteca digitale, è stato stabilito che doveva trattarsi di un sistema completo, dotato cioè di tutte le funzionalità che avrebbero permesso di garantire la conservazione a lungo termine dei materiali, rendendone nel contempo agevole la consultazione. Per poter misurare il successo dell'iniziativa, il sistema avrebbe anche dovuto essere dotato di strumenti che consentissero di conoscere quanto i materiali fossero utilizzati e, almeno in una certa misura, chi fosse a utilizzarli. L'ultimo requisito era l'interoperabilità: il sistema doveva essere in grado di raccogliere i dati di altri sistemi e, contemporaneamente, consentire che altri sistemi accedessero ai suoi.

La qualità attraverso gli standard

Ancora prima di procedere alla realizzazione dell'infrastruttura, è stato stabilito che ogni componente del sistema, a partire dai materiali, fosse conforme a standard internazionali, che garantissero la facilità di gestione nel tempo e l'interoperabilità.

Il formato delle immagini di cui si è deciso di assicurare la conservazione a lungo termine, per esempio, è unico (Tiff, Tagged Image File Format) e conforme a una specifica che lo rende uno standard *de facto*. Lo stesso discorso vale per i metadati che accompagnano le immagini, essi sono inseriti all'interno di un file Xml conforme allo schema Mets (Metadata Encoding and Transmission Standard), le cui diverse sezioni contengono a loro volta metadati conformi ad altri schemi: Marc Xml (lo schema Xml basato sullo standard Marc, Machine Readable Cataloguing), Mix (Metadata for Images in Xml Standard) e Premis (Preservation Metadata: Implementation Strategies). Si tratta di linguaggi, schemi e standard mantenuti dal Word Wide Web Consortium e dalla Library of Congress, che conoscono una continua evoluzione e sono adottati dalle maggiori biblioteche digitali al mondo.

Anche se il formato delle immagini è unico, le caratteristiche (definizione e profondità di colore) variano a seconda del materiale. I punti fermi sono che il documento è digitalizzato nella sua interezza, l'immagine deve avere le stesse dimensioni dell'originale, deve riguardare una singola pagina e deve comprendere una area intorno alla pagina, il tutto allo scopo di ricreare, per quanto possibile, il *look and feel* del documento originale.

I vantaggi di questo approccio sono evidenti. L'adozione di Xml e di Mix, insieme alla decisione di utilizzare un solo formato di immagini, ha permesso di realizzare un'applicazione (Secure Image) che svolge una serie

di verifiche prima che le immagini e i metadati siano inseriti all'interno dell'Archivio delle collezioni digitali, il modulo del sistema cui è affidata la conservazione a lungo termine dei materiali. Le verifiche riguardano la buona forma e la validità del file Xml, la corrispondenza tra il numero e il nome delle immagini descritte nel file Xml e le immagini; la corrispondenza tra le caratteristiche tecniche delle immagini (formato, dimensione, larghezza, altezza, risoluzione orizzontale e verticale) così come sono inserite nel file Xml e quelle delle immagini. Senza l'adozione di standard, le verifiche, che evitano problemi al momento della pubblicazione dei materiali, sarebbero state molto più difficili da effettuare.

L'infrastruttura

Definiti i requisiti e gli standard, si è proceduto a realizzare concretamente la struttura della biblioteca digitale, che è composta da sei moduli. L'intera infrastruttura è ospitata all'interno di una delle *server farm* del Politecnico di Milano, il cui personale, che fa capo all'Area Servizi Ict, collabora con quello della Fondazione nella gestione del sistema.

1. Il primo modulo è l'Archivio delle collezioni digitali, cui è affidata la conservazione a lungo termine dei materiali. A monte e a valle di questo modulo ci sono due applicazioni: la prima (Secure Image), di cui si è già accennato, verifica i materiali prima della loro archiviazione, la seconda (Imago Libris) permettere di convertire le immagini dal formato Tiff a un formato adatto alla fruizione via Internet (Jpeg o Jpeg 2000), di unire le diverse immagini che fanno capo a un singolo documento in un unico file Pdf e di effettuare il riconoscimento ottico.

2. I materiali così ottenuti sono pubblicati all'interno dell'applicazione utilizzata per la gestione delle collezioni digitali: DigiTool di Ex Libris. DigiTool richiede che le immagini relative a un documento siano raggruppate insieme e siano accompagnate per la pubblicazione da un file Xml conforme allo schema Mets.

3. Il file Xml, come previsto dallo schema, è diviso in sezioni, le più importanti delle quali sono quelle in cui sono inserite le registrazioni bibliografiche (Descriptive metadata section) e la descrizione della struttura fisica e logica del documento digitalizzato (Structural map section).

Nella prima sezione sono riportate le registrazioni bibliografiche tratte da un altro dei moduli che compongono il sistema della Beic digitale, quello dedicato alla catalogazione dei documenti. Per questo modulo si è

Carlo Goldoni,
*Commedie del sig.
Carlo Goldoni*,
Venezia, dalle
stampe di Antonio
Zatta e figli, 1789,
frontespizio del
quinto volume

Carlo Goldoni,
*Raccolta di commedie
scelte dell'avvocato
C. Goldoni*, Livorno,
Stamperia Vignozzi,
1819, frontespizio
del secondo volume

scelto di utilizzare un'applicazione *open source*: Koha, basata sullo standard Marc 21.

Le registrazioni bibliografiche non riguardano solo il documento nel suo insieme, ma tutte le eventuali opere presenti all'interno del documento stesso. Sono quindi presenti registrazioni di spoglio per tutte le opere annunciate sul frontespizio, per le opere contenute nelle raccolte di uno o più autori, per gli articoli pubblicati in un fascicolo di periodico, per i libri antichi quando – con ancora maggiore frequenza rispetto ai libri moderni – si rintracciano contributi nascosti, affiancati o subordinati all'opera principale. In questo modo, per esempio, chi cerca *L'avventuriere onorato* di Goldoni potrà leggere la commedia nel quinto volume delle *Commedie del sig. Carlo Goldoni* del 1789 o nel secondo volume della *Raccolta di commedie scelte dell'avvocato C. Goldoni* del 1819.



La Beic digitale considera le registrazioni di spoglio uno degli aspetti più importanti nel trattamento delle risorse digitali, perché costituiscono una risposta concreta alle esigenze degli utenti. Esse infatti rendono disponibili più chiavi di ricerca e più punti di accesso ai documenti, rendendo possibile la realizzazione di una delle funzioni del catalogo previste nella *Dichiarazione dei principi internazionali di catalogazione* pubblicati dall'International Federation of Library Associations and Institutions (Ifla).

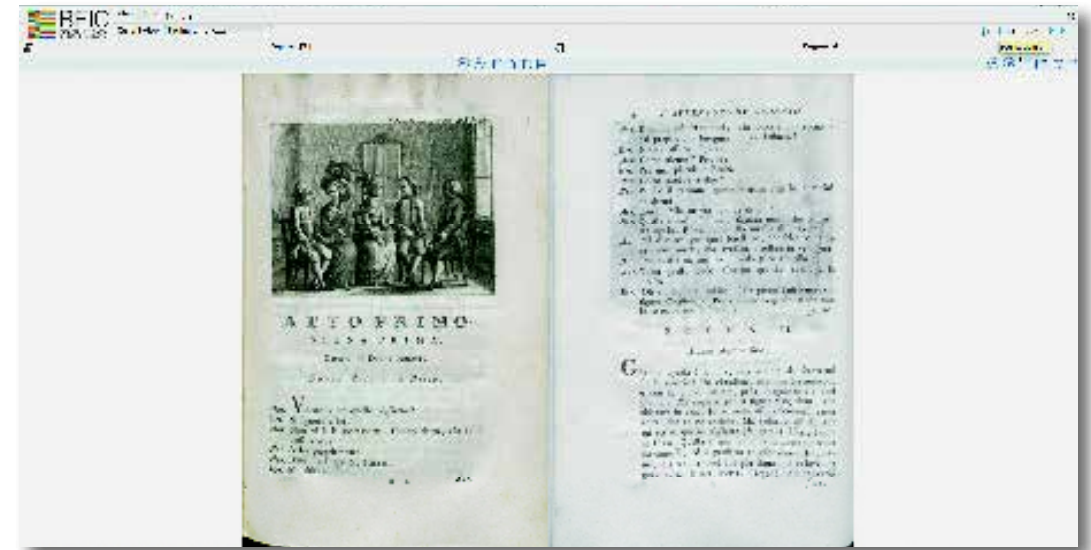
4. Nella seconda sezione, è inserita la descrizione della struttura logica e fisica del documento digitalizzato, anch'essa tratta da uno dei moduli che compongono il sistema della biblioteca digitale. La Fondazione Beic ha avviato un progetto insieme al Museo Galileo per realizzare una nuova versione di questa applicazione, che sarà dotata di una nuova interfaccia e di una serie di funzionalità che renderanno più semplice, per quanto possibile, il lavoro di mappatura.

In questa sezione – oltre alle indicazioni relative alla copertina, alle carte di guardia, a eventuali tavole e a tutte le suddivisioni logiche del documento – è anche segnalata la presenza di ex libris e note di possesso ed è riportata fedelmente la numerazione delle pagine, indicando la presenza di eventuali errori di numerazione con l'indicazione del numero di pagina corretto inserito tra parentesi quadre e preceduto dalla locuzione “id est” (i.e.). Nell'eventualità in cui l'intera opera non presenti numerazione, si procede all'indicazione della segnatura dei fascicoli o all'attribuzione dell'intera sequenza numerica.

Una procedura così meticolosa, che interessa tutte le immagini del documento digitalizzato, svolge una doppia funzione: la principale è quella di fornire informazioni il più possibile esaustive e accurate al lettore, ma nello stesso tempo è una forma di controllo della completezza delle digitalizzazioni e della qualità delle immagini.

La Beic digitale mette inoltre a disposizione dei suoi lettori un'ulteriore funzionalità che rende l'esperienza di ricerca ancora più efficace: il riconoscimento ottico dei caratteri (Ocr) che è effettuato solo per quei documenti che vi si prestano; dopo una serie di prove, sono stati infatti esclusi i documenti scritti in greco o in latino e quelli composti con tecniche o caratteri il cui riconoscimento risulta pressoché impossibile.

5. Una volta pubblicati all'interno di DigiTool, i documenti sono visualizzabili attraverso un lettore (viewer); per ognuna delle tipologie di materiali ne è stato realizzato uno specifico.

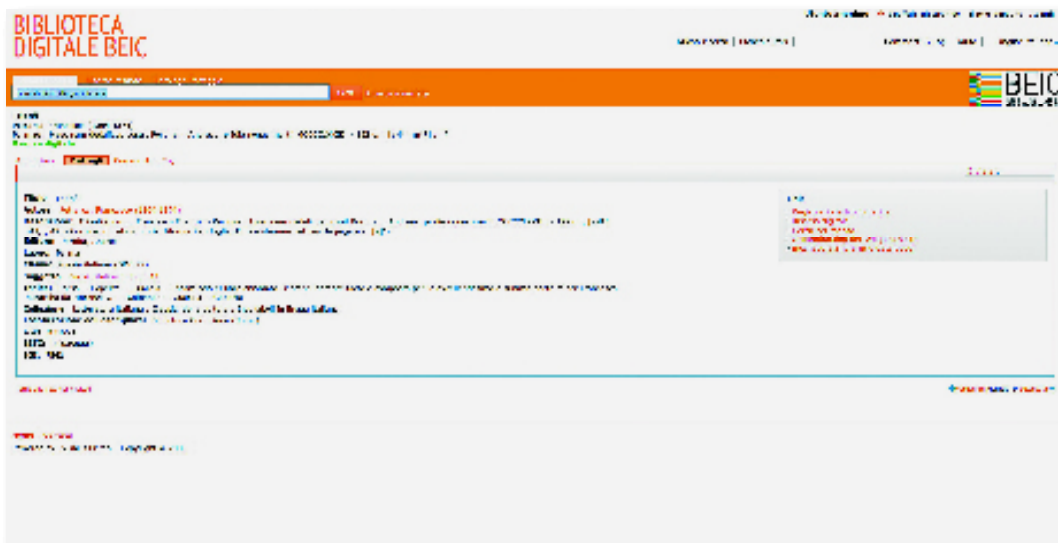


Nel caso dei documenti a stampa, per esempio, attraverso il lettore è possibile:

- visualizzare le miniature della immagini;
- visualizzare due pagine affiancate;
- visualizzare l'immagine ad alta definizione (prevista nel caso di documento di particolare pregio come gli incunaboli);
- scaricare l'intero documento in formato Pdf;
- svolgere una ricerca full-text nel caso in cui sia stato effettuato il riconoscimento ottico dei caratteri;
- passare direttamente all'immagine di interesse;
- ridimensionare l'immagine o ruotarla a seconda delle necessità;
- selezionare un qualsiasi elemento della mappa strutturale;
- stampare quanto visualizzato sullo schermo.

Nel caso della musica registrata, nel lettore sono presentate in testa le immagini del Cd seguite dall'elenco completo delle tracce, accanto a ognuna delle quali compare il collegamento allo spartito.

6. In molti casi le registrazioni bibliografiche all'interno dei cataloghi continuano a essere presentate in un modo che ricalca quello con cui sono state inserite nei sistemi di gestione e questo le rende poco comprensibili a un'utenza non specialistica. La Beic digitale ha quindi dedicato molta attenzione alla messa a punto di un catalogo amichevole dotandosi di uno



strumento di ultima generazione, Primo di Ex Libris. Particolare cura è stata posta nella presentazione dei dati e nella possibilità di raffinare la ricerca secondo filtri efficaci ed efficienti. L'obiettivo della Fondazione è stato quello di far in modo che il catalogo della Beic digitale soddisfacesse gli obiettivi e le funzioni elencati nella *Dichiarazione dei principi internazionali di catalogazione*: “di trovare risorse bibliografiche in una raccolta come risultato di una ricerca basata sugli attributi o sulle relazioni delle risorse: di identificare una risorsa bibliografica o un agente (cioè, avere conferma che l'entità descritta in una registrazione corrisponda a quella cercata o distinguere fra due o più entità con caratteristiche simili); di selezionare una risorsa bibliografica appropriata alle necessità dell'utente (cioè, scegliere una risorsa che risponda ai requisiti posti dall'utente per quanto riguarda formato, contenuto, supporto ecc. oppure rifiutare una risorsa in quanto inadeguata alle proprie esigenze); di acquisire o ottenere accesso a un esemplare descritto (cioè, fornire informazioni che consentano all'utente di ottenere un esemplare mediante acquisto, prestito ecc. o di accedere a un esemplare in modalità elettronica, tramite una connessione in linea a una fonte remota); oppure di accedere, acquisire o ottenere dati di autorità o bibliografici); di navigare in un catalogo e al di fuori (cioè tramite la disposizione logica dei dati bibliografici e di autorità e la presentazione di chiare modalità per muoversi, compresa la presentazione delle relazioni fra opere, espressioni, manifestazioni, esemplari, persone, famiglie, enti, concetti, oggetti, eventi e luoghi)”.

Le registrazioni bibliografiche sono state arricchite di informazioni mutuata da altri cataloghi o dalla manifestazione fisica per aumentarne l'accuratezza e implementare servizi aggiuntivi. Inoltre, grazie all'arricchimento dei dati, è stato possibile collegare ogni registrazione ad altri cataloghi (WorldCat, Catalogo dell'indice del Servizio bibliotecario nazionale, Catalogo italiano dei periodici, Incunabola Short Title Catalogue, Gesamtkatalog der Wiedrucke) in modo da garantire l'integrazione della Beic digitale con altre biblioteche.

È anche stato predisposto uno spazio personalizzabile dall'utente che consente di salvare e organizzare i risultati individuati durante la sessione di lavoro; la funzione offre la possibilità di salvare documenti contrassegnati come rilevanti, organizzare gli oggetti in cartelle, aggiungere delle note di commento, salvare la strategia di ricerca per ciascuna sezione, personalizzare la presentazione dei dati e gestire il proprio profilo.

Per garantire un'esperienza di ricerca ancora più completa la Beic digitale si è dotata di un patrimonio di risorse esterne liberamente accessibili. Queste sono state selezionate e organizzate secondo tre tipologie: biblioteche digitali, cataloghi di biblioteche e archivi di periodici. È inoltre possibile creare degli insiemi personalizzati di risorse e salvarli nello scaffale elettronico.





I navigatori

Al catalogo sono stati infine affiancati i navigatori ovvero una rappresentazione grafica dei dati, creati per permettere all'utente di consultare e interpretare insieme complessi di dati in un formato facilmente comprensibile e manipolabile.

Il navigatore degli autori pone infatti rimedio a una delle più citate mancanze dei cataloghi: la possibilità di combinare le informazioni di ricerca sugli autori anziché sulle opere. Grazie a questo navigatore è possibile scorrere l'elenco completo di tutti gli autori presenti nel catalogo, isolare gli autori appartenenti a una determinata epoca e combinare questi dati con quelli delle collezioni tematiche.

L'interoperabilità

È inoltre fondamentale essere in grado di andare oltre la realizzazione di un singolo catalogo e assicurare un riutilizzo efficiente delle registrazioni bibliografiche per altri scopi o da parte di altri utenti e venire quindi incontro

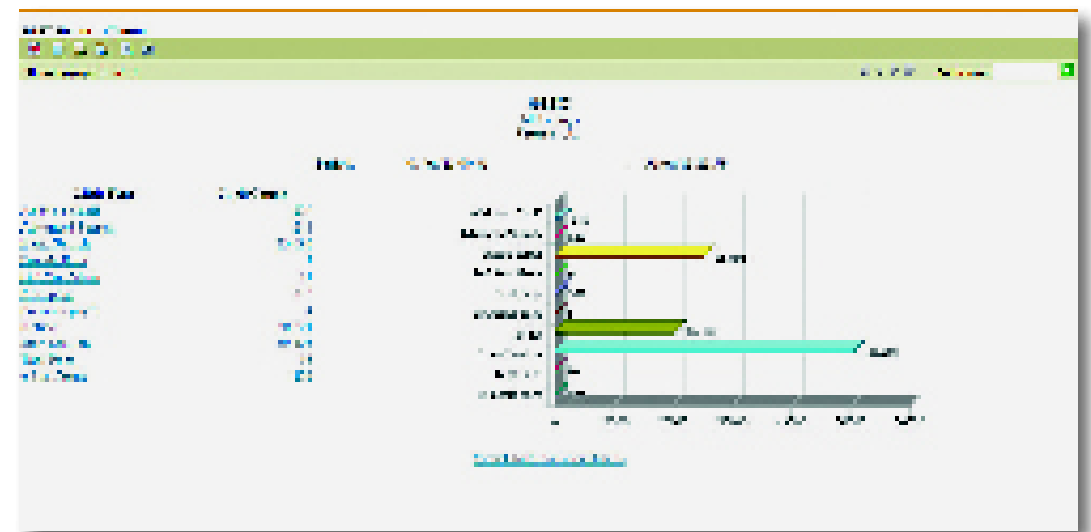
anche alle esigenze degli editori e delle agenzie che si occupano del diritto d'autore.

L'interoperabilità non è garantita da un modulo a se stante, ma da una serie di configurazioni dell'applicazione che gestisce le collezioni digitali. Come prima cosa, a tutte le entità digitali (la somma delle immagini e del file Xml a esse associato) è stato assegnato un identificativo unico e persistente attraverso il sistema Handle. In secondo luogo è stata resa possibile la raccolta dei dati da parte di altre istituzioni attivando il modulo Oai-Pmh di DigiTool. Oai-Pmh (Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting, Protocollo per la raccolta dei metadati) è stato sviluppato dall'Open Archives Initiative come infrastruttura di comunicazione ed è utilizzato dalla quasi totalità delle biblioteche digitali.

I risultati di questa attività sono la presenza delle registrazioni bibliografiche della Beic digitale in Incunabola Short Title Catalogue, Gesamtkatalog der Wiedrucke, The European Library ed Europeana.

Il monitoraggio

Il monitoraggio e la valutazione sono considerati attività fondamentali all'interno del ciclo di lavoro della Beic digitale. I dati raccolti forniscono infatti la base per una comprensione approfondita del funzionamento delle diverse componenti che costituiscono la biblioteca e agevolano la valutazione dell'impatto e dell'efficacia comunicativa nei confronti degli utenti. Le conclusioni cui è possibile giungere guidano inoltre la pianificazione e l'attuazione dei progetti nonché l'assegnazione delle risorse.



Le attività di raccolta e interpretazione dei dati vengono effettuate non solo a progetto realizzato, quando diventa cruciale identificare i fattori di successo e confrontare i risultati con altri progetti, ma anche in corso d'opera, per tenere traccia dei progressi effettuati e valutare i passi successivi.

La Beic digitale ha adottato fin dall'inizio un approccio definito di *constant users involvement* e tiene in grande considerazione i feedback degli utenti, nella convinzione che non si tratti solo di dimostrare i propri successi, ma soprattutto di imparare perché alcune cose non hanno funzionato per poter costruire a partire dai propri errori.

Come ricorda Kyrellidou in un importante articolo dedicato ai protocolli di valutazione delle biblioteche digitali pubblicato nel 2005, "la natura *project-oriented* delle biblioteche digitali le rende difficili da valutare nel loro insieme". Per ovviare a questa difficoltà e poter raccogliere dati quantitativamente e qualitativamente sufficienti la Beic digitale utilizza non solo gli strumenti interni alle applicazioni, ma si è dotata di strumenti esterni che garantiscono una maggior oggettività e flessibilità in fase di elaborazione.

La Fondazione ha adottato come regola generale l'anonimizzazione dei dati in fase di raccolta, prima ancora che di analisi, nel rispetto della privacy degli utenti. Questo implica che nonostante sia possibile geo-referenziare la provenienza degli utenti, non è possibile, per esempio, determinare quali ricerche vengono effettuate da uno specifico utente né risalire a qualunque altra attività svolta.

Un esempio significativo di dati raccolti riguarda i termini più ricercati nel catalogo della biblioteca digitale. Questi risultati contribuiscono infatti a decidere le future campagne di digitalizzazione e determinano le politiche di promozione per incentivare la consultazione delle collezioni meno considerate.

Parlando dei moduli di cui è composto il sistema della Beic digitale è stato possibile anche illustrare il percorso che porta a rendere disponibili i materiali digitalizzati. Nel metterlo a punto, si sono seguite una serie di regole che recentemente sono state codificate in un documento dell'Ifla (*Linee guida per pianificare la digitalizzazione di collezioni di libri rari o manoscritti*).

L'inizio di questo percorso è rappresentato dalla redazione, da parte di specialisti nelle diverse materie degli elenchi delle opere da digitalizzare. Dopo averne valutato la qualità di eventuali esemplari già digitalizzati, viene stipulato un accordo con l'istituzione o le istituzioni che conservano i documenti per dar corso alla digitalizzazione, affidata a un'azienda specia-

lizzata individuata con formali procedure di gara o, nei limiti consentiti dal regolamento interno alla Fondazione, con affidamento diretto.

Una volta realizzato e collaudato il prototipo predisposto dall'azienda in base ai dati del capitolato tecnico, prende avvio l'attività secondo i tempi previsti nel crono programma concordato al momento dell'avvio delle attività.

Su tutto il materiale consegnato sono svolti controlli che riguardano sia la qualità degli oggetti digitali (immagini, documenti sonori o video) sia la correttezza dei metadati associati. I materiali sono quindi inseriti nell'Archivio delle collezioni digitali che ne assicura la conservazione a lungo termine.

Le immagini sono scalate al fine di ottenere file adatti alla pubblicazione in rete. Quando è possibile, viene effettuato il riconoscimento ottico dei caratteri. Si procede quindi alla pubblicazione dei documenti e all'inserimento delle registrazioni bibliografiche nel catalogo. A questo punto i documenti sono disponibili in rete sul portale beic.it e possono entrare a far parte di altri cataloghi.

Alla luce delle esperienze maturate e dei risultati raggiunti, la Fondazione Beic si offre di prendere in carico la gestione e la pubblicazione di materiali di altre istituzioni previa stipula di una convenzione offrendo agli istituti associati la possibilità di raccogliere i metadati delle proprie risorse attraverso i protocolli Z39.50 e Oai-Pmh e garantisce la preservazione a lungo termine degli oggetti digitali rispettando i più quotati standard internazionali.

Francesco Tissoni La pubblicazione, nel settembre 2011, del documento *Mostre Virtuali online. Linee guida per la realizzazione* curato dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e dall'Istituto centrale degli archivi, ha costituito un importante passo avanti, fornendo basi autorevoli per una discussione critica sul genere delle mostre virtuali: un genere molto praticato, sia in Italia sia soprattutto all'estero, ma, come accade sovente nel web, poco definito e inteso in un'accezione molto ampia.

L'attenzione crescente mostrata dalle biblioteche e dagli archivi verso le mostre virtuali appare motivata dal fatto che, nella prospettiva di una valorizzazione delle risorse digitali, questa particolare forma di divulgazione permette di conseguire importanti risultati: se il primo e fondamentale resta quello di incrementare la visibilità del patrimonio di tutte le istituzioni culturali e in modo particolare di quelle che non dispongono di spazi espositivi, non bisogna neppure trascurare il risultato di offrire una presentazione approfondita e autorevole dei singoli contenuti, favorendone la diffusione presso un più ampio pubblico.

Risulta perciò particolarmente opportuno che la mostra virtuale non venga concepita come un prodotto specialistico, né consista nella semplice presentazione di oggetti digitali corredati da metadati, ma abbia le caratteristiche di un discorso, che potrà essere finalizzato alla didattica, all'alta divulgazione o alla più semplice informazione culturale: "È però necessario che gli oggetti digitalizzati, per essere valorizzati, 'raccontino delle storie' attraverso mostre virtuali e percorsi tematici interattivi, ipertestuali e ipermediali, che attraggano l'attenzione del pubblico generico e di quello più specialistico, proponendo percorsi informativi, didattici, di approfondimento in grado di attrarre l'interesse di un'utenza sempre più 'digitale', favorendo allo stesso tempo la visibilità del patrimonio culturale afferente a tutte le categorie di istituzioni culturali" (*Linee guida*, p. 7).

Secondo queste premesse, definiremo la mostra virtuale un ipertesto multimediale, di norma pubblicato sul web, in cui gli oggetti digitali appaiano collegati fra loro da nessi evidenti, attraverso una presentazione autorevole e coerente che potrà essere arricchita da uno o più approfondimenti, con finalità prevalentemente divulgative.

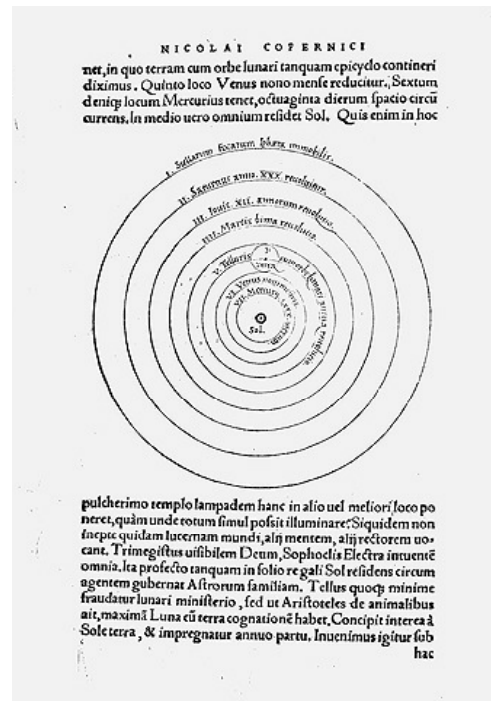
La progettazione di una mostra virtuale implica la valutazione preliminare di alcuni aspetti problematici e molto dibattuti: l'individuazione del fruitore-tipo, l'utilizzo di particolari tecnologie grafiche, le modalità di scrittura dei testi e, cosa più importante nel caso di una biblioteca digitale o di un archivio, il rapporto che la mostra virtuale deve avere con la realtà documentale o il libro digitalizzato.

Caratteristica delle mostre virtuali pensate per l'ambito culturale è la difficoltà di individuare con certezza una tipologia di fruitori-tipo: nel caso della Biblioteca digitale Beic, che ha avviato iniziative didattiche nella scuola e nell'università e possiede collezioni librerie particolari, le mostre virtuali sono pensate per un pubblico di cultura medio alta, in grado di poter fruire dell'oggetto digitale.

Un'altra questione importante riguarda l'incidenza che deve avere l'aspetto tecnico, in particolare la scelta della soluzione grafica. Sul tema non si è ancora discusso abbastanza, anche se le soluzioni esperite sono moltissime e diverse fra loro. In linea di massima, si può riassumere la questione come un tentativo compromissorio fra due esigenze opposte: la prima, che mira alla realizzazione di prodotti web accattivanti e caratterizzati da un forte impatto grafico; la seconda, che punta a creare prodotti web ben strutturati, caratterizzati da un'elevata usabilità e pienamente accessibili. Un esempio interessante di questo particolare dilemma è rappresentato da alcuni prodotti digitali della Library of Congress: istituzione all'avanguardia nel campo delle buone norme nella digitalizzazione di beni archivistici e librari. Ci riferiamo in particolare alla serie di "Special Presentations" della mostra *Exploring the early Americas*: realizzate originariamente con grafica 3D e tecnologie quali Adobe Flash e Microsoft Silverlight, lontanissime dal concetto moderno di accessibilità e dalle stesse buone pratiche raccomandate dalla LoC, sono state riprogettate nel 2013 in modo da essere fruibili anche in Html5. Nel caso delle mostre virtuali della Biblioteca digitale Beic si è deciso invece di puntare su una tecnologia semplice, che mettesse al centro il discorso culturale e l'oggetto digitale.

Per quanto riguarda i testi, riteniamo che anche per le mostre virtuali possano valere le regole stabilite per il *web writing*. Queste regole, che vanno intese come indicazioni di buon senso maturate dall'esperienza di chi scrive e legge sul web e progetta prodotti digitali, consistono essenzialmente nell'adozione di uno stile semplice e chiaro sia nel lessico sia nella sintassi, che presenti una suddivisione dell'informazione in blocchi di testo ben strutturati (anche visivamente), senza che ciò implichi un impoveri-

Nicolaus Copernicus, *De revolutionibus orbium coelestium, Libri 6.*, Norimbergae, apud Ioh. Petreium, 1543, carta 9v



Bernardus de Granollachs, *Lunarium ab anno 1488 ad annum 1550*, Impresso in Firenze, per ser Lorenzo de Morgiani & per Giovanni de Maganza, [1491], occhietto



mento dei contenuti o uno scadimento della forma. Ciò che interessa qui ribadire, anche di fronte a esempi come quelli recentemente presentati nel Google Cultural Institute, è l'importanza della componente testuale: che nei prodotti più interessanti e obiettivamente meglio riusciti continua a occupare un posto centrale. Nel caso delle mostre virtuali della Biblioteca digitale Beic la componente testuale costituisce il *fil rouge* che permette il collegamento fra gli oggetti digitali e una loro fruizione consapevole.

L'ultima questione che merita di essere almeno accennata riguarda il rapporto che la mostra virtuale deve avere con la realtà documentale. Dato che la mostra virtuale non consiste in un prodotto specialistico e, per quanto possibile, dovrebbe permettere al fruitore di costruirsi un proprio percorso attraverso gli oggetti digitali, riteniamo che la mostra virtuale debba presentare un modello di accesso alternativo alla realtà documentale, favorendo un rapido collegamento con i singoli oggetti digitali.

Obiettivo delle mostre virtuali Beic, tutte pubblicate sul sito beic.it, è valorizzare le risorse della Biblioteca, facilitandone l'accesso a un'ampia utenza.

Due mostre hanno l'obiettivo di presentare le raccolte documentarie della Beic: il Fondo Giuseppe Pontiggia e l'archivio del fotografo Paolo Monti, cui presto si aggiungerà il Fondo Alfieri di medicina antica e moderna e ginecologia conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. Queste mostre permettono a un pubblico colto, ma non specialista, di formarsi una prima idea sulla tipologia dei materiali contenuti in queste raccolte e sul loro grande valore. Le mostre sono nate come tesi di laurea discusse presso l'Università degli Studi di Milano nell'ambito del corso di laurea in Cultura e storia del sistema editoriale.

Un'altra mostra, dedicata all'astrologia, è stata pubblicata nel 2012. L'astrologia è stata trattata in rapporto al mondo greco-romano, al cristianesimo, alla storia della scienza e alla medicina. In una sezione viene argomentata la particolare sopravvivenza di credenze e teorie astrologiche persino nell'opera dei massimi astronomi del XVI secolo, cui viene attribuita, e giustamente, una vera e propria "rivoluzione scientifica": Copernico, Tycho Brahe e Keplero avrebbero, nelle loro opere di astronomia, fatto ricorso a esempi, citazioni e persino teorie astrologiche. Nell'*editio princeps* del *De revolutionibus orbium coelestium*, digitalizzato dalla Beic, al f. 9v, è possibile osservare come la validità del sistema eliocentrico sia ribadita da Copernico anche tramite la citazione di un passo dell'opera di Ermete Trismegisto, vera Bibbia degli astrologi, tradotta dal greco in latino da Marsilio Ficino nel 1463. Questo è un esempio di come nelle mostre i libri digitalizzati non siano semplicemente accostati a un discorso in sé autonomo, ma ne diventino gli autentici "protagonisti".

Mario Di Fidio,
Claudio Gandolfi,
Francesco Tissoni

Un progetto in corso di realizzazione, finanziato dalla Fondazione Cariplo, riguarda l'idraulica italiana. Gli studi hanno fatto emergere una realtà in gran parte misconosciuta: il primato storico italiano, fondato su una cultura policentrica, l'attualità di talune opere tecniche e impostazioni scientifiche (come l'approccio dell'idraulica naturalistica), il mondo multiforme dei protagonisti, l'intensità dei rapporti interni e internazionali, la ricchezza dello strumento linguistico. Complessivamente è un'Italia un po' diversa da quella che abbiamo conosciuto sui banchi di scuola, culturalmente vitale anche in periodi di decadenza politica ed economica.

Questa grande tradizione tecnico-scientifica è figlia di una cultura unitaria, veicolata da soggetti, che sono al vertice dell'élite culturale e sociale e hanno intensi scambi culturali in Italia e in Europa: nel lungo periodo preunitario, ingegneri e scienziati idraulici s'incontrano, si confrontano e spesso si scontrano, ma non viene mai meno il riconoscimento della comune identità culturale, che convive con forme di patriottismo locale e lealtà al proprio sovrano, secondo un complesso equilibrio di valori e sentimenti, caratterizzante la civiltà italiana fino al movimento risorgimentale, che vede gli scienziati italiani anticipare la politica, con la fondazione della

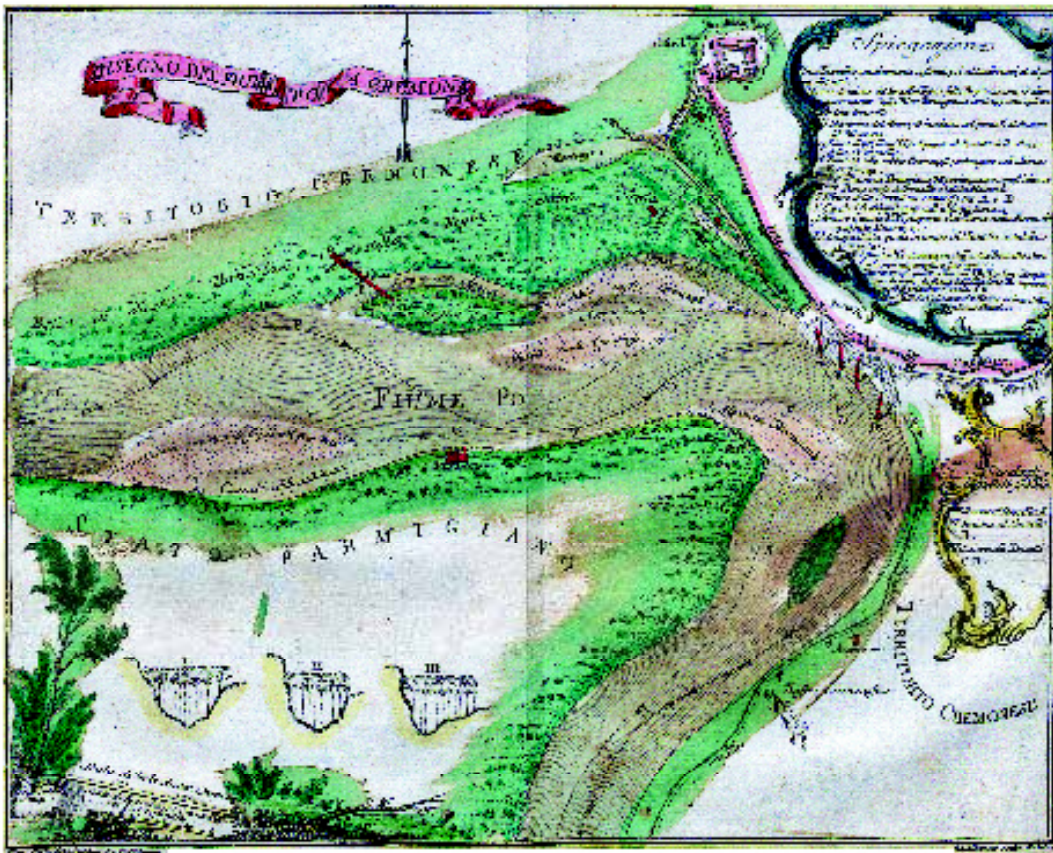


Benedetto Castelli, *Della misura delle acque correnti*, Roma, nella Stamperia Camerale, 1628, frontespizio

Società italiana delle scienze, detta dei Quaranta, nella seconda metà del Settecento.

In una materia affascinante, ma complessa, la disponibilità in rete di una raccolta organica di scritti storici rappresenta solo il primo passo per agevolare gli studiosi e avvicinare il più vasto pubblico. La Fondazione Beic ha quindi concepito un nuovo approccio, che associa agli scritti digitali degli autori classici alcuni studi originali, redatti da esperti, che facilitano l'accesso a questo universo da diversi punti di vista: linguistico (il glossario *La lingua delle acque*), storico (le biografie dei protagonisti), tecnico-scientifico (monografie tematiche: idrometria, idraulica fluviale, irrigazioni e bonifiche, acquedotti e fognature, navigazione interna, macchine idrauliche ecc.). Finora sono stati elaborati i materiali per cinque volumi, con oltre 1500 pagine complessive; il primo (*La lingua delle acque*) è già in rete; seguiranno le biografie degli idraulici italiani e le monografie sull'idrometria e l'idraulica fluviale.

Antonio Lecchi, *Del riparo de' pennelli alle rive del Po di Cremona*, Milano, 1758. Disegno del fiume Po a Cremona



La collaborazione con le scuole

Francesco Tissoni Come è stato affermato in alcuni documenti ufficiali emessi dall'Unesco (mi riferisco in particolare al *Public Library Manifesto* e allo *School Library Manifesto*, rispettivamente del 1998 e 1999), fra i compiti di una biblioteca vi è quello di collaborare con scuole e università alla formazione, promuovendo una selezione delle conoscenze tesa a sviluppare nel fruitore un senso critico maturo e indipendente.

Si tratta, in particolare, di agire su due fronti distinti eppure complementari: da una parte, quello relativo alla diffusione della conoscenza, tramite la digitalizzazione di testi selezionati da esperti in modo che siano fruibili da un più ampio pubblico, anche universitario e scolastico; dall'altra, quello assai più ambizioso di concorrere allo sviluppo di competenze mature, che permettano alle persone un utilizzo critico e consapevole delle risorse culturali e in particolare delle risorse culturali in formato digitale. L'insieme di queste capacità viene comunemente definito *Information Literacy*: "To be information literate, a person must be able to recognize when information is needed and have the ability to relocate, evaluate and use effectively the needed information" (*Information Literacy. International Perspectives*, a cura di J. Lau, Saur, L'Aia 2008, p. 17).

Questo è il primo obiettivo degli Strumenti didattici di BeicDL. Ve ne sono però altri, non meno importanti: abituare gli studenti a lavorare in gruppo definendo chiaramente compiti e obiettivi individuali; favorire nella scuola l'uso del computer e dei software collaborativi per la pubblicazione e la condivisione dei contenuti.

Gli Strumenti didattici sono una proposta articolata, che comprende:

- una serie di tracce elaborate da docenti, suddivise in varie tipologie, secondo le materie curriculari, e articolate in forme differenti, a carattere disciplinare e multidisciplinare;
- un software collaborativo, preinstallato sul portale della Biblioteca digitale Beic e funzionante via web, aperto ad accogliere i progetti dei docenti e delle scuole;
- un servizio di assistenza alle scuole interessate ad avviare progetti e formazione per i docenti che ne facciano richiesta.

Per quanto riguarda le tracce, il comparto umanistico propone alcuni documenti, in formato testuale, talora comprensivi di immagini (ma non si esclude in via di principio anche l'impiego di audio e video), ritenuti di particolare rilevanza didattica e culturale nell'ambito del programma ministeriale di riferimento. Questi documenti sono corredati di domande, che hanno sia lo scopo di accertare i livelli di conoscenza e di padronanza linguistica e culturale dell'alunno, sia quello di stimolare la riflessione sui temi di contenuto quanto ai profili concettuali e logici e quanto ai valori

etici, storici ed estetici che scaturiscono dal testo. Si vorrebbe contribuire così a stimolare negli studenti non solo la passione del vero e del buono ma anche la percezione del bello, in tutte le sue forme. La riflessione viene quindi guidata dal docente sia su uno o più documenti brevi, sia su argomenti ampi trattati in una prospettiva multidisciplinare.

La sezione scientifica si propone di ottenere il medesimo obiettivo mediante l'analisi e la comprensione profonda di grandi teoremi matematici e delle leggi chimiche, fisiche, geologiche, biologiche. A tal fine, si ritiene fondamentale sottoporre all'attenzione dello studente non solo il risultato acquisito, ossia la scoperta scientifica, il teorema, o l'enunciato della legge fisica, ma anche e prima di tutto il problema che si deve risolvere, la domanda che la riflessione e l'osservazione di fenomeni della natura non spiegati ha posto allo scienziato, ossia l'oggetto diretto della dimostrazione. La descrizione del problema da risolvere viene accompagnata da una serie di brevi documenti che illustrano le varie ipotesi che lo scienziato ha posto prima di giungere alla soluzione del problema, le aporie cui molte di quelle ipotesi giungevano e, nel caso specifico, anche gli esperimenti tentati per provare la bontà o la fallacia di ogni ipotesi, fino ad arrivare alla soluzione.

I docenti delle scuole secondarie superiori e delle università che intendono utilizzare gli Strumenti didattici della Biblioteca digitale Beic possono avvalersi di una specifica piattaforma collaborativa, che permette la creazione e la condivisione di contenuti via web browser, senza che nulla debba essere installato sul computer degli utenti. Data la naturale evoluzione tecnologica di questo genere di software non importa tanto trattare nel dettaglio della soluzione tecnica attualmente utilizzata, peraltro valida, quanto soffermarsi sulle caratteristiche che la piattaforma deve possedere: facilità di pubblicazione dei contenuti; possibilità di creare profili per studenti e docenti con responsabilità e permessi differenti; semplicità di estrazione dei contenuti e ripubblicazione dei medesimi in formati differenti.

La facilità di pubblicazione è di fondamentale importanza: nel corso dei progetti didattici fino a ora portati a termine, i docenti e i ragazzi hanno pubblicato documenti complessi, contenenti immagini, video, formule matematiche e caratteri greci. Oltre che nell'aula attrezzata della scuola, buona parte di loro ha svolto il lavoro da casa e molti si sono serviti di smartphone e di tablet per caricare i contenuti all'interno della piattaforma.

La possibilità di creare profili dotati di permessi differenti è, nella logica che anima i progetti didattici di BeicDL, di fondamentale impor-

The screenshot shows the BeicDL interface for the 'PROGETTO DIDATTICO GALILEO GALILEI'. At the top, there is a header with the BeicDL logo and the project title. Below this is a main content area with a central image of Galileo Galilei and a list of documents. A navigation bar includes 'Strumenti', 'Strumenti', 'Strumenti', and 'Strumenti'. The main content area is titled 'IL PROGETTO DIDATTICO GALILEO GALILEI' and contains a list of documents with a sidebar of filters and a list of document titles.

tanza. In un primo tempo, all'interno della piattaforma, i ragazzi sono abilitati ad accedere esclusivamente allo spazio pubblico (dove i docenti pubblicano i materiali scaricabili) e a un loro spazio personale, dove individualmente possono comporre e pubblicare i risultati del loro lavoro. In un secondo tempo, dopo che i docenti hanno valutato i lavori individuali, i singoli studenti sono abilitati a vedere, ma non a modificare, i contenuti pubblicati negli spazi personali degli altri studenti e sono invitati a produrre uno o più lavori di gruppo che siano sintesi e approfondimenti ulteriori di quanto fatto individualmente.

In tale modo si vuole a un tempo stimolare sia il lavoro individuale di ogni singolo studente, sia il lavoro di gruppo, sia (*last not least*) il ruolo di indirizzo e di guida dell'insegnante, che costituiscono i tre elementi indispensabili in un processo di acquisizione delle conoscenze.

Il terzo requisito fondamentale consiste nella semplicità di estrazione dei contenuti e della loro ripubblicazione in forme differenti – per esempio pagine web o ebook: non si tratta qui di utilizzare un particolare formato standard, compatibile con altre piattaforme, quanto di poter disporre di una vera e propria sandbox di testi, immagini, video, che possono essere estratti nel loro formato nativo e trattati per ulteriori pubblicazioni.

Per misurare la validità della propria proposta didattica, la Biblioteca digitale Beic ha avviato nel 2011 una sperimentazione con una scuola, il Liceo classico Giovanni Berchet di Milano, i cui risultati sono stati pubblicati sul portale Beic alla fine del 2012. Si tratta del Progetto didattico Galileo Galilei che ha coinvolto 28 studenti appartenenti a tre classi degli ultimi due anni del liceo classico e tre docenti di matematica e fisica, storia e filosofia e latino e greco.

Le modalità mediante le quali il progetto didattico è stato condotto sono state le seguenti: gli studenti hanno lavorato in classe e da casa, via web browser, anche da dispositivi mobili sulla piattaforma della Beic; alla scuola non è stato richiesto alcun contributo, né è stato installato alcun software.

Il progetto ha avuto una durata complessiva di cinque mesi, durante il normale ciclo didattico. Alle fasi di formazione e di pubblicazione dei contenuti sono state dedicate otto ore extra-curricolari distribuite in quattro pomeriggi. I partecipanti hanno ottenuto un credito formativo.

Una volta terminato il progetto, la Fondazione Beic ha provveduto a estrarre i contenuti dalla piattaforma, rendendoli disponibili in vari formati: un sito web dedicato, contenente tutti i materiali del progetto realizzati da studenti e professori; un ebook in formato epub2 e una infografica dinamica realizzata con Prezi.

Considerata la buona accoglienza ricevuta dal progetto, la Fondazione Beic ha deciso di replicarlo e nel 2014 ha portato a termine il progetto multidisciplinare e multiclasse intitolato Leonardo e gli studi sulle acque in Lomellina con una scuola privata parificata, l'Istituto San Giuseppe di Vigevano.



Parte terza

Daniela Marcheschi

-2-

invariabilmente
 a dare il peggio di sé al primo incontro e sforzatamente
 di riscosso. Ma non sono tra i migliori. Questo medico
 Questo medico
 pediatra ha aspettato di ascoltare le i genitori
 la loro esperienza della
 del Centro, che raccontano le difficoltà dell'esistenza
 medico, prima, durante e dopo il parto. Sono stati
 Si sono stati raccontati
 Sono esperienze
 lucidamente negative
 Sono racconti duri, esacerbati
 Ci vuole un certo coraggio.
 Sono racconti esacerbati, la dottoressa
 Prati di quel
 rassicurazioni attività nei
 aspettare dei tempi
 la disperazione
 luoghi che il dolore si prende. La gioia è volatile e ha una
 la sola
 non preoccupazione, di non sperire. Ma il dolore torna continuamente
 mente sulle sue cause
 che non può vendicarsi delle sue cause
 non può vendicarsi delle cause che lo suscitano e che sono
 l'ignoranza, il cinismo, l'ignoranza, alle
 che non può cercare la sua causa nelle fatalità - sopravvissuta
 pagare che talora conforta non che l'idea di provvedere -
 può trovare conforto nell'idea di fatalità - e deve cercare
 le sue cause nell'ignoranza, nel cinismo e nella ignoranza
 Negli uomini, una si rassegna. C'era vendetta retrospettiva di dopo
 e dopo il parto.
 "Non vogliamo criminalizzare la classe medica
 siamo qui per accertare processi" ha promesso la dottoressa,
 "C'è un processo a nessuno", ha promesso la dottoressa, "adD"

*de la infanzia
 della infanzia - degli
 de la infanzia
 dopo alla
 dopo alla*

La biblioteca e l'archivio di un grande scrittore come Giuseppe Pontiggia (Como, 1934 – Milano, 2003), conservato presso la Beic, rappresentano una risorsa fondamentale per la letteratura e la cultura italiane. Essi serbano infatti la memoria viva di una esperienza intellettuale fra le più intense e autentiche che sia dato conoscere oggi, e i cui tesori sono ancora in larga parte da scoprire nella ricchezza e varietà delle esperienze professionali dell'autore.

Pontiggia è infatti non solo lo scrittore di romanzi memorabili come *L'arte della fuga* (1968), *La grande sera* (1989, Premio Strega); *Vite di uomini non illustri* (1993, Premio SuperFlaiano) e *Nati due volte* (2000, Premio SuperCampiello); ma anche un critico raffinato e folgorante: si pensi a opere quali *Il giardino delle Esperidi* (1984), *L'isola volante* (1996), *I contemporanei del futuro*. *Viaggio nei classici* (1998), incluso *Il residence delle ombre cinesi* (2004), volume postumo a cura di Antonio Franchini. È stato un aforista brillante con *Le sabbie immobili* (1991, Premio Forte dei Marmi, Satira politica-Sezione Letteratura) e un osservatore acuto dei costumi degli italiani in *Prima persona* (2002) e negli *Album mensili*, pubblicati – fra il febbraio 1997 e il maggio 2002 – nel "Sole 24 Ore", di cui era collaboratore. Ha pure tradotto, e fra le sue prove più impegnative ricordiamo *De magnalibus Mediolani* di Bonvesin da la Riva (1974, 1983, 1988) e *La Mosella* di Ausonio.

Da docente di lettere appassionato nelle scuole secondarie, e fra i primi a tenere (al Teatro Verdi) corsi di scrittura creativa, ha lasciato una mole di appunti e riflessioni illuminanti sia sulle strategie e i contenuti dell'insegnamento sia sulle tecniche narrative e i significati stessi dello scrivere. È stato infine un lettore e consulente editoriale, che molto si è dedicato alla scoperta o valorizzazione di autori contemporanei, giovani e meno giovani. I nomi stessi, fra i tanti, di Guido Morselli (Bologna, 1912 – Varese, 1973) e Stefano D'Arrigo (Ali Terme, 1919 – Roma, 1992) ne sono la dimostrazione più eclatante.

La passione per i libri aveva permesso a Pontiggia di accumulare una biblioteca di quasi quarantamila volumi, fra i quali si contano anche annate di riviste e si trovano numerose edizioni di pregio: dal *Dictionnaire Historique et critique* di Pierre Bayle al *Lexicon Totius Latinitatis* di Egidio Forcellini o alla *Vita degli animali* di Alfred E. Brehm. L'esplorazione attenta di una simile raccolta permetterà di disegnare meglio l'originale percorso di formazione letteraria affrontato dall'autore, e il suo perseguimento di un'estetica rinnovata e dalle valenze internazionali. Senza dimenticare poi l'elaborazione e la maturazione di una poetica e di una idea di letteratura, che appaiono quanto mai dinamiche e aperte, nell'interdisciplinarietà delle

Giuseppe Pontiggia, dattiloscritto di *Nati due volte*

A pagina 176
Paolo Monti,
Milano, Naviglio
Grande, 1958

letture e degli interessi di studio: dai classici al teatro, dalla fisica alla linguistica, dalla filosofia alla musica, dalla psicanalisi all'arte, solo per dare qualche riferimento. Ciò che caratterizza l'esperienza letteraria di Pontiggia è infatti il recupero di una visione della letteratura, che sia espressione e anche conoscenza. In breve più ispirata al pensiero di Friedrich Schiller, riletto e arricchito attraverso la filosofia fenomenologica: da Edmund Husserl a Dino Formaggio, senza tralasciare la riflessione sociologica di Georg Simmel.

L'attenzione con cui Pontiggia ha curato, quando era ancora in vita, la organizzazione delle proprie carte fa capire molto della sua concezione forte della indagine critica e della ricerca storico-letteraria, oggi a volte trascurata nell'ambito degli studi novecenteschi. L'Archivio, che comprende lettere e documenti, appunti, redazioni dei testi, pareri editoriali e molto altro, consentirà prima di tutto un approfondimento delle conoscenze biografiche, della personalità umana e intellettuale di Pontiggia, ma anche il debito scavo filologico e formale delle opere e l'individuazione più netta del profilo storico-critico di questo autore. Permetterà inoltre una più adeguata valutazione del suo ruolo di "suggeritore" autorevole (cheché non sempre ascoltato) dell'industria libraria del secondo Novecento, in specie presso le case editrici milanesi Adelphi e Mondadori; e la ricostruzione storica – tutt'altro che pacifica – di alcuni ambiti o momenti della nostra letteratura novecentesca, accostati talora con minore problematicità. Si tratta in particolare dell'ambiente e dell'attività della rivista "il Verri", attraverso gli stretti rapporti intellettuali e personali che l'autore intrattenne con il fondatore Luciano Anceschi; ma anche delle confluenze e delle divergenze – queste ultime notevoli – con i poeti e narratori che ruotarono intorno alla rivista e formarono il Gruppo 63: dagli amici Antonio Porta (pseudonimo di Leo Paolazzi) e Nanni Balestrini a Edoardo Sanguineti, con cui l'attrito fu maggiore. Per non dire poi di tante altre personalità della cultura italiana e straniera – scrittori, poeti, critici, intellettuali e artisti – da Giovanni Raboni a Cesare Segre, da Michael Krüger a Mladen Machiedo o Staffan Nihlén, con cui Pontiggia ebbe a vario titolo contatti e rapporti d'amicizia e di lavoro.

Giuseppe Pontiggia
(ritratto di Miyako
Sakamoto, 1985)





Enrico Rizzi

Nel 2008 la Fondazione Beic ha acquistato l'archivio fotografico di Paolo Monti, uno dei più grandi fotografi italiani del secolo scorso, archivio che quattro anni prima era stato posto sotto la tutela dello Stato come "bene di notevole interesse storico nazionale".

L'importante fondo rappresenta un caso difficilmente comparabile, nella storia della fotografia, con gli archivi fotografici storici italiani, per alcune caratteristiche proprie dell'opera e della figura di Paolo Monti.

In primo luogo la personalità dell'autore, caposcuola di grande spicco nel panorama della fotografia italiana del secondo dopoguerra. In secondo luogo le dimensioni del fondo, che conta oltre duecentomila immagini: una sorta di catasto storico-paesaggistico del patrimonio culturale italiano, realizzato da un solo fotografo, un unico grande occhio, un occhio nuovo come Monti stesso diceva: "La fotografia sarà per il futuro forse la più ricca memoria visiva del mondo. E il primo compito dovrebbe essere quello di fotografare tutto ciò che ancora esiste: l'enorme patrimonio artistico, paesaggistico e culturale, da fotografare con occhio nuovo, secondo una percezione visiva che si avvalga di tutte le esperienze. Un occhio nuovo per tutte le cose antiche...". Ma non è solo la vastità dell'opera di Monti, quanto la sua straordinaria capacità di tradurre in un linguaggio fotografico originale, colto e unitario i soggetti rappresentati, a fare la grande singolarità di questo fondo unico nel suo genere.

Paolo Monti è nato a Novara nel 1908 e morto a Milano nel 1982. Il padre di Paolo, Romeo Monti (1880-1936), era stato negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento fotografo dilettante e appassionato sperimentatore di tecniche fotografiche d'avanguardia. Una passione che Paolo assorbì fin dall'infanzia. Nel 1930, a ventidue anni, si laureò in Economia politica all'Università Bocconi di Milano. Avviato alla carriera manageriale, continuò con varie mansioni di dirigente amministrativo (a Milano, Novara, Livorno, Mestre) l'esperienza – già fatta da ragazzo seguendo gli spostamenti del padre – di vivere in città sempre diverse: un peregrinare ininterrotto e insieme una cognizione profonda della provincia italiana, della storia, dell'arte, dei dialetti, dei costumi.

Nel 1934 Monti convinse il padre a disfarsi dei suoi vecchi armamentari, di soffiotti e pesanti lastre, e a comperare una modernissima Rolleiflex: data e circostanza che segnarono l'avvio di una attività subito intensa di fotografo dilettante. Le immagini di quegli anni, conservate nel fondo, documentano come i suoi interessi artistici fossero già chiaramente indirizzati a una ricerca personale, agli angoli segreti delle città, al ritratto, alle composizioni, all'osservazione della natura. Il salto avvenne però alla fine della guerra, nel 1945, quando Monti si trasferì per lavoro a Venezia.

Paolo Monti,
Torcello, 1951

Il silenzio, le luci e le magie veneziane sembravano fatte apposta per stimolare la meditazione a tratti quasi ossessiva del suo spirito inquieto, incline fin da giovane a un pessimismo cosmico che lo portava a fotografare Venezia con toni cupi, talvolta drammatici, fatti di luci taglienti e di rabbiosi contrasti. Una visione personalissima, che rifuggiva dal dilagante bozzettismo della Venezia retorica, e che portò Monti su posizioni antitetiche alle correnti fotografiche dominanti che facevano capo al Circolo La Bussola, fondato da Giuseppe Cavalli, che nel 1947 aveva pubblicato sulla rivista “Ferrania” un manifesto dell’autonomia della fotografia come arte. In contrapposizione a La Bussola, l’anno dopo Monti fondò a Venezia il Circolo La Gondola, nel tentativo di adeguare la fotografia ai tempi nuovi che la guerra aveva contribuito drammaticamente a maturare. Ma è stata soprattutto la necessità personale di Monti di trovare vie nuove, di forzare i toni: quel furore dei neri nei contrasti della stampa fotografica come categoria psicologica tesa a cancellare l’imperante musica dei grigi.

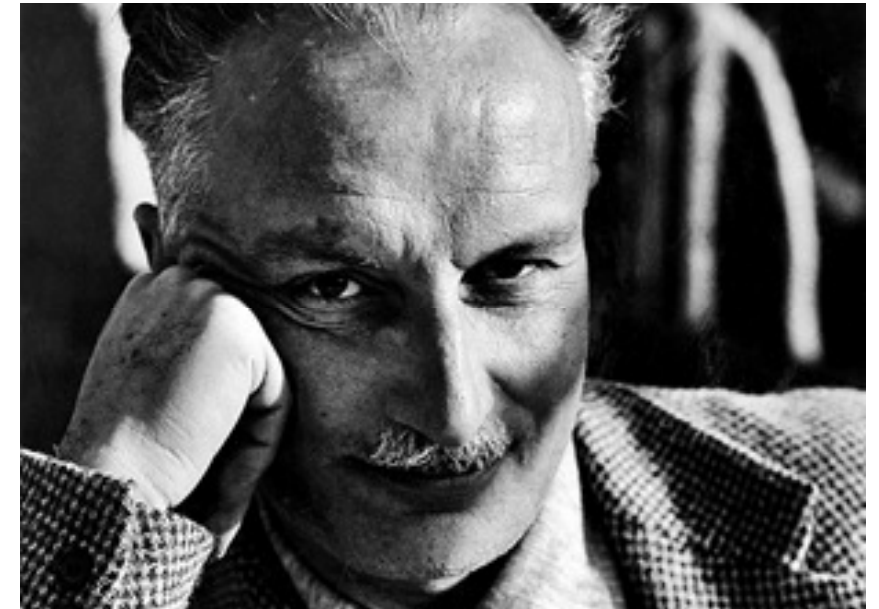
Fu allora che Monti si impose come il capo-scuola della fotografia italiana, tracciando quella nuova via che due fra le maggiori riviste estere, la francese “Photo-Monde” e la svizzera “Camera”, hanno chiamato scuola veneziana. Pur affacciandosi quasi all’improvviso sulla scena della fotografia, Monti aveva portato in questo movimento culturale prima che artistico tutta l’autorità della sua statura di intellettuale raffinato, talvolta aristocratico, e la sua profonda conoscenza della storia della fotografia anche straniera, con occhio attento alle tendenze internazionali, in particolare l’avanguardia tedesca della *Subjektive Photographie* di Otto Stainert.

Fu sulla base di questi presupposti che, nel 1952, il dottor Monti lasciò il lavoro di dirigente industriale per dedicarsi a tempo pieno alla fotografia come professione. Dopo vent’anni d’intensa esperienza amatoriale, Monti affrontò la nuova avventura, consapevole di quanto l’attività di dilettante coltivata fin da ragazzo, una sperimentazione mai abbandonata dell’arte e della tecnica, la pratica della manualità, una solida cultura fotografica, gli avrebbero consentito di esercitare in modo diverso quello che gli sembrava un “affascinante lavoro”.

Nell’autunno 1953 si trasferì da Venezia a Milano, per iniziare – a 45 anni – la professione di fotografo, limitata tuttavia solo alla fotografia d’arte e architettura, con una selezionata cerchia di committenza: la Triennale, la collaborazione con le principali case editrici e riviste d’arte, i viaggi attraverso l’Italia e i suoi luoghi letterari.

Dopo il 1960, deposta la gloriosa Rollei per passare al piccolo formato, l’inguaribile amatore continuò a privilegiare la ricerca, la sperimentazione, la personale attrazione per l’astratto e l’informale, a collezionare immagini

Ritratto di Paolo Monti, 1960 circa



di muri, di manifesti strappati, fino alla diffrazione della luce, ai chimigrammi, che sono esemplari unici a metà strada tra l’espressione pittorica e il monotipo fotografico. Esperimenti, invenzioni, *divertissements* ottenuti con i materiali più vari o con il movimento della macchina, creando esiti casuali, imprevisi, sempre però mirati ad appagare la sua pungente curiosità visiva.

La specializzazione professionale nella fotografia d’architettura lo condusse, a partire dal 1968, a una sorta di grande disegno storiografico (Andrea Emiliani): i censimenti architettonici, urbanistici e ambientali di città e regioni italiane. Un impegno che lo portò al censimento di interi centri storici, producendo in pochi anni decine di migliaia di immagini “che resteranno senza possibilità di confronti, tanto qualsiasi fotografia che confrontiamo con le sue ci sembri più povera” (P.L. Cervellati).

Nel 1970 gli fu affidata la prima cattedra universitaria di fotografia in Italia, alla facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Bologna: incarico cui rinunciò nel 1974, per riprendere a tempo pieno la sua libertà di freelance. Nel 1980 ricevette il Premio Zanotti-Bianco, per il suo “contributo decisivo ad affinare le coscienze per il restauro conservativo delle nostre città storiche”.

Gran parte di questo preziosissimo materiale oggi confluito nel fondo della Beic, attualmente depositato presso il Civico archivio fotografico del Comune di Milano al Castello Sforzesco, è inedito: ulteriore caratteristica



Paolo Monti,
Milano, Colonne di
San Lorenzo, 1959

che qualifica l'archivio Monti tra i più rilevanti patrimoni fotografici nazionali.

Nel 2010 la Beic, in collaborazione con la Fondazione Monti, ha pubblicato *Paolo Monti fotografia. Nei segreti della luce tra le cose*, a cura di Paolo Zanzi, volume che raccoglie in 350 pagine quasi 300 fotografie, con testi di Antonio Padoa-Schioppa, Carlo Bertelli, Luigi Zanzi ed Enrico Rizzi. Sempre a cura di Paolo Zanzi, nel 2012, con il patrocinio della Beic, è apparso *Paolo Monti fotografie. Il furore del nero*, per le edizioni Skira.

Al fine di rendere il fondo agibile agli studiosi, la Beic ha già provveduto alla catalogazione di circa 230.000 negativi, più di 12.000 stampe (tutte originali dell'autore e datate 1943-1982), 800 chimigrammi. Quanto prima saranno messe in rete 20.000 foto del Fondo, una per ciascuna delle circa 20.000 serie nelle quali si articola l'inventario del Fondo, di recente messo a punto dalla Fondazione Beic a cura di Pierangelo Cavanna e Silvia Paoli. Anche la biblioteca di Monti è in corso di catalogazione, nell'ambito di un programma che prevede la digitalizzazione dell'intero archivio.

*Giovanni
Solimine,
Chiara Consonni,
Danilo Deana,
Maddalena Prina*

La riforma della normativa sul deposito legale, intervenuta con la legge n. 106 del 15 aprile 2004, *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*, e il successivo regolamento d'attuazione (DPR 3 maggio 2006, n. 252) hanno introdotto due novità di notevole portata: la sottolineatura che la finalità primaria del deposito legale è quella di conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana, rendendola accessibile in tutte le sue molteplici articolazioni espressive, e il riconoscimento del ruolo delle regioni.

Gli obiettivi di un Archivio della produzione editoriale regionale sono definiti nella legge del 15 aprile 2004. Esso deve: assicurare la conservazione dei documenti oggetto di deposito legale; fare in modo che i documenti siano catalogati come previsto dalle norme nazionali; diffondere la conoscenza della cultura e della vita sociale regionale attraverso la realizzazione di servizi bibliografici di informazione e di accesso ai documenti, nel rispetto delle norme sul diritto d'autore.

Il *Regolamento* stabilisce che siano le regioni e le province autonome a definire l'elenco degli istituti destinati a conservare i documenti oggetto di deposito legale pubblicati nel proprio territorio. Il modello di archivio della produzione editoriale che la Regione Lombardia ha scelto di adottare prevede che una delle due copie sia inviata alla Fondazione Beic ed entri a far parte dell'Archivio della produzione editoriale regionale vero e proprio, mentre l'altra sia data a una biblioteca per provincia (Biblioteca nazionale Braidense, Milano; Biblioteca civica "Angelo Mai", Bergamo; Biblioteca civica Queriniana, Brescia; Biblioteca comunale, Como; Biblioteca statale e libreria civica, Cremona; Biblioteca comunale "Uberto Pozzoli", Lecco; Biblioteca comunale Laudense, Lodi; Biblioteca comunale Teresiana, Mantova; Biblioteca civica, Monza; Biblioteca universitaria, Pavia; Biblioteca civica, Sondrio; Biblioteca civica, Varese). Il 27 dicembre 2007 è stato quindi stipulato un primo accordo triennale tra la Regione Lombardia, la Fondazione Beic e la Biblioteca nazionale Braidense (che ha messo a disposizione gli spazi per lo svolgimento del servizio). L'accordo è stato quindi rinnovato nel 2011 e nel 2013.

I documenti oggetto di deposito legale sono inviati dagli editori al punto di smistamento, che ha sede presso Biblioteca nazionale Braidense. Qui sono svolte tutte le attività (spunta degli elenchi che accompagnano i plichi consegnati dai soggetti obbligati, rilascio delle ricevute di consegna e smistamento dei volumi verso i soggetti aventi diritto) previste nel Regolamento. Successivamente i documenti sono catalogati, etichettati e inviati a un magazzino appositamente allestito. La catalogazione si svolge nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale ed è completa di soggetti e

classi Dewey. Oltre alle etichette tradizionali sono utilizzate anche etichette basate sulla tecnologia Rfid (Radio Frequency Identification) che renderanno più semplice la movimentazione dei documenti e le ricognizioni inventariali.

I documenti, una volta catalogati ed etichettati, sono inviati al magazzino di Lacchiarella, attrezzato con armadi modello Compactus che saranno sufficienti a ospitare la produzione editoriale lombarda fino al 2016.

Per le attività legate all'Archivio della produzione editoriale lombarda la Fondazione Beic utilizza 5,5 unità di personale, calcolate in termini di *Full time equivalent*, senza contare il ruolo svolto dal capo progetto, che tiene i rapporti con la Regione Lombardia e la Biblioteca nazionale Braidense. La catalogazione è l'attività di gran lunga più onerosa: essa, infatti, occupa da sola più di 2 unità delle 5,5 utilizzate. Il resto del personale si occupa dei rapporti con gli editori, del ricevimento dei documenti e delle operazioni legate alla loro conservazione e al trasporto al magazzino di Lacchiarella.

In Italia, il tasso di successo del deposito legale delle monografie per l'anno 2000 è stato dell'82 per cento presso la Biblioteca nazionale di Firenze e del 72 per cento presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma (per comparazione, nello stesso anno, il tasso di successo era del 96 per cento in Gran Bretagna e del 90 per cento in Germania).

Secondo i dati raccolti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), nel 2010 gli editori con sede in Lombardia erano 331, poco più del 20 per cento dei 1648 editori italiani. In quell'anno essi hanno pubblicato 13.335 dei 40.003 libri editi in Italia, ossia il 33,3 per cento del totale. Se dal numero di titoli si passa alla tiratura, la percentuale aumenta al 49,9 per cento: 68.931 copie sulle 138.080 totali. La seconda regione è il Lazio, con il 15 per cento dei titoli e il 6,5 per cento delle copie. Le cifre sono pressoché identiche a quelle rese recentemente disponibili e relative al 2013.

Per misurare il tasso di successo dell'Archivio della produzione editoriale lombarda si è deciso di confrontare il numero degli editori che inviano documenti e quello dei documenti ricevuti (ricavati dai dati inseriti nel sistema di automazione: Sbn Web) con quanto rilevato dall'Istat.

Gli editori attivi risultano essere 535, contro i 331 censiti all'Istat. Questa differenza dipende in parte dal fatto che nelle registrazioni bibliografiche è indicato il marchio editoriale piuttosto che l'editore; i libri della casa editrice La vita felice, per esempio, sono pubblicati con i marchi editoriali BookTime, Otto/Novecento, Ponte e Terrenuove.

È stato anche possibile misurare il tasso di successo dell'Archivio della produzione editoriale lombarda. Anche in questo caso c'è una notevole dif-

Magazzini di
Lacchiarella



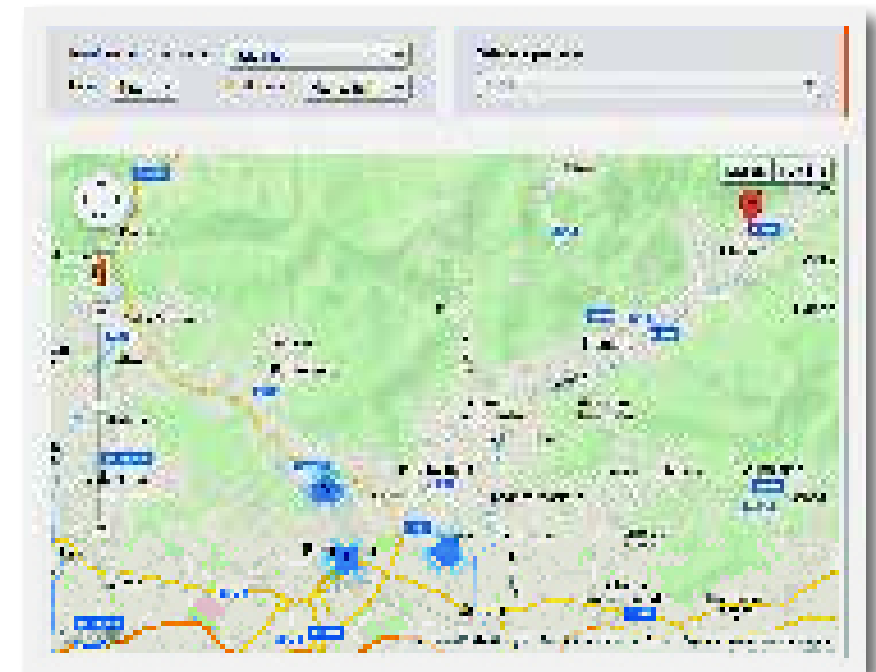
ferenza tra i dati rilevati dall'Istat (13.335 libri pubblicati) e quelli ricavati a partire dalle registrazioni inserite nell'Archivio (15.527 libri pubblicati). La differenza riguarda quasi esclusivamente i libri pubblicati da editori con sede nella provincia di Milano. Si tratta della provincia in cui ha sede la Biblioteca nazionale Braidense, che nel corso degli anni ha svolto una politica molto capillare di sensibilizzazione nei confronti degli editori riguardo al deposito legale.

Allo scopo di diffondere la conoscenza della cultura e della vita sociale regionale attraverso la realizzazione di servizi bibliografici di informazione e di accesso ai documenti, la Fondazione Beic ha poi realizzato un Catalogo dell'Archivio della produzione editoriale lombarda. In questo momento nel Catalogo, interrogabile dall'indirizzo beic.it/it/articoli/archivio-della-produzione-editoriale, sono presenti oltre 140.000 registrazioni.

Il Catalogo ha portato con sé la nascita di un punto di servizio. Da marzo 2014 i documenti oggetto di deposito legale ricevuti dall'Archivio della produzione editoriale lombarda possono infatti essere richiesti in consultazione, solo però se non sono presenti nelle biblioteche provinciali cui è inviata la seconda delle due copie. I documenti sono consultabili presso la biblioteca del Centro bibliografico e di documentazione della Regione Lombardia

Sempre grazie alle attività legate alla nascita del Catalogo è stato possibile realizzare un'anagrafe degli editori lombardi che può essere consultata all'indirizzo beic.it/it/content/gli-editori-lombardi. Gli editori sono georeferenziati ed è possibile filtrarli in base alla provincia e alle tipologie in cui sono suddivisi dall'Istat: piccoli editori, medi editori, grandi editori.

La Fondazione Beic, assumendosi l'onere di realizzare l'Archivio della produzione editoriale lombarda, ha scelto di aderire allo spirito della legge. Essa ha infatti ritenuto fondamentale una gestione consapevole del deposito legale, che portasse alla realizzazione di raccolte rappresentative della memoria e della vita socio-culturale locali, e che valorizzasse questi tratti identitari attraverso strumenti di conoscenza e divulgazione capaci



di raggiungere un pubblico ben più vasto di quello dei frequentatori delle biblioteche e dei lettori abituali.

Ancora maggiore è l'importanza che la nuova normativa riveste per la Lombardia, sul cui territorio si registra l'attività di produzione libraria più consistente tra le regioni italiane. All'interno di questo quadro si è quindi dato vita a un modello efficace di archivio regionale, capace di valorizzare questo importante segmento dell'economia, della cultura e dell'imprenditoria lombarda.

Il rapporto instaurato fra la Regione, la Biblioteca Braidense e la Fondazione Beic prevede non solo una collaborazione per la gestione del flusso dei documenti e per la loro conservazione, ma anche la realizzazione di servizi di informazione e divulgazione che possano contribuire a far conoscere attraverso la rete i prodotti dell'industria editoriale. In particolare, sono di grande interesse le modalità di trattamento e descrizione del materiale librario, l'arricchimento del catalogo e alcuni servizi accessori, come l'anagrafe degli editori e la documentazione statistica sul flusso dei documenti.

*Antonio
Padoa-Schioppa*

Un cenno conclusivo ci sembra necessario riguardo a quanto oggi è possibile ipotizzare sul futuro della Biblioteca europea.

Per il progetto architettonico e biblioteconomico maggiore, tutto dipenderà dalla futura disponibilità del governo e del parlamento a dare corso all'iniziativa avviata con le Leggi 400/2000 e 289/2002, che hanno costituito il punto di partenza della Beic. Se prevarrà l'idea che il progetto vada finanziato – con fondi nazionali e anche europei – quale un'infrastruttura strategica per la conoscenza per la ricerca scientifica e interdisciplinare in Italia, complementare e interattiva rispetto alle altre biblioteche pubbliche e universitarie, il progetto esecutivo Beic, eventualmente rimodulato e aggiornato, potrà realizzarsi nell'arco di pochi anni. Essenziale a questo scopo saranno l'impegno e la pressione in sede politica del Comune di Milano e della Regione Lombardia, che non possono né debbono limitare alle sole strutture stradali e ferroviarie l'orizzonte propositivo per alcune grandi opere destinate al proprio territorio. Tra l'altro, l'indotto diretto e indiretto in termini di occupazione soprattutto giovanile in caso di realizzazione della Beic è stato prudenzialmente calcolato a molte centinaia di unità. In caso contrario, in assenza del necessario investimento pubblico, il progetto della Biblioteca europea di Milano resterà come testimonianza di un'altra (tra le tante) occasione perduta dal nostro paese.

La Beic digitale (BeicDL) è invece ormai una realtà. Caratterizzata dai profili originali, sopra illustrati, della selettività, della interdisciplinarietà, della multimedialità e della interconnessione, ricca a oggi (ottobre 2014) di oltre 6.000 volumi liberamente accessibili in rete, corrispondenti a oltre 12.000 registrazioni, che entro un biennio saranno più che raddoppiate, fornita di un'accurata e analitica serie di metadati descrittivi, inclusa ormai in *European Library* e in *Europeana*, essa è in via di rapido accrescimento multimediale, come questo volume dimostra. Perché si possa raggiungere un assetto quantitativo e qualitativo a regime si prevede che occorreranno ancora da tre a cinque anni.

La questione che si apre è allora di delineare gli strumenti atti ad assicurarne la vita futura e la prosecuzione: perché la legge di Ranganathan (“The Library is a growing organism”) è altrettanto e forse ancor più vera per una moderna biblioteca digitale e multimediale, nella quale il ritmo di sviluppo delle tecnologie di hardware e di software, ma anche il perfezionamento degli obbiettivi quanto ai contenuti e ai metadati descrittivi e di documentazione sono impressionanti e senza soste a livello mondiale.

Senza un supporto regolare di risorse umane e digitali BeicDL non potrà sopravvivere né tanto meno svilupparsi sino a raggiungere e mantenere i traguardi voluti. Se per una biblioteca fisica, ricca di volumi antichi e

preziosi, può essere sufficiente una sede appropriata e una custodia attenta, per una biblioteca digitale l'apporto regolare delle risorse necessarie per la manutenzione e l'aggiornamento dell'hardware e del software è indispensabile, se non si vuole che in pochi anni il patrimonio di saperi in essa racchiuso vada perduto. Tale patrimonio nel caso di BeicDL è di valore più alto rispetto all'investimento che è stato ed è necessario per la sua creazione, perché l'insieme vale ben di più della somma dei suoi componenti: si tratterà di una raccolta unica nel taglio e nella lavorazione dei singoli record, accreditata ormai anche a livello internazionale. Per queste ragioni sarebbe ingiustificabile lasciare che esso vada perduto.

Si pone allora il problema di individuare le strategie atte a evitare che ciò possa accadere. Ciò è tanto più necessario in quanto BeicDL è stata creata e sta sviluppandosi con risorse stanziare con danaro pubblico, gestite con scrupolosa osservanza delle regole e dei vincoli derivanti da questa fonte di finanziamento.

Oggi le strutture hardware della Beic sono collocate e rese operative presso il Politecnico di Milano; l'Università statale di Milano ha fornito sin dall'inizio persone e materiali per la realizzazione di BeicDL; il Comune di Milano ha bandito a suo tempo il concorso internazionale e ha individuato l'area tuttora destinata alla biblioteca; la Regione Lombardia ha stipulato con Beic – dopo l'iniziale Accordo di programma con Stato, Comune e Università – la convenzione per l'Archivio regionale delle pubblicazioni; infine (*last not least*) il Ministero dei Beni culturali ha seguito, stimolato e condiviso passo per passo le scelte della Fondazione, considerandone l'opera come un segmento del sistema bibliotecario nazionale.

Come proseguire? Indichiamo alcune prospettive, tra loro non alternative ma complementari. Esse vengono formulate nell'attesa che prenda nel frattempo l'avvio il progetto maggiore nella sua forma originaria o eventualmente in una forma riveduta e parzialmente ridotta: quando ciò avvenisse, come è tuttora possibile e auspicabile, le basi della struttura operativa, pur gestite nel quadro giuridico della Fondazione Beic, dovrebbero essere evidentemente rimodulate, sia per la gara d'appalto e per la direzione del progetto architettonico, sia per la gestione della biblioteca fisica, da realizzare a regime mediante l'assunzione di personale stabile e a contratto soprattutto giovanile, ma anche con trasferimenti di personale bibliotecario e insegnante: come si è fatto in altri paesi europei.

Nell'ipotesi di portare avanti per intanto la sola Beic digitale, che può e potrà sussistere anche autonomamente come si è detto, la prima e migliore prospettiva che sembra oggi praticabile è quella di ottenere dal Comune di Milano la disponibilità di quella parte minore dell'area destinata alla Beic

per la quale è prevista dal Piano regolatore una volumetria destinata a terziario di 12.000 metri quadrati. Concepita quale fonte di un reddito atto a coprire una quota delle spese di gestione della futura grande biblioteca, questa parte dell'area potrebbe – se utilizzata per costruire mediante una procedura di *project financing* e dunque senza oneri per l'erario né per il Comune – assicurare a regime alla Fondazione Beic, dopo il recupero dell'investimento da parte dell'impresa costruttrice, i mezzi strutturali e permanenti per la prosecuzione della sua attività. Con una rettifica della destinazione iniziale, che era stata riservata tutta al terziario, una parte della volumetria potrebbe venire adibita a deposito libri della Biblioteca Sormani e di altre biblioteche pubbliche milanesi, incluso l'Archivio regionale delle pubblicazioni: un'esigenza fondamentale della città e della Regione, inascoltata eppure urgente da anni. Con altre quote di questa parte resa "pubblica" si potrebbe ospitare un Centro di coordinamento dell'intero sistema bibliotecario milanese e lombardo, una sala di lettura per i prodotti digitali di BeicDL che non sono pubblicabili in rete per ragioni di copyright, una sede per la stessa Fondazione Beic e altro ancora. Il *project financing* è improponibile per la realizzazione del progetto maggiore perché una Biblioteca pubblica può vendere alcuni servizi ma non si sosterrà mai autonomamente in quanto non può (né deve) assicurare un ritorno in termini finanziari: il ritorno, ingente e anche quantificabile, si ha in termini di risposta a esigenze di cultura, di ricerca, di formazione, di informazione, di socializzazione e di coesione sociale. Invece l'area da reddito potrebbe venire edificata avvalendosi di tale procedura, senza la necessità di stanziamenti pubblici da parte del Comune né della Regione.

Un secondo possibile strumento, eventualmente complementare rispetto al precedente, è quello di ottenere il varo di una legge speciale, analoga quella che ha consentito in anni recenti il finanziamento strutturale di alcuni istituti storici per il Medioevo e di alcune accademie nazionali. Sarebbe la naturale prosecuzione dell'iniziativa avviata con le citate disposizioni di legge del 2000 e del 2002.

Un terzo strumento è costituito dalla partecipazione attiva a bandi di concorso per progetti europei e nazionali di attività legate alla digitalizzazione di documenti, libri, opere musicali e immagini, compiuta con strumenti innovativi: una partecipazione che la Fondazione Beic sta già attivamente perseguendo. Se esperito con successo, questo strumento può assicurare il cofinanziamento di ulteriori campagne di digitalizzazione di documenti importanti e di fondi librari e archivistici preziosi e poco conosciuti, nonché coprire i costi di nuovi strumenti digitali atti ad agevolare l'accesso amichevole ai documenti digitalizzati, anche attraverso alcune

joint ventures di BeicDL con altre importanti biblioteche digitali italiane e straniere.

Un quarto strumento risiede nella ricerca di sponsorizzazioni private e istituzionali per progetti specifici, anche attraverso la costituzione di un'associazione di Amici della Beic della quale già esistono le premesse nello statuto della Fondazione.

Una quinta concreta possibilità – complementare ma anche (ove necessario) residuale rispetto alle precedenti – è che lo sviluppo della Fondazione Beic e di BeicDL venga affidato prioritariamente alle due Università che ne hanno accompagnato passo per passo la nascita: il Politecnico e l'Università degli Studi di Milano. Entrambe le istituzioni sono per statuto tra i membri fondatori della Fondazione Beic. La sezione di hardware e di software, con le scelte e le strategie relative, potrebbe essere presa in carico dal Politecnico, ove già opera in piena sinergia il comparto Beic relativo. La sezione biblioteconomica, catalografica e descrittiva potrebbe venire gestita nel quadro del sistema bibliotecario dell'Università di Milano, che sin dall'inizio ha cooperato con valide collaborazioni di suoi componenti e con significativi apporti di materiale bibliografico e documentario alla formazione di Beic DL. L'assorbimento delle pochissime unità di personale che attualmente operano nella Fondazione, la cui professionalità costruita negli anni non deve assolutamente andare dispersa, non può costituire un problema per questi due grandi organismi. Ed è attraverso la collaborazione stretta con l'esigua ma ormai altamente specializzata équipe di BeicDL che i due atenei – ma il discorso vale in termini analoghi anche per il Ministero, per la Regione, per il Comune e anche per altri atenei lombardi, ma non solo lombardi – possono conseguire alcuni ulteriori risultati di pregio per le proprie biblioteche digitali, a costi ridotti e in tempi ben più brevi di quanto sarebbe possibile volendo conseguire tali risultati di avanguardia procedendo *ex novo*.

Essenziale ci sembra, in ogni caso, il mantenimento della struttura di fondazione che è propria della Beic, in quanto si tratta di un modello rivelatosi particolarmente valido di una struttura nella quale lo Stato, la Regione, il Comune e le Università operano congiuntamente in modo coordinato ed efficiente. Il regime giuridico della fondazione di partecipazione consente infatti di superare gli ostacoli e le incomunicabilità che sono all'ordine del giorno, sino a divenire spesso insormontabili, quando istituzioni diverse, ognuna dotata di regole e prassi sue proprie, si trovano a gestire progetti comuni: come ben sa chi di queste difficoltà abbia avuto esperienza diretta. La struttura decisionale dello statuto della Fondazione, basata sulla regola del voto ponderato che può venir periodicamente modificato in propor-

zione dell'apporto dei diversi membri fondatori, è in grado di garantire la flessibilità necessaria per la realizzazione di ciascuna delle diverse strategie che abbiamo delineato.

Dell'utilità di questa formula è, tra l'altro, consapevole anche il Ministero dei Beni culturali, il cui apporto di consiglio e di coordinamento è e resterà essenziale nella vita e nell'opera di BeicDL.

L'auspicio che vorremmo esprimere a conclusione di questo volume è che la Biblioteca europea di Milano e BeicDL, il suo comparto digitale ormai attivo, possano nei prossimi anni, a seguito di un lavoro iniziato e portato avanti ormai da quasi un ventennio, trovare una realizzazione compiuta e stabile, nel segno di un'alta qualità e nell'interesse della ricerca e della cultura, motori essenziali per lo sviluppo futuro del paese.

Testimonianze

Nel 2009 “QUATTRO. Giornale di informazione e cultura della Zona 4”, ha promosso un appello al sindaco di Milano intitolato Nutriamo il pianeta anche di cultura: la Beic a Porta Vittoria, nel quale si chiedeva che la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura venisse inclusa nelle opere da realizzare nell’ambito dell’Expo 2015. L’appello è stato firmato da centinaia di cittadini, da decine di associazioni culturali e da esponenti politici di tutti gli schieramenti. Numerose anche le personalità della cultura e dell’economia che nel corso degli ultimi anni hanno espresso un giudizio altamente positivo sul progetto della Beic. Riportiamo di seguito alcune delle loro testimonianze.

Edoardo Boncinelli

“Le biblioteche sono da sempre i massimi monumenti della cultura dell’uomo. Con l’avanzare dell’informatica le biblioteche centralizzate sono diventate una necessità di un paese sviluppato. L’Italia ha bisogno di una biblioteca centrale moderna e Milano è la città ideale per ospitarla.”

Diana Bracco

“In una società aperta e mobile, capace di stimolare e proporre confronti, la cultura è un valore aggiunto importantissimo anche in termini economici e di attrattività. Dopo la Scala, abbiamo la possibilità di focalizzare l’impegno su un altro progetto di enorme portata, la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, che sarà una vera infrastruttura del sapere, un incentivo alla diffusione della cultura umanistica e scientifica nel nostro paese, e il nodo per collegarci al circuito delle grandi biblioteche europee e mediterranee.”

Roberto Calasso

“Mi auguro vivamente che il progetto della Biblioteca Europea giunga a compimento. E in tempi accettabili, che non sono certamente quelli a cui Milano ci ha abituato da molti anni. Di fatto la situazione delle biblioteche a Milano è, al momento, penosa, anche se la città può vantare alcune grandi istituzioni storiche come l’Ambrosiana e Brera. È comunque molto più facile elencare ciò che oggi manca e ciò che non è funzionale o praticabile. Perciò un progetto che punti su un impianto di alta qualità e su una funzionalità ispirata al modello americano, non può che essere una preziosa acquisizione per la città.”

Guglielmo Cavallo

“Una biblioteca innovativa quale è quella del progetto di Milano, che ab-

bia nel contempo libri e strumenti di consultazione digitale, può soddisfare veramente le pratiche di studio consolidate nel passato guardando alla transizione verso quelle del futuro.”

Giuseppe Guzzetti

“La Biblioteca europea di Milano è un obiettivo da conseguire per internazionalizzare la cultura italiana e per aiutare e sostenere l’imprenditorialità lombarda e milanese.”

Claudio Magris

“Vorrei spezzare una lancia a favore della Biblioteca Europea (Beic). Si tratta di un’iniziativa a mio avviso molto rilevante, ossia di una Biblioteca Europea a grande struttura multimediale, che dovrà unire libri e supporti digitali, il tutto a libero accesso e a scaffale aperto, offrendo così un formidabile, totale strumento di informazione, di formazione, di preparazione culturale e dunque, nel senso più ampio, civile. Strutture di questo genere esistono a Parigi, New York, San Francisco e Monaco di Baviera, dove hanno avuto e hanno pieno successo di pubblico, mentre in Italia una grande biblioteca di questo tipo non c’è. La Fondazione Beic sta lavorando a questo progetto da oltre sette anni, con un impegno di lavoro e di risorse, già in parte attribuite dal Parlamento, che ora rischiano di non poter venire utilizzate, se le competenti autorità di Milano non faranno pervenire al Ministero delle Infrastrutture e al Cipe la richiesta di inserire la biblioteca tra le opere da finanziare come un’infrastruttura del sapere. Penso che non solo Milano, ma tutta l’Italia trarrebbero un notevole frutto dalla realizzazione di questa impresa.”

Gianfranco Ravasi

“Quando nel 1455 Gutenberg aveva dato il via alla grande avventura della stampa, aveva parlato di catene spezzate perché la verità potesse volare. Da allora la parola è certamente corsa su un numero enorme di volumi; ma ora è iniziato con l’informatica un nuovo, straordinario ‘volo’ e la Biblioteca Europea di Milano, sulla scia e in connessione con analoghi esperimenti già attuati all’estero, diventa il simbolo dell’applicazione, al livello più alto, di tutte le prestazioni che l’informatica offre, interconnessa con i libri cartacei, perché i testi vengano messi a disposizione in forme nuove e dirette, perché le ricerche interdisciplinari si sviluppino intrecciando tutti i rami del sapere, perché il dialogo tra le biblioteche, le culture e le nazioni sia una realtà quotidiana.”

Sergio Romano

“Gli scaffali della Biblioteca Europea saranno aperti. Il visitatore potrà cercare il libro desiderato, lasciare che il filo dei suoi interessi lo porti da un’opera all’altra, sfogliare quelle che attirano la sua attenzione. E quando avrà trovato il libro di cui ha bisogno, potrà sedersi a uno scrittoio, accendere una lampada (la biblioteca sarà aperta di sera), estrarre un computer, collegarlo a una presa di corrente. Supponiamo che la lettura del libro prescelto lo rinvii a un altro meno facilmente reperibile. Potrà ricercarlo fra quelli della Beic di cui esiste già una versione elettronica o collegarsi, per consultarlo, con biblioteche nazionali e internazionali. Una biblioteca moderna, che è al tempo stesso istituto di cultura, modifica rapidamente l’ambiente in cui viene costruita. La sua presenza attira librerie, caffè, ristoranti, piccole sale teatrali, centri culturali, negozi che possono soddisfare gli interessi di una clientela colta e di ogni età. Milano non avrà soltanto una grande biblioteca. Avrà anche un quartiere rinnovato e attraente.”

Dieter Simon

“Investire nella cultura è il modo più lungimirante di preparare il futuro. Per questo il progetto della Biblioteca europea, per la vastità del suo orizzonte interdisciplinare e per la modernità dell’approccio che lega tra loro i libri e i supporti digitali, merita di essere salutato con soddisfazione da chi coltiva la conoscenza e da chi ama l’Italia.”

Marco Tronchetti Provera

“Il nostro paese non è stato in grado di dar vita a una struttura bibliotecaria moderna, dove le tecnologie più avanzate possano valorizzare l’instimabile patrimonio di cui disponiamo. Per questa ragione la creazione a Milano della Biblioteca europea, un nuovo grande complesso per la cultura e l’informazione simile a quelli di recente costituzione nelle principali città mondiali, rappresenta un’opportunità unica.”

André Vauchez

“L’Italia non manca di biblioteche, talvolta ricchissime per i manoscritti e i libri antichi. Ma è vero che è ancora sprovvista della grande struttura bibliotecaria a scaffali aperti, moderna e interdisciplinare, che dovrebbe essere la Biblioteca europea di Milano, di cui la comunità scientifica internazionale augura la prossima realizzazione.”

Umberto Veronesi

“Ho letto con entusiasmo, e quasi affascinato, il progetto di creazione

della Biblioteca Europea. Una mirabile iniziativa, in grado di portare al nostro paese lustro e prestigio; un doveroso omaggio alle menti illuminate che hanno reso l'Italia uno tra i più importanti bacini della cultura, con personalità legate al mondo dell'arte e della scienza stimate in tutto il mondo. Mi auguro che l'impegno della Regione, della municipalità e delle istituzioni e, perché no, questo mio semplice pensiero, possano riuscire in questo importante progetto e farci omaggio di questo dono.”

Edoardo Vesentini

“Questa iniziativa di una nuova grande Biblioteca a scaffale aperto di libri e di supporti digitali relativi a tutti i rami del sapere è di indubbia rilevanza per le ricerche interdisciplinari e, in particolare, per l'incentivazione della cultura scientifica in Italia.”

Collaboratori del volume

Adriano Baraté

Dottore di ricerca in Informatica. È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Milano nell'ambito del programma “Progetto e sviluppo della piattaforma per la produzione di materiali musicali in formato IEEE1599-2008”.

Raffaella Cavalieri

Dottore di ricerca in Letterature comparate, membro del CIRVI, studiosa e traduttrice di letteratura di viaggio e turismo culturale.

Chiara Consonni

Dopo aver conseguito l'International Master in Digital Library Learning, lavora presso la Fondazione Beic come responsabile dell'infrastruttura e degli applicativi.

Danilo Deana

Responsabile dell'Ufficio Monitoraggio presso la Divisione Coordinamento Biblioteche dell'Università degli Studi di Milano. Coordinatore tecnico della Biblioteca digitale (BeicDL) e dell'Archivio della produzione editoriale lombarda (APE).

Mario Di Fidio

Laureato al Politecnico di Milano in Ingegneria civile idraulica nel 1965, si è dedicato nella pubblica amministrazione ai problemi della difesa ambientale nei settori delle acque, dei rifiuti, delle aree protette, dei beni ambientali e del volontariato ecologico. Ha partecipato al processo di fondazione della politica ambientale in Italia.

Stella Ferrari

Dottoranda in Scienze dei beni culturali e ambientali presso l'Università degli Studi di Milano con una ricerca “Avancorpi e articolazioni complesse di facciata negli edifici

ecclesiastici dell'Italia settentrionale tra XI e XII secolo”.

Claudio Gandolfi

Laureato in Ingegneria civile idraulica presso il Politecnico di Milano nel 1984. Professore ordinario nel settore scientifico-disciplinare “Idraulica agraria e sistemazioni idraulico Forestali” presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

Maria Luisa Garlaschi

Avvocato, lavora presso la Divisione Attività legali dell'Università degli Studi di Milano. Direttore della Fondazione Beic.

Maria Teresa Guerrini

Professore associato presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna. Studiosa di letterature di viaggi.

Goffredo Haus

Professore ordinario presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Milano, si è dedicato alla ricerca nel campo dell'informatica per la musica e per la multimedialità con l'obiettivo di sviluppare un ambiente scientifico-tecnologico che permetta agli utenti di controllare in modo completo l'informazione musicale.

Lisa Longhi

Laureata in Paleografia e diplomatica e dottore di ricerca in Storia del Cristianesimo, si occupa di fondi antichi manoscritti e a stampa. Per la Fondazione Beic cura la catalogazione degli incunaboli.

Luca A. Ludovico

Ricercatore e professore aggregato presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Milano. L'area di ricerca principale

è rappresentata dalla codifica multistrato dell'informazione musicale in formato XML.

Daniela Marcheschi

Critico letterario e docente di letteratura italiana e scandinava, ha curato l'edizione dei "Meridiani" Mondadori di Giuseppe Pontiggia.

Paolo Mazzarello

Storico della medicina, saggista e scrittore. È professore ordinario di Storia della medicina, professore a contratto presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori e presidente del Sistema Museale di Ateneo di Pavia.

Marcella Medici

Laureata in scienze naturali, per la Fondazione Beic sovrintende al ricevimento dei materiali provenienti dalle campagne di digitalizzazione, collaborando alla loro verifica e alla redazione delle mappe strutturali.

Marco Muscogiuri

Architetto e docente alla Facoltà di Ingegneria edile-Architettura del Politecnico di Milano, dove ha conseguito la laurea e il dottorato in Ingegneria dei sistemi e dei processi edilizi.

Antonio Padoa-Schioppa

Professore emerito di Storia del diritto medievale e moderno presso Università degli Studi di Milano. Presidente della Fondazione Beic.

Maria Luisa Pelegrin Pajuelo

Assistente di direzione presso il Laboratorio di informatica dell'Università degli Studi di Milano.

Pier Luigi Porta

Professore ordinario di Economia politica dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Maddalena Prina

Laureata in Lettere moderne, lavora presso l'Archivio della Produzione Editoriale lombarda.

Davide Riserbato

Dottore di ricerca in Teologia presso la Facoltà di Teologia di Lugano e dottore di ricerca in Filosofia presso l'Università degli Studi di Salerno. È autore di ricerche su teologi e filosofi dei secoli XII-XIV; collabora all'edizione dell'*Opera Omnia* di Inos Biffi.

Enrico Rizzi

Ricercatore e specialista di storia della colonizzazione alpina. Per conto della Fondazione Monti ha realizzato volumi monografici sui Walser, il Monte Rosa, il Sempione, la Valsesia, l'Engadina, l'Ossola, nonché traduzioni e pubblicazioni di inediti di viaggiatori e scienziati.

Giovanni Solimine

Docente di Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Francesco Tissoni

Ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano, insegna Editoria multimediale e Teorie e tecniche della comunicazione web.

Paul Gabriele Weston

Docente di Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Pavia.

Peter L. Wilson

Nato nel 1950 a Melbourne, ha studiato all'Università di Melbourne dal 1969 to 1971 prima di trasferirsi all'Architectural Association dove si è laureato nel 1974. Nel 2013 è stato insignito della medaglia d'oro dell'Australian Institute of Architects.

